

156.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:			
Testa Enrico	7-00177	9093	Caveri	4-12127	9106
Pieroni	7-00178	9094	Provera	4-12128	9106
Colucci Gaetano	7-00179	9094	Parlato	4-12129	9106
Sospiri	7-00180	9095	Parlato	4-12130	9107
			Parlato	4-12131	9107
Interpellanza:			Parlato	4-12132	9108
Piredda	2-00618	9096	Parlato	4-12133	9109
			Parlato	4-12134	9110
Interrogazioni a risposta orale:			Parlato	4-12135	9111
Piro	3-00835	9097	Parlato	4-12136	9111
Lavaggi	3-00837	9097	Parlato	4-12137	9112
Tassi	3-00838	9097	Maiolo	4-12138	9113
Caprili	3-00839	9098	Turroni	4-12139	9114
			Poli Bortone	4-12140	9115
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Anghinoni	4-12141	9115
Peraboni	5-00995	9099	Parlato	4-12142	9116
Solaroli	5-00996	9099	Parlato	4-12143	9117
Testa Enrico	5-00997	9099	Rossi Oreste	4-12144	9117
Taradash	5-00998	9100	Gualco	4-12145	9118
Sartori Lanciotti	5-00999	9101	Giannotti	4-12146	9119
Borghesio	5-01000	9101	Giannotti	4-12147	9119
Turci	5-01001	9102	Apuzzo	4-12148	9119
De Simone	5-01002	9102	Fumagalli Carulli	4-12149	9120
Lucchesi	5-01003	9102	Fumagalli Carulli	4-12150	9121
Pizzinato	5-01004	9102	Fumagalli Carulli	4-12151	9121
De Simone	5-01005	9103	Fumagalli Carulli	4-12152	9121
Pizzinato	5-01006	9103	Fumagalli Carulli	4-12153	9122
Nuccio	5-01007	9104	Lia	4-12154	9122
			Boghetta	4-12155	9123

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1993

	PAG.		PAG.		
Berselli	4-12156	9123	Gorgoni	4-12208	9152
Quattrocchi	4-12157	9124	Gorgoni	4-12209	9153
Vito Elio	4-12158	9124	Gorgoni	4-12210	9153
Polizio	4-12159	9125	Gorgoni	4-12211	9153
Grasso	4-12160	9125	Gorgoni	4-12212	9154
Crucianelli	4-12161	9126	Gorgoni	4-12213	9154
Nuccio	4-12162	9126	Gorgoni	4-12214	9155
Fumagalli Carulli	4-12163	9127	Gorgoni	4-12215	9155
Trantino	4-12164	9127	Gorgoni	4-12216	9155
Fumagalli Carulli	4-12165	9128	Lorenzetti Pasquale	4-12217	9156
Fumagalli Carulli	4-12166	9128	Apuzzo	4-12218	9157
Fumagalli Carulli	4-12167	9128	Acciario	4-12219	9158
Evangelisti	4-12168	9129	Nardone	4-12220	9158
Parlato	4-12169	9130	Berselli	4-12221	9159
Boghetta	4-12170	9132	Pizzinato	4-12222	9159
Trantino	4-12171	9132	Magri Antonio	4-12223	9159
Borghesio	4-12172	9132	Parlato	4-12224	9160
Ronzani	4-12173	9133	Bottini	4-12225	9162
Bertoli	4-12174	9133	Nuccio	4-12226	9162
Savino	4-12175	9134	Nuccio	4-12227	9163
Borghesio	4-12176	9134	Nuccio	4-12228	9163
Lucchesi	4-12177	9135	Savio	4-12229	9164
Boato	4-12178	9135	Polli	4-12230	9165
Maceratini	4-12179	9136	Parlato	4-12231	9165
De Simone	4-12180	9136	Parlato	4-12232	9165
Nuccio	4-12181	9136	Parlato	4-12233	9166
Padovan	4-12182	9138	Parlato	4-12234	9166
Berselli	4-12183	9138	Parlato	4-12235	9167
Gasparri	4-12184	9139	Parlato	4-12236	9167
Gasparri	4-12185	9140	Parlato	4-12237	9167
Gasparri	4-12186	9140	Parlato	4-12238	9168
Gasparri	4-12187	9142	Parlato	4-12239	9168
Gasparri	4-12188	9142	Parlato	4-12240	9169
Castellaneta	4-12189	9142	Tripodi	4-12241	9169
Giovanardi	4-12190	9143	Giuntella	4-12242	9170
Zampieri	4-12191	9143	Servello	4-12243	9170
Battaglia Augusto	4-12192	9143	Apuzzo	4-12244	9170
Patuelli	4-12193	9144	Fragassi	4-12245	9171
Polli	4-12194	9144	Fragassi	4-12246	9171
Gorgoni	4-12195	9144	Ferrari Francesco	4-12247	9172
Crucianelli	4-12196	9145	Ferrari Francesco	4-12248	9172
Crucianelli	4-12197	9146	Camoirano Andriollo	4-12249	9172
Bertezzolo	4-12198	9147	Sanna	4-12250	9173
Pizzinato	4-12199	9147	Turroni	4-12251	9173
Fini	4-12200	9148	Conti	4-12252	9173
Rositani	4-12201	9148			
Rositani	4-12202	9149	Apposizione di una firma ad interroga-		
Rositani	4-12203	9150	zioni		9175
Rositani	4-12204	9151			
Cellai	4-12205	9151	Trasformazione di un documento del sin-		
Goracci	4-12206	9151	dacato ispettivo		9175
Gorgoni	4-12207	9152	ERRATA CORRIGE		9175

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione.

considerato che la legge quadro sulle aree protette (legge 6 dicembre 1991, n. 394) è strumento fondamentale della politica ambientale poiché propone l'obiettivo della tutela del 10 per cento del territorio nazionale e consente di avviare un processo di sviluppo compatibile, con rilevanti effetti positivi sull'occupazione;

rilevato che, ad oltre un anno dalla approvazione della legge, il bilancio non può essere considerato positivo per i ritardi, le contraddizioni e gli errori che ne caratterizzano l'attuazione;

constatato che gli errori compiuti nella perimetrazione e nell'adozione delle misure di salvaguardia dei nuovi parchi (Gargano, Cilento, Maiella, Gran Sasso-Laga, Vesuvio), i ritardi nell'adozione di atti ormai indilazionabili per i parchi « in itinere » (Dolomiti Bellunesi, Foreste Casentinesi, Arcipelago Toscano, Sibillini, Pollino, Aspromonte), il mancato adeguamento della normativa dei parchi storici (Parco nazionale d'Abruzzo, Gran Paradiso, Stelvio, Circeo, Calabria), le mancate nomine degli organi di gestione e direzione dei parchi, i ritardi nella costituzione e nell'attivazione degli organismi e degli istituti di pianificazione (comitato nazionale aree protette, consulta tecnica, segreteria tecnica, programma triennale per le aree protette, carta della natura, albo dei direttori, riforma del Corpo forestale dello Stato) stanno creando gravissime difficoltà alla possibilità di dar vita ad una efficace e concreta politica di protezione dell'ambiente, bloccano i finanziamenti della legge e le connesse possibilità di ecosviluppo e determinano evidenti contrasti con le popolazioni e gli enti locali, che pure hanno sostenuto l'approvazione della legge,

impegna il Governo:

1) ad emanare immediatamente nuove ordinanze per le misure di salvaguardia dei nuovi parchi, che suddividano ciascun territorio almeno in zona 1 (di maggior valore naturale e a regime vincolistico forte) e zona 2 (maggiormente antropizzata ed a regime vincolistico dolce);

2) ad emanare rapidamente le perimetrazioni definitive, creare gli enti parco e attivare i finanziamenti per i parchi « in itinere »;

3) a nominare i comitati di gestione provvisoria dei nuovi parchi e i presidenti e gli organi direttivi per i parchi « in itinere », secondo i precisi criteri di trasparenza, competenza e incompatibilità indicati nella risoluzione in commissione 7-00163 (onorevole Calzolaio ed altri);

4) a ricercare intese, sulla base del principio della « leale cooperazione », con le regioni e gli enti locali nell'adozione dei provvedimenti attuativi della legge;

5) ad adeguare la normativa dei parchi storici, garantendo fin da ora i necessari finanziamenti;

6) ad avviare la definizione del programma triennale per le aree naturali protette;

7) a predisporre gli strumenti di pianificazione e gestione (linee fondamentali dell'assetto del territorio, carta della natura, elenco delle aree protette, albo dei direttori);

8) ad adeguare qualitativamente e quantitativamente il Ministero dell'ambiente ai compiti assegnati dalla legge, in particolare dotando la segreteria tecnica dell'organico previsto e riformando il Corpo forestale dello Stato per consentirgli di svolgere la funzione di sorveglianza nei parchi;

9) ad insediare le comunità del parco ed a sollecitare l'adeguamento delle leggi regionali attuative alla legge quadro;

10) ad avviare un'ampia azione di promozione dell'occupazione e delle atti-

vità economiche compatibili attivando i finanziamenti per la tutela dell'ambiente e per lo sviluppo nelle aree parco, ed a promuovere una vasta campagna di informazione pubblica che comprenda la presentazione al Parlamento, da parte del Ministro dell'ambiente ed entro il 30 giugno 1993, della prima relazione annuale sullo stato di attuazione e sull'attività di gestione delle aree naturali protette.

(7-00177) « Enrico Testa, Calzolaio, Mellilla, Bargone, Camoirano Andriollo, Cioni, Lorenzetti Pasquale, Zagatti ».

La IX Commissione,

premessi che:

il contratto di servizio pubblico fra il ministro dei trasporti e le ferrovie dello Stato spa siglato il 29 dicembre 1992 all'articolo 6, primo paragrafo, recita testualmente: « Le parti prendono reciprocamente atto dell'impossibilità di modificare l'orario invernale 92/93 perché già in corso e quello estivo 93 a causa dei tempi tecnici di elaborazione ». Lo stesso articolo al secondo paragrafo prevede anche l'esenzione di responsabilità per le ferrovie dello Stato spa da eventuali perdite economiche derivanti dall'impegno citato in precedenza;

da parte delle ferrovie dello Stato sono stati annunciati numerosi tagli e soppressioni nell'orario estivo '93 di servizi merci e passeggeri, in particolare di carattere locale: tagli e soppressioni in alcuni casi esplicitamente avallati dal ministro dei trasporti in risposta a interrogazioni parlamentari presentate da deputati di diversi gruppi,

impegna il Governo

a rispettare e a far rispettare il contratto di servizio sottoscritto dal Governo stesso con le ferrovie dello Stato spa, in particolare a rispettare e a far rispettare quanto previsto dall'articolo 6 evitando qualsiasi soppressione di servizio nell'orario estivo

1993. Ciò anche in considerazione del fatto che la IX Commissione non è stata posta in grado di esprimersi in merito a detto contratto di servizio.

(7-00178) « Pieroni, Turroni, Giordano Angelini, Castelli, Boghetta, Magnabosco, Maccheroni, Lucchesi, Nucara, Biricotti Guerrieri ».

La XI Commissione,

rilevato che il comma 2-*quinquies* dell'articolo 1 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, stabilisce che « Per l'anno 1994, per i soggetti in possesso al 31 dicembre 1992 dei requisiti richiesti dai rispettivi ordinamenti per il pensionamento d'anzianità, l'accesso alla pensione stessa è consentito a decorrere dal 1° gennaio 1994 »;

rilevato altresì che la circolare del Ministero della pubblica istruzione - Ispettorato per le pensioni 24 febbraio 1993, n. 47 - stabilisce che il personale scolastico che abbia presentato entro il 31 marzo 1993 istanza di dimissioni potrà accedere al pensionamento con decorrenza giuridica dal 1° settembre 1993, ma con decorrenza economica dal 1° gennaio 1994;

rilevato altresì che la medesima circolare abroga la circolare ministeriale n. 63 del 12 marzo 1990 nella parte in cui questa consentiva l'accettazione delle dimissioni in corso d'anno;

risultando evidente che in tal modo si determina una violazione del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, discriminando il personale della scuola rispetto agli altri pubblici dipendenti, ai quali sarà consentito accedere al pensionamento, a tutti gli effetti, dal 1° gennaio 1994;

risultando inoltre inammissibile una soluzione di continuità tra erogazione dello stipendio ed erogazione del trattamento pensionistico, stante la natura di retribuzione differita di quest'ultimo,

impegna il Governo

alla modifica della circolare Ministero della pubblica istruzione - Ispettorato per le pensioni 24 febbraio 1993, n. 47, in modo tale che, nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 1, comma 2-*quinquies* della legge 14 novembre 1992, n. 438, sia garantita la parità di trattamento tra personale della scuola ed altri pubblici dipendenti.

(7-00179) « Gaetano Colucci, Poli Bortone, Patarino ».

La IV Commissione,

considerato che:

le norme recate dalle leggi n. 304 del 1986, n. 162 del 1990, e n. 309 del 1990, stabiliscono la stipula di una convenzione tra il Ministero della difesa e un numero sufficiente di psicologi al fine di estendere il colloquio « antidroga » a tutti

i giovani chiamati a visita di leva, così come indicato anche da precise direttive CEE;

la convenzione in oggetto prevede la formula del « tempo determinato »;

i risultati ottenuti nei quattro mesi di esperienza già maturata sono da considerarsi del tutto positivi;

ciò nonostante la sperimentazione in riferimento è stata interrotta alla data del 31 dicembre 1992,

impegna il Governo

ad assicurare, entro il 1° maggio 1993, il ripristino del servizio in premessa richiamato, attraverso la stipula di un nuovo contratto di collaborazione con gli psicologi che hanno già svolto i colloqui nel periodo 1° settembre 1992-31 dicembre 1992.

(7-00180) « Sospiri, Fini, Gasparri, Lo Porto, Abbatangelo ».

* * *

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — constatato che:

ancora una volta si è verificato un terribile incidente mortale nella SS 131 Carlo Felice, a sud di Sanluri, per salto di corsia in un tratto dove ancora non è stato costruito lo spartitraffico centrale da tempo finanziato e appaltato e i cui lavori non sono stati ancora completati;

appare del tutto inspiegabile il non completamento dei lavori se non forse con la probabile ricerca di qualche marchin-gegno che consenta un qualche incremento di guadagno, lecito o illecito, da parte di qualcuno;

esistono precise responsabilità civili e penali da parte di coloro che hanno consentito o determinato il non completa-mento dello spartitraffico;

sono evidenti le vergognose carenze di attenzione ai problemi di sicurezza nella Carlo Felice che include anche il livello di manutenzione del manto stradale;

l'unico settore stranamente ben cu-rato, forse anche oltre il necessario, è quello della segnaletica orizzontale, men-tre sono dimenticati molti cartelli ormai superati dalla segnaletica verticale —:

se non ritenga opportuno disporre l'accertamento delle responsabilità civili e penali relative al mancato completamento dell'impianto dello spartitraffico centrale, alle gravi carenze di manutenzione del fondo stradale, all'accesso di manutenzioni della segnaletica orizzontale (solo in alcuni punti) e alle deficienze nella segnaletica verticale;

se non creda anche l'eccesso di mo-bilità dei capi compartimento sia una delle cause del generale disastro nella gestione delle strade statali sarde (dalle più impor-tanti a quelle minori).

(2-00618)

« Piredda ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PIRO. — *Al Governo.* — Per sapere quali siano state le modalità della tragica esecuzione a Roma di Mohammed Hussein Naghdi, ucciso da terroristi ben a conoscenza dell'insufficiente grado di protezione, e se il Governo ritenga di dover assumere iniziative preventive più efficaci e rompere le relazioni diplomatiche con il regime khomeinista. (3-00835)

LAVAGGI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

precedenti azioni terroristiche dirette contro esponenti dell'opposizione iraniana residenti all'estero e le circostanze dell'assassinio avvenuto ieri a Roma del rappresentante in Italia del Consiglio della resistenza iraniana Hussein Naghdi, fanno ritenere altamente probabile una responsabilità diretta delle autorità del regime di Teheran nell'organizzazione e nell'esecuzione di questo crimine —:

quali iniziative siano state assunte per consentire l'identificazione degli esecutori e dei mandanti dell'assassinio di Hussein Naghdi;

se riterrebbe opportuno, qualora venisse accertata una diretta responsabilità del governo iraniano nell'assassinio di Naghdi, procedere alla rottura delle relazioni diplomatiche, seguendo l'esempio di altri governi democratici occidentali che hanno in passato avuto analoga misura nei confronti di governi che si sono resi responsabili di atti di terrorismo internazionale;

se non ritiene comunque opportuno, in attesa delle conclusioni delle indagini, di interrompere ogni forma di cooperazione con il governo iraniano. (3-00837)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come sia possibile che ancora dopo essere stato trasferito per ragioni disciplinari (caso quasi più unico che raro per un procuratore capo di una Procura della repubblica presso un Tribunale) dall'ufficio, e trasferito quale magistrato a Trieste (trasferimento non eseguito per le dimissioni dalla magistratura dell'interessato) il dottor Angelo Milana sia ancora a presiedere la prima commissione (oggi la Commissione) tributaria di Piacenza, quando anche in quella funzione avrebbe dovuto essere rimosso ed era stato rimosso per « carenza del requisito della buona condotta »;

come sia possibile che, nonostante il comportamento fazioso e represso così pesantemente proprio dallo stesso Consiglio superiore della magistratura resti ancora affidato al predetto addirittura il delicatissimo « contenzioso tributario » di una città e province importanti come quelle di Piacenza;

se sia noto al Governo e in particolare al ministro delle finanze, che il predetto ex magistrato è in lite giudiziaria con lo stesso Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Piacenza, al punto di essere denunciato e denunciante in procedimenti per calunnia nei confronti dello stesso presidente di quel Consiglio dell'Ordine;

se non sia il caso di provvedere alla di lui rimozione, o, quanto meno, al di lui trasferimento ad altra sede, proprio per il pesante « impatto ambientale » che costui ha con la cittadinanza piacentina e segnatamente con gli ordini e collegi professionali, e con molti degli iscritti e dei professionisti, specie di quelli che, normalmente agiscono nella loro attività professionale, proprio davanti alla Commissione tributaria presieduta da quell'ex magistrato;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative o ispezioni o indagini di

polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, o errori che comportino, comunque, danno alla pubblica amministrazione o ai cittadini, attribuibili o attribuiti a pubblici ufficiali siano essi di carriera come onorari.

(3-00838)

CAPRILI, BENEDETTI e MAIOLO. —
Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa. — Per sapere:

quali iniziative abbia assunto il ministro di grazia e giustizia o intenda assumere per garantire l'assoluto rispetto delle norme riguardanti l'uso di catene e manette — permesso solo per casi eccezionali — nei confronti di cittadini sottoposti a processo.

(3-00839)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PERABONI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio prenotazione voli dell'Alitalia, aeroporto di Milano-Linate risponde alle chiamate dell'utenza solo dopo una lunga attesa che a volte si potrae per oltre 10 minuti;

in particolare, la mattina del 15 marzo una chiamata dell'interrogante richiedeva circa 12 minuti di attesa, con conseguente esborso di spese telefoniche;

la mattina in questione risultavano in servizio solo 4 (quattro) operatori addetti alle chiamate;

nelle ore serali e festive il servizio prenotazioni dell'ufficio di Milano è fuori servizio e una voce registrata comunica la necessità di telefonare all'ufficio di Roma (chiamata interurbana);

tale servizio ridotto non è da imputarsi a negligenze del personale che, anzi, appare estremamente cortese e disponibile ma all'organico ridotto dell'ufficio milanese —;

se risponda al vero la notizia che gli operatori dell'ufficio milanese siano circa 50 a fronte di una dotazione dell'ufficio romano (che risponde alle chiamate con ben altra celerità) costituita da ben 200 unità;

in caso di risposta affermativa, i motivi di questa differenza di organico;

quale sia il numero di chiamate soddisfatte quotidianamente da un operatore dell'ufficio di Milano e da uno dell'ufficio di Roma (numero complessivo delle chiamate quotidiane diviso per il numero degli operatori in servizio). (5-00995)

SOLAROLI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende del nuovo conflitto in atto fra Ministro del bilancio e i sindaci dei 37 comuni dell'Irpinia disastriati dal terremoto del 1980, conflitto relativo alla ripartizione dei 4.300 miliardi previsti per il completamento della ricostruzione;

le motivazioni del conflitto, che hanno portato i sindaci ad annunciare dimissioni irrevocabili se non verranno rapidamente ripartite le risorse, sono le più diverse e si intrecciano con il delicato complesso, giusto problema, rivolto ad evitare il ripetersi di operazioni e pratiche illecite, e con le ispezioni in atto da parte dei carabinieri dei nuclei di valutazione —;

se non intenda rendere trasparente la situazione fornendo elementi di informazione precisi e documentati ed evitando paralisi che colpiscano anche gli aventi diritto « regolari ». (5-00996)

ENRICO TESTA, NUCCIO e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

la comunità montana n. 3 « Gallura », con sede in Tempio Pausania (Sassari), ha progettato di realizzare, nell'Isola Rossa del comune di Trinità D'Agultu, un porto turistico per 272 posti barca, con molo di sopraflutto di metri 358, molo di sottoflutto di m. 198, specchio d'acqua di mq 28.890, profondità minima di m. 3,5, altezza moli rispettivamente di m. 4,5 e m. 3,5;

la suddetta comunità montana ha deciso di affidare in concessione, ad una società formata da Bonifica SpA, Impresa Magri Anselmo SpA e Consorzio CISAR, l'istruttoria delle pratiche di finanziamento, progettazione, realizzazione e gestione di « sistemi portuali, completa-

mento sistema igienico-sanitario, completamento e realizzazione del sistema viario, valorizzazione e recupero centri storici, archeologici e aree urbane »;

la realizzazione di tale concessione si configura come il pressoché totale affidamento ad imprese private delle competenze di un comune sovrano (manca solo l'affidamento in concessione dell'anagrafe, della polizia municipale e ... della carica di sindaco!!!) mutua il modello di tangen-topoli, ed ha come protagonisti personaggi inquisiti per questa vicenda;

la costruzione del porto distruggerebbe completamente l'impareggiabile paesaggio dell'Isola Rossa — uno dei più belli della Sardegna — e degraderebbe irreversibilmente un ampio tratto di costa;

le conseguenze di questa colata di cemento sarebbero, infatti:

a) un attentato al paesaggio poiché la costruzione di 560 metri di muraglia in mezzo al mare, alta in gran parte quasi 5 metri, costituirebbe un recinto intorno all'Isola Rossa, privandola della vista dell'isolotto e dell'orizzonte;

b) la devastazione ambientale poiché tutte le scogliere di granito rosso e le due piccole spiagge sarebbero sostituite da banchine di cemento, gru da carico, magazzini ed altre attrezzature;

c) l'inquinamento delle acque poiché queste sarebbero sommerse dai residui dei carburanti e dei lubrificanti nonché dai rifiuti del porto;

d) la distruzione della « spiaggia lunga » poiché il porto arriverebbe a poco più di 200 metri da questo magnifico arenile;

e) un attentato alle caratteristiche urbanistiche della zona poiché il porto costituirebbe un corpo estraneo rispetto al tessuto urbano dell'Isola Rossa;

i gravissimi danni alla natura e all'ambiente, conseguenti alla costruzione del porto, sono stati posti in evidenza dall'Ufficio tutela del paesaggio per le

province di Sassari e Nuoro della regione autonoma della Sardegna che, il 2 febbraio 1989, nell'invitare la comunità montana al riesame del progetto, sottolineava come « l'intervento avviene in un ambiente caratterizzato da una costa frastagliata, bassa, con toni cromatici del bianco (spiagge) e del rosso (rocce) che trovano cornice nella parte a monte in colline rivestite di tipica macchia mediterranea fino all'abitato di Trinità costituendo un quadro di grande pregio e singolarità il cui insieme ha determinato a suo tempo l'apposizione del vincolo », che « l'incantevole bellezza del promontorio dell'Isola Rossa è stata già in passato seriamente minacciata da una crescita disordinata del piccolo borgo preesistente » e che « la portata delle opere proposte, se realizzate complessivamente, comprometterebbe totalmente i valori descritti precedentemente, che la norma però impone di salvaguardare » —;

se il Ministro dell'ambiente non intenda procedere immediatamente a bloccare la realizzazione dell'opera in base ai poteri conferitigli dalle leggi di tutela ambientale;

se il ministro dei lavori pubblici, in relazione all'azione posta in essere per la moralizzazione e per una nuova normativa degli appalti, che, tra l'altro, prevede l'abolizione dell'istituto della concessione, non intenda aprire una inchiesta su quanti, amministratori locali e regionali, funzionari centrali e periferici e imprese, si siano resi responsabili di illegalità e/o eventuali altri reati in relazione alla autorizzazione della costruzione del porto e della relativa concessione;

se il Ministro per il Mezzogiorno, anche in relazione all'entità della spesa preventivata e ipotizzabile, non intenda aprire una inchiesta per stabilire le responsabilità in merito al finanziamento del porto in questione, provvedendo comunque alla revoca del finanziamento stesso.

(5-00997)

TARADASH, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ, BONINO, PANNELLA e ELIO VITO.

— Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

ragioni di sicurezza hanno imposto alle ditte costruttrici di attrazioni dello Spettacolo Viaggiante e Circhi equestri produzioni studiate in modo da realizzarle nel minor numero possibile di pezzi, allo scopo di facilitarne al massimo il montaggio, garantirne il miglior funzionamento e ridurre il rischio di rotture;

ciò comporta però la presenza di pezzi singoli di dimensioni tali che per il loro trasporto necessitano di traini con autotreni e/o autoarticolati di altezza, lunghezza e larghezza superiori alle dimensioni consentite dalle vigenti disposizioni; lo stesso vale per i rimorchi uso abitazione di nuclei familiari spesso numerosi;

con la circolare prot. n. 0766/4203/2 del 25 marzo 1985 del Ministero dei Trasporti si estendeva ai mezzi Spettacoli viaggianti e Circhi equestri l'esonero della scorta della polizia stradale; ma questa circolare, che era comunque solo parzialmente risolutiva, non è stata ancora reintegrata nel nuovo codice della strada, mentre se si arrivasse all'applicazione delle procedure di cui all'articolo 13 del Regolamento Esecuzione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 dicembre 1992 n. 495, si rischierebbe di paralizzare l'intero settore che occupa circa 30.000 unità lavorative —:

1) se non si ritenga necessario un più incisivo intervento atto a regolarizzare la situazione complessiva dei Trasporti Spettacoli Viaggianti e Circhi Equestri, che sono per lo più a conduzione familiare, per non gravare ulteriormente sul livello economico di queste piccole imprese che sarebbero costrette, ad ogni spostamento, a munirsi di permessi, con esborsi notevoli per le pratiche istruttorie;

2) se su queste tematiche non si ritenga opportuno ed urgente arrivare ad una azione concertata tra i due Ministri competenti in materia, prevedendo la possibilità per la Categoria Spettacoli Viaggianti e Circhi Equestri di misure di sa-

goma che, tenuto conto delle reali dimensioni dei mezzi di cui usufruiscono (che dovranno in ogni caso attenersi alle normative di cui al preciso disposto dell'articolo 62 del Codice della strada), ne permetta il transito senza l'obbligo della scorta della Polizia Stradale e senza l'autorizzazione dell'Ente proprietario delle Autostrade. (5-00998)

SARTORI LANCIOTTI, GIANNA SERRA, FORLEO, CHIAVENTI e CIABARRI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il signor Nelson Alberto Gomez Carmona è stato condannato in Germania, dove ha completamente scontato la pena comminata;

una volta tornato libero e giunto in Italia, veniva di nuovo arrestato, a seguito di una condanna del Tribunale italiano riferita allo stesso reato contestatogli in Germania;

causa ignoranza dei termini di legge, il Gomez ha proposto un incidente di esecuzione fuori tempo;

tale istanza veniva respinta, per l'avvenuta scadenza dei termini di legge, per cui il Gomez restava detenuto nel carcere di Rebibbia, dove è attualmente ristretto;

il Gomez è attualmente in attesa che il suo caso venga esaminato dalla Suprema Corte di Cassazione —:

se non ritenga opportuno, nel rispetto delle competenze istituzionali, sottolineare agli organi competenti del potere giudiziario l'esigenza che sia esaminato con rapidità il caso del detenuto Nelson Alberto Gomez Carmona, che rischia di scontare due condanne per lo stesso reato. (5-00999)

BORGHEZIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, sul quotidiano *La Stampa* di Torino (12 marzo e 16 marzo 1993), sono comparsi vari articoli che

hanno evidenziato le polemiche sorte in relazione ad una serie di provvedimenti interni all'Amministrazione comunale torinese, retta da un Commissario;

in particolare, ha suscitato molta perplessità il fatto che si stia realizzando, con una serie di trasferimenti che non paiono improntati a motivazioni fondate su criteri chiari e trasparenti, un « cambio della guardia » al vertice di alcuni uffici-chiave del comune alla vigilia delle elezioni amministrative —:

se non ritenga che tali provvedimenti « sospetti », che attengono delicati settori amministrativi e tecnici dell'apparato comunale, oltreché della gestione del personale, potrebbero essere più correttamente demandati al momento in cui, fra breve tempo, i cittadini avranno potuto ridare con il voto una rappresentanza democraticamente eletta alla città, con il compito non ultimo di controllare le scelte amministrative interne della macchina comunale. (5-01000)

TURCI, DI PIETRO, LETTIERI, MONELLO, SARTORI LANCIOTTI, GIANNA SERRA, SITRA e PELLICANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

come giudichi l'operazione di cessione in usufrutto delle azioni COMIT di proprietà dell'IRI alla STET, che comportano un rendimento per il periodo considerato del 23 per cento;

se non ritenga che si tratti di una operazione discutibile innanzitutto sul piano della trasparenza;

se non consideri altresì che intorno all'operazione potrebbero profilarsi conflitti d'interesse e se non individui una possibile ipotesi di interferenza nei compiti degli organi COMIT competenti alla fissazione dei rendimenti dei titoli della Banca;

se comunque l'operazione non appaia come in controtendenza rispetto alla scelta delle privatizzazioni e non rischi di creare disorientamento ed equivoci tra i risparmiatori e gli investitori;

quali decisioni si intendano eventualmente assumere, qualora il giudizio del Governo sia negativo o perplesso. (5-01001)

DE SIMONE, FINOCCHIARO FIDELBO, CORRENTI, COLAIANNI, SENESE, CESETTI, IMPOSIMATO e ANGIUS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

poche settimane fa, nel carcere femminile di Taranto, una detenuta è deceduta per suicidio, nonostante soffrisse di crisi depressiva e nonostante una precisa richiesta del medico perché non fosse lasciata sola;

i soccorsi avrebbero raggiunto la cella con notevole ritardo, nonostante le grida delle detenute ne chiedevano l'immediata apertura —:

quale sia lo stato delle indagini disposte dalla Procura della Repubblica e quali iniziative intende assumere per individuare le eventuali responsabilità.

(5-01002)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno portato Alitalia a chiedere ed ottenere un prestito di 200 milioni di dollari (circa 320 miliardi di lire) da parte della filiale newyorkese della Barclays Bank per l'acquisto di quattro aerei Md80 e di un Md11 dalla McDonnell Douglas. (5-01003)

PIZZINATO, GIORDANO ANGELINI, CASTAGNOLA e BIRICOTTI GUERRIERI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sulla base delle disposizioni del decreto del Ministro della marina mercantile del 4 giugno 1987, è stato disposto il pensionamento anticipato di 5 mila lavoratori portuali, ai quali, attraverso l'articolo 2 di tale decreto, « Il Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali è tenuto ad erogare ai sensi della legge n. 26 del 1987, il trattamento di fine servizio,

aumentato di un periodo massimo di 5 anni e comunque non superiore alla differenza della data di cancellazione dei registri o di risoluzione del rapporto e quella di raggiungimento del limite di età valido per la cessazione del servizio ovvero dei 40 anni di retribuzione previdenziale »;

l'alimentazione di questo Fondo di gestione è stata garantita attraverso un aumento sulle tariffe delle Compagnie Portuali pari al 43,3 per cento;

questa aliquota è stata applicata alle compagnie portuali e regolarmente versata al Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali fino al febbraio 1990, momento del commissariamento dei porti;

gli accordi successivi tra le parti sociali hanno permesso tra il 1987 e il 1988 il progressivo pensionamento anticipato di 4.000 dei 5.000 lavoratori portuali posti in quiescenza anticipata ai sensi della citata legge n. 26 del 1987;

nel 1989 il quadro è stato completato attraverso l'automatico pensionamento anticipato dei restanti 1.000 lavoratori portuali, dei quali 500 nella sola Genova;

a questi ultimi, tuttavia non è stato corrisposto quanto previsto dall'articolo 2 del sopracitato decreto del Ministro della marina mercantile del 4 giugno 1987, per quanto riguarda il trattamento di fine servizio —:

come intendano adoperarsi per porre rimedio a questa situazione. (5-01004)

DE SIMONE, IMPOSIMATO, VOZZA, NARDONE, JANNELLI, IMPEGNO, CARCARINO, MARINO, ELIO VITO, TARADASH, MITA e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la delegazione del comitato parlamentare per i problemi penitenziari ha visitato in due occasioni, nel corso degli ultimi mesi, il Centro penitenziario di Secondigliano (NA);

numerosi problemi riscontrati sono stati sottoposti all'attenzione del Direttore Generale del Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria nel corso di una audizione presso la Commissione Giustizia;

in particolare sono state sollecitate risposte sui presunti episodi di maltrattamenti denunciati da legali e familiari di detenuti e sui quali la Procura della Repubblica di Napoli ha avviato una inchiesta, sulla organizzazione del lavoro e sull'esigenza di potenziare e qualificare il Corpo degli agenti di polizia penitenziaria, sui programmi di trattamento per i detenuti tossicodipendenti e sui corsi di formazione professionali a quanto risulta, interrotti nel corso degli ultimi tempi;

non avendo ottenuto risposte convincenti e perdurando un clima di tensione e un atteggiamento ostile nei confronti di funzionari la cui responsabilità è solo quella di sollecitare l'applicazione delle norme che regolano la vita degli Istituti penitenziari —:

se risultino vere le notizie di cui in premessa;

quale sia lo stato delle indagini promosse dalla Procura della Repubblica di Napoli;

se e perché il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria abbia avviato procedimenti disciplinari nei confronti di funzionari i quali, non avendo ottenuto risposta a problemi sollevati, avrebbero scritto agli uffici responsabili del dipartimento e per questo penalizzati ed emarginati. (5-01005)

PIZZINATO, GIORDANO ANGELINI e CASTAGNOLA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sulla base delle disposizioni del decreto del Ministro della marina mercantile del 4 giugno 1987, è stato disposto il pensionamento anticipato di 5 mila lavoratori portuali, ai quali, attraverso l'articolo 2 di tale decreto: « Il Fondo gestione

istituti contrattuali lavoratori portuali è tenuto ad erogare ai sensi della legge n. 26 del 1987, il trattamento di fine servizio, aumentato di un periodo massimo di 5 anni e comunque non superiore alla differenza della data di cancellazione dei registri o di risoluzione del rapporto e quella di raggiungimento del limite di età valido per la cessazione del servizio ovvero dei 40 anni di retribuzione previdenziale »;

l'alimentazione di questo Fondo di gestione è stata garantita attraverso un aumento sulle tariffe delle compagnie portuali pari al 43,3 per cento;

questa aliquota è stata applicata alle compagnie portuali e regolarmente versata al Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali fino al febbraio 1990, momento del commissariamento dei porti;

gli accordi successivi tra le parti sociali hanno permesso, tra il 1987 e il 1988, il progressivo pensionamento anticipato di 4 mila dei 5 mila lavoratori portuali posti in quiescenza anticipata ai sensi della citata legge n. 26 del 1987;

nel 1989 il quadro è stato completato attraverso l'automatico pensionamento anticipato dei restanti 1.000 lavoratori portuali, dei quali 500 nella sola Genova;

a questi ultimi, tuttavia, non è stato corrisposto quanto previsto dall'articolo 2 del sopracitato decreto del Ministro della marina mercantile del 4 giugno 1987, per quanto riguarda il trattamento di fine servizio —:

come intendano adoperarsi per porre rimedio a questa situazione. (5-01006)

NUCCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Ferrovie dello Stato ha espresso l'intenzione di procedere ad un drastico taglio della rete ferroviaria siciliana con la cancellazione di 896 chilometri di linee (praticamente tutte ad eccezione della Pa-

lermo-Messina e della Messina-Catania) e la conseguente perdita di circa 9000 posti di lavoro;

gli stessi lavoratori delle Ferrovie hanno più volte intrapreso iniziative di sensibilizzazione degli utenti per segnalare gravi atti di « disamministrazione » compiuti dai loro dirigenti;

in particolare i lavoratori hanno segnalato alcuni casi che sono indicativi di una precisa volontà politica aziendale volta al progressivo smantellamento del trasporto pubblico su rotaia a vantaggio di quello privato su gomma;

la soppressione di treni e linee che erano stati potenziati di recente con la conseguente perdita degli investimenti effettuati;

la mancata comunicazione all'ufficio incaricato di preparare il nuovo orario, della possibilità di raggiungere in alcune tratte i 110 chilometri orari con il conseguente mancato adeguamento degli orari e la costrizione di mantenersi a velocità di 80-90 chilometri orari;

il sistematico spostamento di 30-50 minuti nei nuovi orari dei treni con maggiore affluenza di viaggiatori pendolari;

la soppressione di alcune linee dirette da Trapani per Milano e Roma con i conseguenti disagi per lo spostamento dei passeggeri dentro la città di Palermo;

tali scelte determinano inevitabilmente una disaffezione degli utenti per il trasporto su rotaia ed il conseguente aumento del trasporto gommato con le gravissime conseguenze di impatto ambientale e di calo dei livelli di sicurezza che esso comporta;

la Sicilia è una delle Regioni che non hanno ancora predisposto alcun piano di interventi in risposta alla manifestata intenzione delle FS-Spa di dismettere tutte le linee di trasporto locale minori;

esistono nell'isola decine di chilometri di linee ormai dismesse (quella principale e con il più suggestivo percorso è la

Castelvetrano-Ribera che, lungo il mare, tocca posti di bellezza inestimabile quali Selinunte) dal cui recupero si trarrebbero enormi ricadute occupazionali e di sviluppo del settore turistico —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'Ente FS-Spa e della Regione Siciliana, affinché si giunga nell'imme-

diato alla redazione di un piano regionale integrato dei trasporti che valorizzi al massimo il trasporto su rotaia e quali provvedimenti intenda assumere per verificare se da parte dei dirigenti delle FS del compartimento di Palermo siano stati compiute irregolarità od omissioni.

(5-01007)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CAVERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che: la sezione italiana di *Amnesty International* segnala con viva preoccupazione il caso di una parlamentare curda, Leyla Zana, eletta nella circoscrizione elettorale di Diyarbakir, che per le sue attività politiche e per le denunce di violazione dei diritti umani nei confronti della minoranza curda viene minacciata di morte da una organizzazione islamica sospetta di legami con i servizi di sicurezza turchi e viene inquisita dalla magistratura turca per il reato di « separatismo » con la richiesta di toglierle l'immunità parlamentare, esponendola al rischio di pena di morte —:

se non si ritenga opportuno un passo diplomatico ufficiale del nostro Governo nel quadro di un'azione internazionale di sostegno e di tutela dei diritti della minoranza curda. (4-12127)

PROVERA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che tra il comune di Dubino (SO) e l'Ente ferrovie dello Stato è stata stipulata in data 11 marzo 1992 una convenzione per la soppressione del passaggio a livello situato al chilometro 6,720 sulla linea ferroviaria Colico-Chiavenna (convenzione approvata con deliberazione del consiglio comunale di Dubino n. 35 del 26 giugno 1992);

che in particolare la convenzione prevede:

a) la costruzione a cura e spesa dell'Ente ferrovie dello Stato di una strada di collegamento dal passaggio a livello situato al chilometro 6,720 a quello situato al chilometro 6,230 in sostituzione del passaggio indicato in premessa;

b) la soppressione del passaggio a livello contestualmente all'inizio lavori dell'opera;

che il passaggio a livello è stato soppresso con ordinanza del sindaco del comune di Dubino (SO) 21 dicembre 1992, n. 6714, nonostante che l'inizio lavori dell'opera non sia stato effettuato a causa della non conformità del progetto originale alle disposizioni dell'ANAS;

che si è così creata una situazione di grave pericolo per la circolazione stradale alla quale non si prevede di rimediare in tempi brevi —:

quali provvedimenti si ritenga opportuno adottare per risolvere al più presto la situazione sopradescritta a porre termine ai disagi imposti alla popolazione residente. (4-12128)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-17333 del 30 settembre 1986 e cioè:

che tutte le forze culturali denunciano da tempo la sottoutilizzazione dell'eccezionale complesso della Mostra d'Oltremare in Napoli, il travolgimento continuo delle sue caratteristiche, potenzialità e vocazioni, la politica asfittica di dimissioni delle sue aree;

che ultimo tra i ricorrenti episodi di sfascio è stato quello della destinazione di un'ampia zona a pista di motocross, una meritoria attività sportiva che peraltro — anche nel quadro di una indifferibile riqualificazione urbana — va localizzata al di fuori del perimetro cittadino;

che, a parte i suddetti rilievi, ampiamente sufficienti a condannare la gestione sin qui avutasi, in data 5 maggio 1986 alcune centinaia di cittadini dei fabbricati posti ai numeri civici 83, 89, 111, 129 di viale Kennedy, a pochi metri dunque dalla suddetta pista di motocross, hanno denunciato con una nota indirizzata al consiglio di quartiere di Fuorigrotta l'intollerabile

inquinamento acustico derivante dall'esercizio di detta attività con il conseguente degrado di ogni livello di vivibilità nella zona e che, inoltre, l'area verde in parola, destinata a parco pubblico in una città che dispone di appena 40 cm quadri di verde per abitante, doveva essere restituita alla pregressa fruizione e destinazione d'uso;

che in data 10 settembre 1986 la circoscrizione di Fuorigrotta ha inviato il fonogramma 117/C al prefetto di Napoli, alla procura della Repubblica, al sindaco di Napoli, all'assessore comunale al patrimonio ed al neopresidente dell'Ente Mostra onorevole Camillo Federico chiedendo che i predetti destinatari ai quali era stata rimessa a suo tempo la petizione-denuncia provvedessero, ciascuno per la parte di propria competenza, la sospensione della attività anche in vista di manifestazioni sportive previste per il 14, 16 e 23 settembre e sollecitando un incontro con il Presidente dell'Ente Mostra in relazione al ripristino della pregressa destinazione dell'area —:

quali passi mossero per quanto rientrante nella funzione di ciascuno di essi, i destinatari della petizione e del fonogramma di cui si è detto;

quali iniziative, in ogni sede giudiziaria-amministrativa, ministeriale siano state assunte per delocalizzare la sede della pratica sportiva in parola, fornendo all'uopo ogni possibile supporto, facendo cessare la utilizzazione dell'area e ripristinando quella precedente, anche nel quadro del rigetto di ogni attività impropria della Mostra e del suo pieno recupero alle funzioni pubbliche che le sono proprie di polo culturale ed ambientale, di supporto e programmazione dello sviluppo economico, produttivo e sociale napoletano.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03546 dell'11 gennaio 1988 e vista l'apposizione del vincolo su tutta la Mostra nel 1991. (4-12129)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali accertamenti sono stati effettuati in relazione al fatto che, sempre più di frequente, gli operatori della NU di Napoli rinvennero tra i rifiuti tracce cospicue di sangue, feci e tamponi utilizzati per medicazioni, insieme ad altri rifiuti pericolosi, provenienti da ospedali e/o presidi sanitari e cliniche;

per quali motivi tali rifiuti non sono depositati separatamente e/o smaltiti secondo le normative prescritte a carico dei suddetti enti;

dove sono dirottati tali rifiuti nella zona del napoletano, con quali precauzioni e modalità;

quali provvedimenti al riguardo ritengono necessari e comunque se l'autorità giudiziaria abbia aperto procedimenti ed a carico di chi e con quale esito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-14920 del 26 luglio 1989. (4-12130)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione 4-20937 del 12 marzo 1987 che resta senza risposta e che nel marzo scorso l'amministrazione straordinaria del comune di Napoli proroga ancora in gran silenzio e segreto l'affidamento della raccolta dei rifiuti solidi urbani ai privati fino all'87 e la discarica nello sversatoio di Pianura, nonostante lo stesso sia esaurito da tempo;

che l'intero servizio della N.U. a detta del suo stesso direttore è di continuo sull'orlo del fallimento a causa delle carenze di personale sembrando che manchino addirittura 1.200 netturbini, dell'assoluta mancanza di manutenzione ordinaria dei mezzi e delle strutture che appaiono di fatto « fuori-legge »;

che esisterebbe un mutuo di 36 miliardi che non viene inspiegabilmente utilizzato per far decollare il piano triennale datato ormai 1983! —:

se non si ritenga sia il caso di intervenire urgentemente onde tentare di porre fine ad una situazione drammatica che crea solo oscuri privilegi per i privati ed in particolare:

- 1) chi essi siano;
- 2) quale corrispettivo sia loro versato per la loro attività ed in particolare in che cosa essa consiste precisandosi anche il costo per tonnellata raccolta;
- 3) se sia vero che per l'affidamento e per la proroga non siano state bandite gare regolari;
- 4) come si spieghi che sia stata utilizzata una discarica da tempo esaurita, più volte (vedansi anche le precedenti interrogazioni con puntuale rassicurante risposta da parte del Ministero dell'interno) nonostante che tale « esaurimento » comporti rischi notevolissimi sia igienico-sanitari che ambientali;
- 5) come si spieghi che il piano del 1983, a cinque anni di distanza non venga ancora attuato;
- 6) come si spieghi che il mutuo di 36 miliardi di lire non venga ancora utilizzato;
- 7) come si spieghi che manchino 1.200 netturbini quando risulta che l'organico del comune di Napoli nel comparto sia di 8.000 (dicansi ottomila!) unità e come essi siano distribuiti per funzioni e mansioni;
- 8) qualora davvero mancassero 1.200 unità (cosa invero discutibile) perché non siano stati banditi ancora i relativi concorsi pubblici per la selezione a norma della legge 56;
- 9) quanto costi, compreso il personale, la gestione del servizio N.U. al comune di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-06287 dell'11 maggio 1988. (4-12131)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

una parte del servizio di raccolta e di trasporto alla discarica dei rifiuti solidi urbani, a Napoli viene dato in appalto a ditte private; come ha denunciato il consigliere comunale di Napoli del MSI Marcello Tagliatela nella interrogazione del 3 novembre scorso al sindaco ed al competente assessore, « i camion dovrebbero arrivare sui luoghi di raccolta completamente vuoti, in modo da consentire non solo la massima utilizzazione del volume di carico, ma anche il calcolo preciso dei quintali di rifiuti raccolti e quindi il compenso da corrispondere alle ditte; la direzione della nettezza urbana non sempre fa rispettare al proprio personale incaricato il compito di controllare che i camion delle ditte private siano completamente vuoti al momento dell'arrivo, tanto è vero che si verificano non solo mancate rimozioni dei rifiuti dovuti alla riduzione del volume di carico, ma anche discussioni tra dipendenti della nettezza urbana i quali chiedono che tali imbrogli siano denunciati alla direzione da parte di quei capi circolo i quali, viceversa, mostrano una strana riluttanza alle verifiche del caso;

all'interno del XXV circolo della nettezza urbana tali discussioni hanno portato alla incredibile decisione di spostare il turno di lavoro di due dipendenti, Armando Paolillo e Vittorio Del Vecchio da quello notturno a quello diurno, probabilmente per eliminare occhi e presenze indiscrete da un circolo dove segnalazioni di inconvenienti ed anomalie sono sempre state tacitate e represses, così come dimostra il citato episodio;

anche l'ispettore della nettezza urbana Giancarlo Avolio ha accertato irregolarità riferite, appunto, al fatto che i camion

delle ditte private arrivano «ai luoghi di lavoro con i cassoni già parzialmente pieni di rifiuti la cui provenienza non è accertabile»;

la stampa ha ripreso la grave denuncia del consigliere Tagliatela, ed ha avviato una indagine le cui prime risultanze confermano il fondamento della denuncia che evidenzia dunque precise ipotesi di reato, con danno all'erario comunale e alla cittadinanza, non solo a causa del disservizio che consegue alla incompleta raccolta quotidiana dei rifiuti ma anche in ragione del fatto che l'utenza è chiamata a corrispondere iniqui carichi fiscali per la rimozione dei rifiuti, effettuata solo parzialmente e per una entità di oneri a carico del comune di Napoli che non può più costituire parametro a cui riferire le percentuali di copertura dell'onere a carico della utenza;

come se tutto ciò non bastasse l'amministrazione comunale di Napoli ha assunto una assurda e assai sospetta deliberazione con la quale si vorrebbe appaltare a privati la totalità del servizio dei rifiuti pur se tra i concorrenti esiste chi è stato interessato da procedimenti penali relativi ad attività criminali, organizzate e non, e ditte le quali, per operare già oggi con il comune di Napoli, potrebbero rientrare tra quelle imputabili di comportamenti criminali di cui al presente atto ispettivo —

quali siano le ditte affidatarie dell'attuale appalto di rimozione rifiuti, dove siano ubicate le loro sedi, chi ne siano i titolari, quale sia il loro organico, quali gli automezzi di cui dispongono;

ditta per ditta, da quanto tempo operi per il comune di Napoli, in base a quale gara pubblica di appalto, quale sia il corrispettivo riconosciuto per la raccolta ed il trasporto alla discarica dei rifiuti solidi urbani, quante tonnellate abbia contabilizzato anno per anno, dall'inizio dei rapporti con il comune di Napoli, e se risulti operare anche per altri comuni o consorzi di comuni ed a quali condizioni, per quali quantitativi e dove con quale personale e quali mezzi; quali di queste ditte abbiano partecipato alle gare di ap-

palto per il futuro affidamento a privati della totalità della raccolta dei rifiuti solidi urbani di Napoli;

se risultasse che a carico di tali ditte, loro legali rappresentanti, amministratori e soci, esistano carichi pendenti e provvedimenti giudiziari in corso o conclusi e per quali reati e con quale esito;

se risulti che l'amministrazione comunale di Napoli abbia risposto e come esattamente, alla richiesta formulata dal consigliere Tagliatela che ha chiesto di conoscere «quali procedure di controllo la amministrazione comunale abbia già in atto e quali intenda promuovere per evitare gli inconvenienti denunciati»;

se le ditte attualmente utilizzate dal comune di Napoli siano impiegate anche presso altri comuni della provincia, ipotizzando in questo modo il fatto che i camion arrivino semipieni perché già utilizzati presso altri comuni e quindi realizzando una frode ai danni della nostra amministrazione comunale e se intendono revocare il provvedimento inflitto nei confronti dei dipendenti Paolillo e Del Vecchio, costretti a cambiare turno perché ritenuti scomodi da chi, probabilmente, non ha interessi che gli imbrogli delle ditte private siano denunciati»;

se risulti che la magistratura napoletana, edotta dalla stampa delle ipotesi di reato sopradescritte, abbia aperto procedimenti e quale sia il relativo stato alla risposta al presente atto ispettivo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16780 del 14 novembre 1989.

(4-12132)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in tutta la città di Napoli i contenitori della Nettezza urbana — il cui costo, il cui numero, i cui fornitori appaiono sconosciuti — sono insufficienti, mal distribuiti,

stracarichi, sfasciati, con montagne di rifiuti che, in seguito all'esposizione agli agenti atmosferici, marciscono e diventano focolaio di insetti, germi e batteri, producendo effluvi maleodoranti ed inquinanti;

i Carabinieri della compagnia di Napoli-Vomero sono stati incaricati di indagare sui motivi di tale specifico degrado e dell'intero servizio di Nettezza urbana che, in un momento di «trapasso» tra la gestione municipale e quella spericolatamente decisa dall'amministrazione comunale napoletana, affidata *in toto* a privati, si presenta abbandonato a se stesso, con rimpallo di responsabilità dei funzionari addetti —:

quali provvedimenti al riguardo intendono adottare;

quali risultati ha ottenuto l'inchiesta in corso e quali responsabilità sono emerse dall'inchiesta affidata al sostituto procuratore Nicola Miraglia Del Giudice.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nelle decima legislatura, n. 4-16960 del 22 novembre 1989.

(4-12133)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la sezione del MSI di via Egiziaca a Pizzofalcone n. 11 in Napoli, ha ricevuto la lettera raccomandata, anonima e non firmata, del seguente preciso tenore: «*Il Mattino* del 18 ottobre 1989 a pagina 19 ha pubblicato un articolo dove sono indicate le ditte prescelte per l'appalto dei lotti per il servizio di nettezza urbana, tra le quali vi è la ditta AGIZZA - ROMANO LUIGI Spa. Il duo AGIZZA ROMANO è ben noto nel mondo della camorra (estorsioni, racket, droga) legato al clan Nuvoletta, di cui è uno dei più forti finanziatori, con riciclaggio di danaro sporco per poi reinvestirlo in attività lecite tipo alberghi (vedi l'Hotel Castel Sandra in San Marco Castellamare nel Cilento, la Società BITUM BETON di calcestruzzo già inquisita per camorra, e

gli appalti delle mense aziendali. Quest'ultimo servizio è affidato a Carmine Romano, fratello di Luigi, abitante in Brusciiano, ben conosciuto e ben "stimato" negli ambienti della camorra nella zona acerrana e nolana, per i suoi legami con il defunto boss "Carusiello" di Acerra) ed il clan Alfieri del nolano. Il signor Romano Luigi è attualmente agli arresti domiciliari (per camorra si intende) dopo essere stato detenuto nelle carceri del nord Italia, insieme al figlio Domenico e agli Agizza. Questi ultimi sono i cervelli della organizzazione. Questi malviventi appaiono spesso nelle pagine di cronaca nera dei giornali napoletani e nazionali. Gli Agizza e i Romano godono la protezione degli assessori Cigliano e Masciari, assessori comunali più volte in odore di camorra. Si deve ancora assistere a queste connivenze ed infiltrazioni? Quando interviene la procura della Repubblica? È già tardi!!! Signor sindaco, signori procuratori, signori assessori, signori capigruppo, fino a quando avrete gli occhi chiusi? Si può ancora permettere che la camorra agisca così impunemente alla luce del sole, sfidando il comune senso morale dei cittadini? Si tratta di una vera e propria sfida che voi e noi non possiamo accettare. Eliminate i delinquenti dalla vita politica, i cittadini da tanto aspettano questa opera di giustizia. Va bene che si tratta di immondizia, ma qui l'immondizia è troppo evidente!!!»;

la lettera risulterebbe inviata, oltre che ai capigruppo consiliari del MSI e del PCI al comune di Napoli anche al procuratore generale di Napoli, ai sostituti procuratori Roberti e Gay, al prefetto di Napoli, al commissario Antimafia dottor Sica, al sindaco di Napoli, al capogruppo PCI al comune di Napoli e al capogruppo MSI al comune di Napoli;

il suo contenuto non è peraltro del tutto difforme da quanto ha già formato oggetto di alcuni atti ispettivi dell'interrogante, relativi proprio all'appalto a privati del servizio di nettezza urbana, privi irresponsabilmente, stanti gli eventuali reati *in itinere*, di risposta —:

se risulti che ai suddetti co-destinatari la lettera sia davvero stata spedita ed in tal caso da dove e da chi (risulta che al MSI la lettera sopra citata sia stata spedita dall'ufficio di Napoli centro il 31 gennaio 1989 col n. 377-6603);

ove tale lettera abbia raggiunto i detti destinatari, se siano a conoscenza nei rispettivi ambiti di competenza, di quali accertamenti ciascuno di essi abbiano disposto ed a quali risultati siano pervenuti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16984 del 22 novembre 1989.

(4-12134)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

secondo voci generalmente attendibili, nel periodo immediatamente precedente le elezioni amministrative del maggio 1988, la USL n. 20 di Aversa (CE) avrebbe acquistato, da una ditta ubicata in un non meglio identificato comune vesuviano, 1500 materassi di gomma piuma per il locale ospedale psichiatrico, nonostante ne fossero stati richiesti solo 500;

tali materassi, dello spessore di circa 8 centimetri, sarebbero stati pagati 365.000 lire l'uno, benché il loro prezzo di mercato sia, correntemente, molto, ma molto inferiore (tanto che non raggiungerebbe le 15.000 lire) —:

quali notizie al riguardo sono in possesso del ministero e se sono tali da suffragare le voci riportate in premessa e quali provvedimenti si intendono adottare, non ultimo il ricorso alla magistratura, qualora ci si trovasse di fronte all'ennesimo — e sospetto — sperpero di denaro pubblico da parte della chiacchierata USL di Aversa;

in ogni caso quanti materassi la USL 20 abbia acquistato negli ultimi cinque anni, a quale prezzo e di quali caratteri-

stiche, da quali ditte e secondo quali procedure per dotarne l'ospedale psichiatrico di Aversa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09466 del 7 novembre 1988. (4-12135)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

con una assai disinvolta iniziativa, costata alcuni milioni di lire, l'ineffabile presidente (democristiano) della USL 20 di Aversa, ha provveduto (come già denunciato dall'interrogante in un recente atto di sindacato ispettivo) a commissionare alla SPI (che andrebbe sottoposta al giurì d'onore dei pubblicitari) un'intera pagina de *Il Mattino* nella quale si è tentato di accreditare la stessa USL 20 come il vero paradiso sanitario esistente in terra, non solo in Terra di Lavoro;

si è appreso tra l'altro, tra il molto « altro », che la famosa « Real casa dei matti » fondata dai Borboni ad Aversa e che costituì (per l'epoca) il primo e più consistente impegno pubblico italiano sul versante delle malattie psichiatriche, caduta nelle « grinfie politiche » del comitato di gestione dell'USL 20 si trova ora nel seguente stato, descritto in una « nota tecnica » inviata il 26 aprile scorso dal caposervizio della USL 20 al Presidente, al comitato di gestione ed ai coordinatori amministrativo e sanitario: « Non sembri eccessiva l'insistenza con la quale da alcuni anni lo scrivente avverte che il presidio psichiatrico Santa Maria Maddalena è inagibile. Due sconcertanti episodi pochi giorni or sono relativi ad un'ennesima ricognizione degli impianti termici in gravissimo degrado ed il pericolo di crollo di un solaio del reparto Chiaruggi in cui dormivano dodici ricoverati, hanno risolutamente determinato la convinzione che il presidio dovrebbe esser chiuso *ad horas*. La cucina è chiusa; la lavanderia è chiusa; il grande fabbricato è inagibile; il reparto

Puca è inagibile; il monoblocco ammalati (struttura più recente) è stato distrutto e abbandonato in soli cinque anni; il plesso L. Bianchi, adibito a degenze e sede della direzione sanitaria, è tra i più inagibili; i restanti plessi hanno pavimenti fatiscenti; manca completamente l'impianto antincendio; l'impianto elettrico è in uno stato così pericoloso che risulta difficile persino definirne le caratteristiche; l'impianto termico deve essere completamente ristrutturato; la normativa di sicurezza è come se non fosse mai esistita; se solo per qualche giorno dovesse mancare l'acqua dall'esterno si dovrebbe far ricorso alla protezione civile per l'approvvigionamento; i servizi igienici invogliano a soddisfare i bisogni in aperta campagna; le immondizie sparse qua e là completano di più l'immagine di desolazione; per la manutenzione ordinaria, d'altronde vanificata, l'USL salda in bilancio circa lire millecinquacento annue al metro quadrato. » —:

perché non siano state comprese tali informazioni tra quelle passate alla SPI onde la pagina « redazionale » fosse meno menzognera;

se la magistratura abbia inteso od intenda aprire un provvedimento in danno di quanti si sono resi responsabili non solo dell'attuale degrado del detto presidio sanitario, ma hanno posto in essere gravissime condizioni concretanti, forse, fattispecie di « reati di pericolo » ed altri non meno gravi, anche in vista del fatto che sembra che la « nota tecnica » del 26 aprile sia solo l'ultima di una lunga, inascoltata e disattesa serie e cosa si aspetti ancora per chiudere la struttura, evitando maggiori danni o per ripristinare immediate condizioni di sicurezza ed efficienza esistenti solo nella compiacente pagina realizzata dalla SPI ed a spese del pubblico erario con lo scopo di ingannare i lettori de *Il Mattino*.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-06682 del 31 maggio 1988. (4-12136)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

pare imminente la determinazione relativa all'affidamento a privati del servizio di nettezza urbana del comune di Napoli, nonostante i dubbi sul contenuto dei certificati penali di alcuni concorrenti e gli spaventosi costi dell'appalto;

nonostante ciò la giunta comunale napoletana, con atto dell'8 giugno scorso, adottato tra l'altro con i poteri del consiglio, ha stabilito di acquistare 117 mezzi vari per lo stesso servizio di nettezza urbana per un importo di quasi 14 miliardi e la sezione provinciale del comitato regionale di controllo ha rimandato al mittente la deliberazione per chiedere i necessari chiarimenti su una operazione così importante —:

quali elementi giustifichino tale spesa;

quale effetti e benefici ne avrà il comune che, tra l'altro, ha scelto l'appalto concorso per la sua definizione;

come sia possibile che proprio allorché il servizio sta per essere affidato a privati il comune di Napoli debba sostenere il succitato grave onere;

se non ritenga che, così stando le cose, la privatizzazione del servizio in questione rappresenti a questo punto solo un oscuro ma lucroso affare per i privati e chi li protegge o « sponsorizza », giacché ci troviamo di fronte in pratica ad un « doppio servizio » per la stessa funzione;

quali iniziative intenda assumere per accertare i fatti;

in quale modo ritenga di assicurare che tale vicenda recuperi trasparenza e legittimità;

quali indagini siano state effettuate per quantificare il costo effettivo del servizio di nettezza urbana per il comune di Napoli e mediante quali elementi e parametri tali da giustificare le cifre citate per l'acquisto di suddetti mezzi e quelle che importeranno la aggiudicazione dell'ap-

palto concorso, le quali si riflettono sulla esosa tassa che i cittadini sono costretti a corrispondere;

perché il comune abbia scelto la formula dell'appalto concorso per l'acquisto di tali mezzi laddove, più che la qualità delle prestazioni, ormai «standard», bisogna valutare il costo conveniente; trattandosi di attrezzature e mezzi e non di attività e di prestazioni d'opera.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16985 del 22 novembre 1989.

(4-12137)

MAIOLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mattina di sabato 5 marzo 1993 don Giuseppe Stroppiano, cappellano del carcere di Sanremo, scopriva che, nella piccola stanza della casa circondariale adibita a confessionale per i detenuti, nascosto dietro un quadro, si trovava un microfono microspia;

il sacerdote, dopo aver rimosso la microspia, provvedeva a denunciare la sua scoperta alla direzione dell'istituto e chiedeva spiegazione per il fatto, ravvisando un comportamento illegittimo e lesivo dei diritti dei detenuti da parte di chi aveva disposto la collocazione della microspia;

in seguito alla denuncia, il comandante delle guardie di custodia accusava don Stroppiano di « intralciare le indagini della magistratura »;

dalle notizie in possesso dell'interrogante, risulta infatti che la microspia ritrovata da don Stroppiano era stata collocata su disposizione di un magistrato che intendeva in tal modo ascoltare quanto veniva detto al sacerdote dai detenuti;

nel pomeriggio dello stesso giorno, la Polizia di Stato prelevava il sacerdote presso la parrocchia e lo portava in commissariato per sottoporlo a interrogatorio;

secondo quanto a conoscenza dell'interrogante, il comportamento della Polizia di Stato nei confronti di don Stroppiano è stato intimidatorio, prevaricatorio e oltraggioso;

in particolare don Stroppiano è stato prelevato dalla parrocchia con la forza, come se venisse arrestato. Quindi, una volta in commissariato veniva ripetutamente schernito e minacciato. Infine veniva trattenuto fino alle 19,00 in attesa di firmare il verbale, nonostante l'interrogatorio fosse terminato parecchio prima e il sacerdote avesse fatto ben presente la sua necessità di rientrate in parrocchia per celebrare la messa delle 18,30, messa a cui è dovuto forzatamente mancare;

nei giorni successivi don Stroppiano presentava un esposto alla Procura della Repubblica di Sanremo e inviava una lettera-esposto al Ministro di Grazia e Giustizia e al Presidente della Repubblica;

alla data di oggi don Stroppiano non è stato ascoltato dal magistrato, né risulta essere stato aperto un procedimento relativo ai fatti esposti —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga che il magistrato che ha disposto la collocazione della microspia abbia compiuto una grave violazione della legge e un illegittimo e arbitrario uso dei suoi poteri;

se non ritiene che il magistrato abbia violato il diritto alla riservatezza e alla libera manifestazione di culto dei detenuti e del cappellano del carcere di Sanremo;

se, qualora ravvisi la fondatezza dei rilievi sopra esposti, non intenda promuovere immediatamente azione disciplinare nei confronti del magistrato;

quali disposizioni generali il Ministro intende dare agli uffici giudiziari e all'amministrazione penitenziaria per garantire la tutela del diritto alla riservatezza e alla libera manifestazione di culto dei detenuti.

Inoltre la sottoscritta chiede al Ministro degli Interni di sapere:

se è a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se ritiene che la Polizia di Stato non abbia proceduto illegittimamente nei confronti di don Stroppiano, non essendo stato avviato dalla magistratura alcun procedimento a suo carico o nel quale potesse essere ascoltato come testimone;

se ritiene conforme alle leggi e al rispetto dei diritti di ogni cittadino il comportamento tenuto dalla Polizia di Stato nei confronti di don Stroppiano;

se intende avviare un'inchiesta amministrativa per accertare eventuali illeciti e relativi responsabili;

se intende fornire alla Polizia di Stato indicazioni atte a evitare comportamenti e atteggiamenti intimidatori, prevaricatori e oltraggiosi nei confronti dei cittadini.

(4-12138)

TURRONI, RONCHI e CRIPPA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione provinciale di Ferrara attraverso una delibera consiliare decise, nella primavera del 1992, di vendere all'asta una proprietà sita in Via del Gambone 1/a a Ferrara e composta da una palazzina di 170 metri quadri, da due capannoni di oltre 300 metri quadri e da un cortile;

la base d'asta venne fissata dalla Giunta provinciale in 397 milioni di lire;

la pubblicizzazione dell'asta venne effettuata con la sola affissione di alcune copie del bando all'interno degli uffici della provincia;

a causa probabilmente di tale limitata forma di pubblicizzazione pervennero solo due offerte, una delle quali presentata dai signori Giorgio e Tommaso Cristofori,

figli del Ministro del Lavoro Nino Cristofori, la cui abitazione confina con la citata proprietà;

in data 8 marzo 1993, all'apertura delle buste, le due offerte presentate rispettivamente dai signori Cristofori e dal signor Dovier Beltrami si basavano su un rialzo assolutamente identico (11,5 per cento). In virtù del sorteggio effettuato, la proprietà è stata aggiudicata ai signori Cristofori;

l'area in oggetto, vincolata dal PRG del 1975 e dall'adeguamento di Piano del 1985 all'obbligo di eseguire interventi di sola « demolizione senza sostituzione », ha subito, con una delibera del comune di Ferrara, una variazione di destinazione di piano regolatore che consente ora interventi di « restauro parziale con ristrutturazione » anche finalizzati alla costruzione di garages singoli o multipli;

tale cambio di destinazione ha evidentemente provocato un sensibile aumento del valore della proprietà di gran lunga superiore, dato l'andamento del mercato e la posizione centralissima dell'area, alla cifra fissata per bandire l'asta;

proprio in virtù di questo insieme di elementi, il gruppo consiliare dei Verdi della provincia di Ferrara aveva chiesto la sospensione dell'asta e la ridefinizione dei criteri di valutazione dell'immobile —:

in base a quali motivazioni la stessa tettoia in eternit (facente parte dell'immobile in esame), poggiata su tre muretti di cinta, tamponata con laterizio sul fronte e adibita a magazzino, classificata nella categoria « demolizione senza ricostruzione » nel PRG del comune di Ferrara nel 1975 e nell'adeguamento del 1985, è poi stata trasformata, sei anni dopo, in base ad una relazione dell'Ufficio tecnico della provincia di Ferrara (relazione del 22 aprile 1991) « un insieme che volumetricamente si inserisce nel cortile con una certa grazia e gusto »;

se non ritengano che la scelta della provincia di Ferrara di avvalersi solo degli strumenti minimi previsti dalla legge nella

pubblicazione dell'asta (evitando quindi la pubblicazione del bando sulla stampa locale) abbia contribuito a determinare lo scarso numero di concorrenti creando, in via potenziale, un danno economico alla collettività ferrarese;

se non siano ravvisabili nell'intervento del comune di Ferrara, che ha modificato il proprio piano regolatore in base ad una falsa prospettazione del valore e del pregio architettonico degli edifici oggetto dell'asta, violazioni alle regole di correttezza amministrativa che presiedono alle valutazioni del consiglio comunale in ordine alle varianti al piano regolatore;

se siano state regolarmente seguite, per la variante al PRG relative agli edifici messi all'asta, le procedure previste dalla vigente legislazione urbanistica che stabilisce per tali modifiche adozione, pubblicazione, osservazioni, controdeduzioni da parte del consiglio comunale e approvazione da parte della regione;

quali iniziative intenda assumere l'onorevole ministro degli interni in ordine alle deliberazioni assunte localmente, fondate su falsi presupposti e volte a favorire i privati interessi economici di un ministro della Repubblica;

quali iniziative intenda assumere l'onorevole ministro degli affari regionali in ordine alla verifica delle procedure di approvazione della variante al PRG predetta;

quali iniziative intenda assumere l'onorevole ministro delle finanze per verificare se vi sia stato danno per le finanze pubbliche ed in particolare per quelle della provincia di Ferrara. (4-12139)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che da notizie di stampa (*Repubblica* 6 marzo 1993) si apprende che sono state stampate 300 mila copie dell'opuscolo dal titolo « Non ho l'età? » a cura dell'Associazione « a sinistra », del coordinamento

donne della CGIL, INCA-CGIL, UICEMP (Unione consultori familiari);

che, in particolare, si apprende che anche l'UNICEMP ha « messo a disposizione fondi e specialisti per redigere » il suddetto opuscolo;

che « gli studenti si preparano a diffondere "Non ho l'età?" in tutte le scuole superiori d'Italia e a dedicare le loro assemblee mensili. Dal Ministro Jervolino aspettano un giudizio; l'opuscolo è nel suo ufficio » —;

dai ministri della sanità e di grazia e giustizia a che titolo (come associazione o singoli consultori) l'UICEMP « ha messo a disposizione fondi e specialisti » per l'opuscolo della CGIL;

se in tale operazione non sia da configurarsi una ingiustificata distrazione di lavoro pubblico e non vi siano, dunque, da individuare precise responsabilità;

dal Ministro della pubblica istruzione:

se nell'esprimere un giudizio non ritenga di dover valutare l'opportunità che iniziative di tal fatto siano assunte esclusivamente nell'ambito della sperimentazione autorizzata (e debitamente valutata) dal Ministero e dell'educazione alla salute che dovrebbe essere già in atto nelle scuole italiane;

se non ritenga, oltretutto, che il citato opuscolo, concepito anche con risposte, possa fornire agli studenti una informazione fortemente ideologizzata, dunque del tutto contrastante con i fini formativi della scuola italiana. (4-12140)

ANGHINONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie risultanti all'interrogante risulterebbe che:

la fornitura agli uffici IVA, intendenza di finanza, uffici distrettuali delle imposte dirette, della modulistica attinente

alle loro mansioni, arriverebbe, con una certa regolarità, con grave ritardo;

tali forniture sarebbero eccessivamente sovradimensionate tanto da renderne al macero circa il 90 per cento;

spesso la modulistica comprende errori tali da renderla inservibile;

tutto ciò si ripete da ormai 20 anni;

il poligrafico subappalta la maggior parte del lavoro a tipografie private;

una delle più grandi tipografie di cui si serve lo Stato italiano ha sede a Pomezia ed è di proprietà del Presidente della Confindustria signor Abete;

dal fatto che il poligrafico stamperebbe con ritardo, risulterebbe obiettivamente favorita l'organizzazione « Buffetti » la quale distribuisce i moduli a pagamento favorita dalle centinaia di suoi punti di vendita distribuiti in tutto il territorio italiano —:

se il Ministro interrogato intenda verificare la fondatezza di tali notizie;

che tipo di azione intenda il Ministro interrogato intraprendere qualora ciò risponda a verità. (4-12141)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la G. U. del 12.2. 1993 ha pubblicato la notizia, il 23 dicembre 1992, della « ammissione di programmi di imprese alle agevolazioni del Fondo Speciale rotativo per innovazione tecnologica » tra i quali quello che segue:

Alenia-Aeritalia e Selenia S.p.a. in nome proprio e per conto della Elsig Bailey S.p.a. e della Alenia Elsig sistemi navali S.p.a., classificata grande impresa.

Oggetto del programma: programma di introduzione di tecniche C.A.S.E. in Alenia, Elsig Bailey e A.E.S.N. (Alenia Elsig sistemi navali).

Ammissibilità (ex art. 16 della legge n. 46/1982): delibera del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 10 aprile 1992.

Luogo di esecuzione: Genova; Roma.
Forma di finanziamento:

credito agevolato al tasso annuale di interesse previsto dall'art. 15 della legge 17 febbraio 1982, n. 46;

contributo di cui al terzo comma dell'art. 15 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

Importo massimo:

a) credito agevolato: 17,5% dei costi ammessi, pari a L. 1.861.000.000;

b) contributo: da calcolarsi a cura del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato alla data di stipulazione del contratto di cui al terzo comma dell'art. 16 della legge n. 46/1982, sulla base del 17,5% dei costi ammessi, applicando la procedura di calcolo di cui all'art. 15 della citata legge.

Ammortamento: dieci anni, oltre il periodo di cinque anni di utilizzo e preammortamento a partire dalla data di stipulazione del contratto.

Data di inizio del programma: 1° gennaio 1989.

Data prevista per la conclusione del programma: 30 dicembre 1994. —:

come si spieghi questo progetto e questo « finanziamento » con la presunta « crisi » dell'Alenia che appare sempre di più come una dichiarazione aziendale a carattere strumentale al fine di carpire finanziamenti pubblici per coprire gli sprechi colossali nella gestione dell'azienda come dimostrato dal fatto che per aver diffuso la Cignal una interrogazione prodotta al riguardo dall'interrogante, si è visto citare in giudizio con un atto temerario prodotto al fine di tentare di intimidirlo; dall'1.1.1989 al 30.12.1994, quanti dipendenti saranno impiegati ed in quali stabilimenti delle aziende beneficiarie del cospicuo finanziamento per realizzare il programma ammesso alle agevolazioni del predetto Fondo. (4-12142)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto (molto tempestivamente rispetto a quanto si dirà in appresso) della interrogazione 4-07128 dei primi due interroganti in data 16 giugno 1988 in ordine a tutti gli aspetti della sconcertante vicenda della privatizzazione della N.U., ennesimo episodio dell'articolato disegno di svendita del ruolo del comune di Napoli mercé l'appalto dei servizi di sua competenza (tra gli altri dati clamorosi si fa riferimento al perverso progetto di affidare a privati la catalogazione degli immobili comunali e la loro gestione, questione sulla quale anche si è richiesto, sinora vanamente, l'intervento della magistratura);

premessi ancora che MSI e CISNAL, ciascuno per la parte di propria competenza, in più circostanze, hanno evidenziato non solo la inopportunità politica ed amministrativa di tale privatizzazione che copriva l'alibi di una palese pluriennale incapacità nella gestione del servizio, funzionale peraltro solo ad interessi privati, nonché ai profili emergenti di carattere clientelare collegati al mondo della criminalità organizzata, e che la procura della Repubblica, dopo che il gruppo consiliare del MSI al comune di Napoli aveva espresso il suo profondo dissenso all'atto deliberativo approvato a maggioranza del consiglio comunale, ha emesso un comunicato del seguente preciso tenore: « Il Procuratore della Repubblica, consapevole dell'importanza che la delibera relativa all'assunzione da parte dei privati del servizio di nettezza urbana per la città di Napoli assume, sia sul piano funzionale, sia, soprattutto, in ordine alla possibilità che in tale innovazione s'innestino attività non lecite sotto vari aspetti, così come prospettato anche dalla stampa, ha disposto di richiedere al comune tutti gli atti deliberativi attuali nonché quelli che in futuro potrebbero essere emanati concernenti l'operazione anzidetta. Il Procuratore della Repubblica seguirà personalmente o attraverso un magistrato delegato l'operazione stessa nel suo complesso » —:

quale sia il preciso esito degli accertamenti avviati dal CORECO in ordine ai discutibili aspetti della delibera;

a quali conclusioni sia pervenuta la magistratura e se non sia opportuno che, a tutto avuto riguardo, venga « invitata » l'amministrazione comunale a revocare un atto tanto discusso il pericolo delle cui im(prevedibili) conseguenze è persino a conoscenza diretta del Presidente del Consiglio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-08073 del 28 luglio 1988 ed alla incriminazione, solo in questi giorni e cinque anni dopo, dei responsabili delle illegalità commesse nel silenzio del Governo. (4-12143)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza dell'articolo apparso su il periodico *Sette Giorni* del 13 marzo 1993: « Una notizia, purtroppo fondata, si è diffusa alcune settimane fa a palazzo di giustizia allarmando tutti i dipendenti e tutti gli operatori che quotidianamente frequentano il palazzo di piazza Erbe; è imminente la soppressione del tribunale di Tortona con conseguente accorpamento a quello alexandrino e sparizione, quindi, di tribunale e procura. La notizia in verità è vecchia, e periodicamente torna a galla con maggiore o minore intensità; ora però c'è qualche particolare inquietante in più: il decreto di soppressione, che riguarderebbe pure il tribunale di Acqui ed altri sei nell'Italia settentrionale, era già pronto e quasi sul tavolo dell'allora guardasigilli Martelli. Poi tutti noi sappiamo come è andata la scorsa settimana, e quindi, si spera che il neo ministro Conso abbia problemi ben più urgenti e, soprattutto, una visione più ampia del problema. Comunque l'allarme resta e ci fa specie che i politici tortonesi non si vogliano muovere, e non si siano mossi negli anni precedenti con una sen-

sibilizzazione della burocrazia del ministero di grazia e giustizia. Qualcuno, anzi quando ha saputo la notizia ha pure mormorato, benché a mezza voce: "per fortuna, così la procura va via, e nel grande avrà meno tempo di guardare alla nostra zona" nascondendo un fastidio ormai palese tra i politici tortonesi alle iniziative dei magistrati locali. A dir il vero, i giudici non hanno accentuato la loro attenzione agli investimenti amministrativi del tortonese, ma moltissimi nodi stanno venendo al pettine solo ora e, soprattutto solo ora molte persone si affacciano rinfrancate alle porte di palazzo di giustizia. L'effetto psicologico di tangentopoli, infatti, è quello di aver ridato fiducia nella giustizia a moltissimi cittadini che l'avevano quasi persa, e nel contempo di aver reso più suscettibili tutti i politici alle indagini della magistratura, quasi che un tempo tutti, e quindi non solo localmente, si sentissero quasi impuniti. Comunque crediamo che al di là di ogni considerazione di carattere personale la battaglia che i deputati locali devono fare per salvaguardare il nostro tribunale sia più che sacrosanta. Sarà pur vero, per fortuna, che il carico penale non è eccessivo, però è altrettanto vero che il nostro Stato non può continuare a fornire servizi solo a chi contravviene la legge, e toglierli a chi invece, la rispetta. Tutto un altro discorso, pio, se si guarda all'aspetto civile e commerciale del tribunale, perché gli uffici di piazza Erbe divengono tra i più importanti della provincia, così come non si può ignorare che il tribunale è, soprattutto, un servizio reso al cittadino. Insomma, se i burocrati romani comprenderanno che solo l'accorpamento della zona novese al nostro tribunale è la soluzione giusta e logica al problema, ogni tanto ritorneremo a scrivere di queste voci, sperando che rimangano sempre tali, ma perché ciò avvenga i politici si muovano, dimenticando il tornaconto personale »;

per città come Tortona ed Acqui Terme è indispensabile la presenza del tribunale e della procura specie in un periodo caratterizzato, grazie alla inchiesta

denominata « Tangentopoli - Mani Pulite » da una enorme mole di lavoro giudiziario —:

se risulti vero quanto riportato nel suddetto articolo e in caso affermativo, quali siano i reali intendimenti del ministro interrogato in merito. (4-12144)

GUALCO, BIONDI, FORLEO, ZOPPI, MANFREDI, FARAGUTI e SANGUINETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la grave crisi economica che sta attraversando il nostro Paese ha avuto notevoli ripercussioni anche nel settore dell'industria aeronautica;

che l'Azienda aeronautica Rinaldo Piaggio di Finale Ligure e Sestri Ponente ha in atto un processo di risanamento finanziario che comporta la ricapitalizzazione della società;

che a tale prospettiva hanno aderito IMI, Alenia e 34 istituti di credito impegnandosi a sostenere l'operazione finanziaria;

che già dal dicembre 1992 tutti gli istituti di credito, tranne la Banca nazionale delle comunicazioni, avevano deliberato di dare esecutività all'operazione;

che è impensabile un tale comportamento da parte di una banca, per giunta collegata al settore pubblico con azionista di maggioranza le ferrovie dello Stato, e, soprattutto, dopo che da parte di tutti gli altri istituti di credito è stata raggiunta la convergenza totale sulla soluzione trovata;

che ciò potrebbe avere ripercussioni anche sugli accordi già raggiunti e soprattutto sullo stato emotivo dei 1600 lavoratori dell'azienda che a tutt'oggi continuano a manifestare il loro stato di precarietà occupazionale —:

se non ritenga utile e necessario intraprendere delle iniziative urgenti per tutelare gli impegni già assunti coerente-

mente a quanto formalmente promesso di fronte ai responsabili e ai lavoratori dell'azienda. (4-12145)

GIANNOTTI, AUGUSTO BATTAGLIA, CACCAVARI, JANNELLI, PERINEI, POLLASTRINI MODIANO, BEEBE TARANTELLI e TRUPIA ABATE. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 3 del 12 gennaio 1993 è decaduto per decorrenza dei termini;

il decreto-legge non è stato reiterato dal Governo che in sua sostituzione ha presentato un disegno di legge;

la decadenza delle norme riguardanti la depenalizzazione del consumo delle droghe previste dal decreto-legge non convertito ha restituito validità agli articoli 75 e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 309 del 9 ottobre 1990;

il mantenimento delle misure di sanzione amministrativa e penale per i tossicodipendenti produce drammi individuali e familiari e crea condizioni di difficile governabilità nel sistema penitenziario italiano che conosce oggi motivi di affollamento e di promiscuità mai registrati in precedenza;

il mantenimento della custodia cautelare in carcere nei confronti degli affetti da HIV e il permanere di situazioni di incompatibilità sanitaria producono un'allarmante condizione nelle carceri senza possibilità di cure efficaci alle persone, con la perdita del significato umano e di solidarietà del trattamento;

è sempre più dimostrata l'inefficacia delle misure fin qui adottate e sempre più diffusa la convinzione di una nuova normativa sulla tossicodipendenza —:

se siano allo studio iniziative urgenti circa il problema della depenalizzazione del consumo di droghe e disponga soluzioni nuove, alternative al carcere, per l'assistenza a persone affette da AIDS e da

stati di malattia incompatibili con la permanenza in carcere. (4-12146)

GIANNOTTI, AUGUSTO BATTAGLIA, CACCAVARI, JANNELLI, PERINEI, POLLASTRINI MODIANO, BEEBE TARANTELLI e TRUPIA ABATE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge n. 438 del 30 dicembre 1992 che istituisce le fasce di reddito per la compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria per l'assistenza farmaceutica, per le prestazioni specialistiche, di diagnostica strumentale e di laboratorio;

dal 1° marzo sono in vigore le misure che impogono, tra l'altro, ai cittadini che superano i tetti di reddito familiare il pagamento totale delle prestazioni specialistiche, di diagnostica strumentale e di laboratorio quando il costo complessivo della prescrizione è al di sotto della somma di 100 mila lire;

il cittadino nella fattispecie può esercitare senza vincoli la libera scelta e rivolgersi alle strutture private anziché al servizio sanitario pubblico al quale verrà così a mancare il contributo previsto dalle leggi finanziarie 1991 e 1992;

il disposto dell'articolo 6 della legge n. 438 del 1992, assunto con la finalità di acquisire al SSN risorse aggiuntive, si risolve esattamente nel suo contrario e cioè in un perdita di entrate per il servizio pubblico e in un ingiustificato aggravio per cittadino, a tutto vantaggio delle strutture private —:

se siano allo studio misure tendenti alla soppressione del regime dei bollini e delle autocertificazioni nonché norme di revisione dei tickets in attuazione della legge-delega. (4-12147)

APUZZO, AZZOLINA, CALINI CANAVESI, NANDO DALLA CHIESA, RAMON MANTOVANI, BOLOGNESI, RONCHI e

LECCESE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) nella primavera del 1991, l'organizzazione del lavoro della pinacoteca di Brera è stata oggetto di una vertenza sindacale, finalizzata all'applicazione della normativa vigente in materia di competenze professionali, igiene e salubrità del luogo di lavoro, sicurezza degli ambienti a favore dell'utenza, assegnazione degli appalti nonché finalizzata ad ottenere precise e sostanziali risposte circa la relazione esistente tra stato dei lavori di ristrutturazione eseguiti, e quote di fondi assegnati nei lavori già impegnati;

2) durante la vertenza, 6 lavoratori della pinacoteca di Brera, tutti delegati sindacali, sono stati prima denunciati per interruzione di pubblico servizio, e poi licenziati, sostanzialmente, perché accusati di aver provocato prolungate ed ingiustificate chiusure della pinacoteca, e disfunzioni tali da causare la paralisi dell'istituzione;

3) l'azione penale si è conclusa con la definitiva archiviazione degli atti, dopo una lunga istruttoria che ha raccolto le dichiarazioni, in qualità di testi, della gran parte dei lavoratori della pinacoteca di Brera, e con la motivazione che: le azioni poste in essere dai lavoratori sono espressione dell'applicazione della legge sulla regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero (legge n. 146 del 1990), sottolineando, implicitamente, come il livello dello scontro vertenziale fosse alto, e non solo da parte dei lavoratori e dei delegati, ma anche del datore-amministrazione, che non esitava ad impartire ordini palesemente illegittimi;

4) il responsabile direttivo in carica all'epoca dei fatti è stato, successivamente, trasferito ad altro incarico; in realtà rimosso, come unanimemente interpretato dalla stampa: immobilizzare e dequalificare un intero settore della pubblica amministrazione non può non rivelarsi il frutto del discutibile operato di chi aveva

responsabilità gestionale ed ha sottostimato le proprie responsabilità civili;

5) nello scorso gennaio, il Ministero per i beni culturali si è nuovamente rifiutato di riassumere, adibendoli ad altra qualifica (beneficio legge n. 312 del 1980, articolo 26), i lavoratori colpiti dal provvedimento di licenziamento, ed ha ribadito le proprie accuse a motivazione dell'atto —:

1) su quali presupposti si basi, attualmente, il provvedimento punitivo, se, come parrebbe, il suo persistere è indice della volontà del datore di lavoro-amministrazione di mantenere posizioni di vantaggio nell'ambito della corretta vertenza sindacale;

2) quali provvedimenti intendano adottare per garantire ai lavoratori licenziati il diritto al lavoro;

3) se non si ritenga, in considerazione del fatto che gli avvenimenti che hanno provocato il licenziamento sono stati considerati irrilevanti dal punto di vista penale ed il procedimento è stato archiviato, di dover provvedere alla immediata restituzione del tesserino di pubblica sicurezza ed alla riassunzione dei lavoratori colpiti da quello che gli interroganti ritengono un ingiusto ed illegittimo provvedimento.

(4-12148)

FUMAGALLI CARULLI, ZANFERRARI, FORMIGONI e SERRA GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto n. 966231 datato 16 febbraio 1993 il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha, di fatto, impartito direttive alle organizzazioni sindacali circa l'uso sia in trasmissione e sia un sedi periferiche della suddetta amministrazione.

In particolare, tali direttive riguarderebbero l'impossibilità di utilizzare le apparecchiature in questione per comunicazioni indirizzate esclusivamente agli

iscritti ai medesimi sindacati se non in condizioni di stretta e comprovata necessità.

Al riguardo e ferma restando l'illegittimità dell'uso degli apparati per la trasmissione di messaggi a carattere sindacale, in quanto le spese di tale utilizzo graverebbero sul bilancio della medesima amministrazione —:

se il Ministro non ritenga che l'ulteriore divieto riguardante la ricezione di messaggi trasmessi a completo carico delle stesse organizzazioni sindacali leda il diritto fondamentale all'informazione del personale strettamente connesso al libero esercizio dei diritti sindacali.

E se non ritenga ingiustificati i poteri di censura e discrezionale nei confronti delle comunicazioni a carattere sindacale che l'atto n. 966231 citato in premessa conferisce ai funzionari periferici dell'amministrazione penitenziaria. (4-12149)

FUMAGALLI CARULLI, ZANFERRARI AMBROSO, FORMIGONI e GIUSEPPE SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della legge 5 febbraio 1992, n. 104, concernente l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate, numeroso personale del Corpo di polizia penitenziaria ha prodotto specifica istanza di trasferimento, ai sensi dell'articolo 33 della legge stessa, onde ottenere il beneficio di assistere direttamente e presso il proprio domicilio i parenti o gli affini affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali;

in particolare, risulterebbero essere più di cinquecento le istanze avanzate già da diversi mesi e giacenti presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria nei cui confronti non è stato fornito alcun riscontro;

il riscontro alle suddette istanze, in assenza di una specifica regolamentazione, risulterebbe subordinato non già alla presenza, tra le sedi dell'amministrazione, della sede richiesta dal dipendente, come

sembra evincersi dalla citata legge n. 104 del 1992, ma alla disponibilità di posti in organico —:

quali iniziative si intendano assumere al fine di regolarizzare detta situazione che penalizza immotivatamente il personale.

(4-12150)

FUMAGALLI CARULLI, ZANFERRARI AMBROSO, FORMIGONI e GIUSEPPE SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 19 — comma 14 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante « ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria » prevede che siano disciplinate con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sulla base di accordi stipulati tra una delegazione composta, tra l'altro, dal Ministro per la funzione pubblica, dal Ministro di grazia e giustizia e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale, materie di estrema rilevanza quali il trattamento economico, l'orario di lavoro, i turni di servizio, i criteri di massima per la formazione e l'aggiornamento professionale nonché i criteri per l'attuazione della mobilità del personale;

allo stato, nonostante le numerosissime richieste di apertura dell'apposito tavolo di trattativa e benché siano trascorsi più di due anni dalla data di entrata in vigore della menzionata legge n. 395 del 1990, non risulterebbe siano state in alcun modo attivate le citate procedure di negoziazione sindacale che pure rappresentano elemento fondamentale e significativo della legge stessa —:

quali iniziative intenda assumere al fine di porre termine a questa situazione dando piena e completa attuazione alla legge ormai da anni vigente. (4-12151)

FUMAGALLI CARULLI, ZANFERRARI AMBROSO, GIUSEPPE SERRA e FORMI-

GONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante « Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria » prevede l'istituzione per il personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria della mensa di servizio e degli asili nido;

l'articolo 19 della legge 16 ottobre 1991, n. 321, ha previsto appositi stanziamenti di bilancio, per il triennio 1991-1993, necessari al funzionamento delle mense di servizio e degli asili nido in argomento;

tra l'altro, il personale del Corpo di polizia penitenziaria, analogamente alle forze armate ed alle altre forze di polizia, ha diritto alla mensa obbligatoria e gratuita ai sensi della legge n. 203 del 1989 e che dalla data di emanazione della citata legge n. 321 del 1991, presso numerose sedi centrali e periferiche dell'amministrazione, risulterebbero ancora inattivi servizi di mensa e asili nido; nonostante le specifiche previsioni di bilancio non risulterebbe ancora predisposto lo specifico regolamento di accesso ai servizi stessi da emanarsi mediante apposito decreto ministeriale, di concerto con il Ministro del tesoro —:

quali provvedimenti il Ministro intenda attivare al fine di sanare la situazione accennata del tutto irregolare e causa di disagi per l'intero personale.

(4-12152)

FUMAGALLI CARULLI, ZANFERRARI AMBROSO, FORMIGONI e GIUSEPPE SERRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, il Governo è stato delegato ad emanare, inizialmente entro il 31 dicembre 1992, su proposta dei Ministri interessati, decreti legislativi contenenti modificazioni agli ordinamenti del personale delle forze di polizia anche ad ordinamento militare, per il

riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici, allo scopo di conseguire una disciplina omogenea;

gli schemi di tali decreti legislativi dovevano essere trasmessi alle organizzazioni sindacali del personale interessato maggiormente rappresentative sul piano nazionale ed agli organismi di rappresentanza del personale militare;

a quanto è dato di conoscere, benché siano da tempo in corso, presso il Ministero dell'interno, trattative con i sindacati della polizia di Stato ed il testo del decreto legislativo di interesse sia stato essenzialmente definito, analoga iniziativa non è stata assunta per il personale del Corpo di polizia penitenziaria, nonostante le numerose richieste di apertura dell'apposito tavolo di trattativa avanzate dal sindacato autonomo di polizia penitenziaria SAPPE e che tale inottemperanza, qualora verificata, risulterebbe immotivata ed ingiustamente sperequativa nei confronti del personale —:

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati e quali iniziative intendano assumere al fine di ovviare a questa gravissima situazione, che, ove non risolta, produrrebbe una grave demotivazione in una articolazione dello Stato oggi particolarmente gravata di impegni lavorativi.

(4-12153)

LIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i pubblici dipendenti e pensionati potevano entro il 28 febbraio 1993, termine prorogato al 15 marzo 1993, avvalersi dell'ufficio di appartenenza per presentare la dichiarazione dei redditi, ai sensi degli articoli 2, comma 4, e 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395/92;

la circolare applicativa di tale normativa è talmente complicata che molti impiegati hanno rinunciato a tale facoltà, pur avendo a suo tempo fatto regolare domanda di opzione;

un impiegato amministrato dalla Direzione Provinciale del Tesoro, ad esempio, in servizio in un ufficio locale distante dal Capoluogo magari 70 e più Kilometri, aveva l'obbligo di compilare il modello 730 e, di conseguenza, abbandonare il posto di lavoro per presentarsi di persona allo sportello provinciale per consegnarlo, dopo aver fatto la solita ed estenuante fila;

più conveniente sarebbe presentare il suddetto 730 all'ufficio periferico di appartenenza, nel quale sicuramente opera un funzionario responsabile idoneo a verificare, a correggere eventuali inesattezze, ad assumere la responsabilità sull'autenticità della firma apposta e, quindi, ad inoltrarlo all'ufficio che provvede alla retribuzione —:

in relazione a quanto sopra esposto, quali futuri provvedimenti intenda prendere per semplificare la procedura di applicazione dei summenzionati articoli 2, comma 4, e 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395/92 e, quindi, per eliminare disagi agli impiegati che chiedono di usufruirne. (4-12154)

BOGHETTA, MARINO e CARCARINO.
— Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

i treni per Roma e Napoli nelle ore notturne sono normalmente scortati da bande di ladri che rubano, impauriscono e minacciano i viaggiatori;

lo stesso personale ferroviario è spesso vittima di minacce mettendo i ferrovieri nella situazione di non poter eseguire il proprio lavoro senza peraltro essere in grado di tutelare i viaggiatori;

evidentemente questi treni sono privi di scorta da parte della polizia e che la stessa sorveglianza viene effettuata in modo inadeguato —:

cosa intenda fare al fine di assicurare sicurezza ai viaggiatori ed al personale ferroviario. (4-12155)

BERSELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

a seguito di un'attenta verifica eseguita il 24 febbraio 1993 da Gianni Berto e Iginio Ferroni, consiglieri comunali del MSI-DN di Comacchio, presso l'ufficio economato di quel comune sono state riscontrate parecchie anomalie;

esse riguardano il sistema con cui si dà riscontro alle somme riscosse ed in particolare si è notata la mancanza di qualsiasi ricevuta per le somme percepite a fronte del rilascio dei buoni pasto che, oltre a non essere prenumerati, non sono nemmeno distinti per classe di utilizzatori e quindi per prezzo mentre le ricevute rilasciate per il servizio di trasporto scolastico, per l'incasso dei servizi cimiteriali e per l'incasso di diritti di segreteria non sono parimenti prenumerati;

non esiste agli atti un valido registro di carico e scarico dei predetti moduli;

tali carenze rendono impossibili validi controlli e riscontri delle somme introitate dal comune di Comacchio;

non esisterebbe altresì alcuna previsione circa i termini entro cui l'economista comunale è obbligato ad eseguire le reversali delle somme introitate, tant'è che ad oggi non risulta reversale dei buoni pasto venduti all'inizio di quest'anno (*sic !*);

tutto ciò premesso, i consiglieri Berto e Ferroni il 1° marzo 1993 hanno inoltrato al sindaco del comune di Comacchio una interpellanza urgente per conoscere:

1) chi sia il responsabile di tale singolare metodo di procedere;

2) perché non esista agli atti un verbale dei ben remunerati revisori dei conti circa il poco ortodosso sistema utilizzato;

3) come abbiano potuto i revisori dei conti certificare le esistenze certe di cassa;

4) perché non esista agli atti un documento di indirizzo dell'assessore proposto che imponga all'economista di versare

all'esattoria comunale con tempestività le somme introitate in modo da ridurre quantomeno gli interessi passivi;

tale interpellanza non ha avuto risposta alcuna;

tutto quanto sopra esposto evidenzia una situazione di vera e propria voluta e preordinata confusione nel cui contesto è possibile ipotizzare che siano stati commessi dei reati legati alla appropriazione di somme dell'amministrazione comunale, resa possibile dalla mancata effettuazione di seri controlli —:

se risulti, e presso quale ufficio giudiziario, in quale fase, per quale reato ed a carico di chi sia pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra. (4-12156)

QUATTROCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si ha motivo di ritenere che sia in grave pericolo l'incolumità fisica dei cittadini che quotidianamente si spostano all'interno del comune di Roma in ragione di un preoccupante e progressivo deterioramento dell'armamento di supporto alla rete tranviaria gestita dalla ATAC, ormai riscontrabile visivamente in numerose zone della città (via Liegi, Porta Maggiore, San Giovanni) a cui è seguita la completa inadempienza della ditta vincitrice dalla gara per i lavori di manutenzione —:

se sia informato dello stato di precarietà nel quale si trova l'armamento tranviario e la connessa rete elettrica;

le ragioni per cui l'ATAC non abbia ancora provveduto ad intervenire, o indicando una nuova gara, oppure direttamente con proprio personale;

altresì quali misure intenda prendere per tutelare il diritto che ha ogni cittadino a spostarsi liberamente senza incorrere nel rischio di subire gravi danni fisici che potrebbero essere provocati da un improv-

viso deragliamenti di una vettura tranviaria oppure dalla caduta di cavi portanti alta tensione;

se intenda indagare sull'eventualità che l'ATAC abbia perduto in interessi moratori una somma che supera il miliardo. Tale perdita sarebbe stata causata dalla scelta, maturata a seguito di una lunga diatriba giuridica sulla percentuale di franchigia da applicare all'importo della revisione prezzi connessa alla fornitura di 400 + 80 autobus, di non pagare subito le somme non in contestazione;

poiché si tratta di soldi pubblici se intenda sollecitare un'inchiesta che possa chiarire, qualora ve ne siano, le eventuali responsabilità. Di fronte alla grave situazione di dissesto finanziario dovuto ad una perdita di esercizio di oltre 400 miliardi l'anno, di fronte alle richieste di impegno che sono state giustamente richieste ai dipendenti gli interroganti credono sia giusto interrogarsi sull'opportunità o meno di affidare consulenze esterne quando queste vanno a scapito della massima valorizzazione delle risorse umane interne disponibili, anche in considerazione del fatto che se non c'è valorizzazione difficilmente potrà esserci quell'impegno indispensabile di cui l'azienda ha bisogno;

se intenda verificare con il comune di Roma quali ragioni abbiano indotto il commissario straordinario ed il direttore dell'ATAC ad affidare (per un importo di alcune centinaia di milioni) consulenze a tre avvocati esterni all'azienda quando la medesima dispone di un servizio legale nel quale sono impegnati ben due dirigenti ed alcune decine di avvocati regolarmente stipendiati. (4-12157)

ELIO VITO, TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA e RAPAGNÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 16 febbraio 1993, n. 34 è stato istituito l'Istituto nazionale di

previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP);

con decreto del Ministro del lavoro è stato nominato a commissario straordinario dell'INPDAP il ragioniere Mauro Sapia, già deputato per 3 legislature ed eletto nella lista del Partito socialista italiano —:

quali siano stati i criteri di scelta del commissario straordinario, tenuto conto che lo stesso è presidente da alcuni mesi dell'INADEL e che la gestione dello stesso ente non è stata caratterizzata da particolare efficienza ed efficacia. (4-12158)

POLIZIO e IANNUZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Campania risultano affetti da fibrosi cistica circa 250 bambini;

la malattia letale colpisce in primis l'apparato respiratorio ed il pancreas per poi estendersi a tutti gli organi;

la sofferenza è immane e comprende non solo i bambini, affetti dal morbo, ma i genitori e la comunità in cui vivono;

a Napoli, al 2° policlinico esiste un centro per la cura della fibrosi cistica per tutta la Campania;

le condizioni in cui si trovano a convivere i medici, i bambini ed i loro familiari, sono inaccettabili e incomprensibili in una società moderna e civile;

ci sono appena sei posti letto in un camerone al 5° piano, con pochi medici, tra l'altro gettonati, per servire una popolazione infantile che ha bisogno di terapie particolari con l'ausilio di attrezzature idonee e con professionisti specializzati;

se al danno subito per la malattia, alla carenza di struttura perché c'è poco interesse, alla povertà professionale per mancanza di specialisti, si aggiunge, anche, l'ultima trovata di non comprendere, nella prima fascia di medicinali (i salva-vita) gli antibiotici e gli estratti pancreatici per la cura dei minori affetti da fibrosi cistica, si ha il quadro desolante e morti-

ficante di un'assistenza che non produce, nei casi descritti, quel minimo di conforto umano, sociale e professionale per rendere meno disperata la vita umana —:

se non intenda prestare attenzione, essendo il ministro sensibile al dramma umano ed alle disfunzioni della sanità pubblica, alla sentita e sofferta sollecitazione portata dagli interroganti perché intervenga subito e con urgenza, per alleviare le sofferenze umane e sociali delle famiglie che vivono il disagio di ritrovarsi con i bambini affetti da fibrosi cistica;

quali iniziative intenda assumere e quali interventi intenda adottare. (4-12159)

GRASSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un articolo del *Giornale di Sicilia* del 6 novembre 1991 riferiva di quattro avvisi di garanzia emessi dalla procura della Repubblica di Reggio Calabria nei confronti degli imprenditori Domenico, Pietro e Antonio Mollica titolari dell'impresa di costruzioni SIAF con sede a Patti e dell'ex consigliere della Corte d'appello di Messina Giovanni Serraino, per l'ipotesi di reato di turbativa d'asta;

le suddette indagini appaiono oggettivamente collegate ai motivi che hanno portato allo scioglimento del consiglio comunale di Piraino ai sensi dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990 e successive modificazioni;

nel decreto di scioglimento del consiglio comunale di Piraino si fa riferimento ad un rapporto dell'arma dei carabinieri —:

a che punto sia giunta l'attività istruttoria della procura della Repubblica di Reggio Calabria;

se e quali provvedimenti restrittivi siano stati assunti ovvero se si sia proceduto a provvedimenti di archiviazione.

(4-12160)

CRUCIANELLI, BOLOGNESI e AZZOLINA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Unisys SPA sono in lotta contro la decisione aziendale di procedere ad una riduzione del 25 per cento della forza lavoro;

nel 1991 e nel 1992, dopo un accordo con le organizzazioni sindacali e con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, l'azienda ha ricevuto da parte dello Stato congrue agevolazioni per ristrutturarsi e riorganizzarsi;

i processi di ristrutturazione hanno comportato una riduzione del 30 per cento della forza-lavoro, senza che l'azienda abbia attuato gli impegni assunti in termini di riorganizzazione e riqualificazione;

il 25 novembre la direzione aziendale ha attivato la procedura per la messa in mobilità di 156 lavoratori, scavalcando l'accordo del 1991 ancora in vigore;

il pretore di Milano, ravvisando in ciò attività antisindacale, ha annullato la procedura stessa;

l'azienda in data 24 febbraio 1993 ha attivato unilateralmente la richiesta di CIGS;

la Unisys continua ad utilizzare in maniera costante attività di terzi sotto forma di appalti e consulenze;

le organizzazioni sindacali ritengono che tale situazione sia il prodotto della cattiva gestione dell'azienda —:

quale iniziativa il Governo intenda prendere le motivazioni che hanno portato l'Unisys Italia alla richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria di 156 impiegati;

se non si debba, oltre gli ammortizzatori sociali, verificare nel merito gli obiettivi e le finalità dei processi di ristrutturazione della Unisys Italia. (4-12161)

NUCCIO e ALFREDO GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 dicembre 1992 la Italter spa, società in liquidazione del gruppo Iritecna ha comunicato ad alcuni dipendenti la sospensione dal lavoro ed il ricorso alla cassa integrazione guadagni;

il gruppo della Rete si è fatto promotore di iniziative, presso l'assemblea regionale siciliana, per non disperdere il patrimonio di esperienze ed il know-how acquisito negli anni da questo gruppo di lavoratori nel campo della pianificazione territoriale, progettazione e direzione di opere pubbliche;

con interpellanza n. 4-08760 dell'11 dicembre 1992 e n. 2-00435 del 15 dicembre 1992, al Ministero del tesoro ed al Presidente del Consiglio dei ministri, il gruppo della Rete ha chiesto di conoscere i criteri seguiti nella scelta del personale da mandare in cassa integrazione, dato che risulta che quelli adottati sono palesemente clientelari ed in contrasto con gli scopi di una società di servizi di ingegneria;

in tutti questi anni i bilanci presentati sono stati artificiosamente elaborati per dimostrare l'autonomia dell'azienda rispetto al gruppo Italstat, oggi Iritecna, che invece ha continuato a coprire debiti per svariati miliardi, e solo al 1° gennaio 1992, quando è andato in pensione l'amministratore delegato della società ingegner Marcello Candela, si è venuti a conoscenza dell'esiguo portafoglio commessa e dei debiti contratti dalle società nei confronti del gruppo;

la società, per i motivi su esposti, è stata messa in liquidazione e l'ex-amministratore delegato, oggi direttore del consorzio Italargo, in cui partecipano Iritecna e Proger, operando in concorrenza a Italter, ha cercato di trasferire al succitato consorzio commesse già della società Italter in liquidazione;

che il direttore tecnico della Italter risulta abbia favorito l'utilizzo di elaborati, conoscenze, ed attrezzature da parte di alcuni dipendenti che hanno lavorato come consulenti per la Proger nella redazione di elaborati relativi alla sanità, e tutto ciò fa supporre che questi dipendenti siano stati favoriti dal direttore tecnico nel predisporre il piano di utilizzo del personale —:

se non si ritenga opportuno avviare un'indagine amministrativa per accertare se i bilanci presentati da questa società in tutti questi anni siano stati artificialmente elaborati per consentire all'amministratore delegato la permanenza in una struttura che, invece, ha condotto in maniera disastrosa, ed, inoltre, se i criteri utilizzati dalla società per la sospensione del lavoro di alcuni dipendenti ed il ricorso alla cassa integrazione non rispondano alle leggi per la tutela dei lavoratori, e si siano, pertanto, commessi favoritismi a puro scopo clientelare. (4-12162)

FUMAGALLI CARULLI, ZANFERRARI AMBROSO, FORMIGONI e GIUSEPPE SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'emanazione del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, recante « Ordinamento del personale del Corpo di polizia penitenziaria, a norma dell'articolo 14, comma 1, della legge 15 dicembre 1990, n. 395 » stabilisce, tra l'altro, l'immissione nei ruoli della polizia penitenziaria esclusivamente mediante concorso pubblico e previa frequenza di un corso di istruzione della durata di dodici mesi;

l'articolo 4 della citata legge n. 395 del 1990 stabilisce l'assunzione, da parte del Corpo di polizia penitenziaria, entro l'anno 1995, dei servizi di traduzione dei detenuti e degli internati, attualmente disimpegnati dall'Arma dei carabinieri e dalla polizia di Stato mediante l'impiego di circa 7 mila unità;

considerate le già esigue disponibilità di organico della polizia penitenziaria, i

tempi previsti per le procedure concorsuali di cui si è detto, aggraveranno la situazione del corpo stesso che richiede, invece, l'immediata immissione in organico di contingenti aggiuntivi, già numericamente previsti dalla medesima legge n. 395 del 1990;

tutto questo renderebbe ancor più grave la situazione, stante la scarsa disponibilità di infrastrutture scolastiche;

risulterebbero giacenti presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria oltre 20 mila istanze di arruolamento a cui non può darsi corso per la sopravvenuta modifica nelle procedure di reclutamento, che in passato consentivano l'immediato avvio ai corsi di formazione degli aspiranti al servizio nel corpo esclusivamente mediante le selezioni attitudinale e medica —:

quali siano, in merito, le valutazioni del ministro e se, in particolare, non ritenga legittime la preoccupazione e la richiesta di urgenti chiarimenti. (4-12163)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a) presso numerose preture, tribunali e distretti di corte di appello espletano funzioni proprie di aiutanti ufficiali giudiziari i messi di conciliazione, a tanto autorizzati per delega dai dirigenti dei relativi uffici;

b) trattasi di personale che ha accumulato notevole esperienza di lavori sia nel settore degli atti civili che in quello degli atti penali;

c) nel passato, il Parlamento era stato sensibilizzato nel senso di emanare provvedimento di legge finalizzato ad inquadrare i messi di conciliazione nei ruoli degli aiutanti ufficiali giudiziari, con proposta di legge n. 2554 del 6 aprile 1988 —:

quali disposizioni si intendano diramare al fine di riordinare l'intero settore in questione e, in particolare, se non ritenga opportuno disciplinare l'inquadra-

mento dei messi di conciliazione nei ruoli degli aiutanti ufficiali giudiziari consentendo, in tal guisa, l'utilizzazione di una specifica ed acquisita esperienza lavorativa e, nel contempo, il passaggio giustificato, nei ranghi del Ministero in indirizzo, di cittadini lavoratori distinti per impegno ed abnegazione a vantaggio dell'amministrazione della giustizia in zone e condizioni spesso disastrose e dimenticate per troppa disinvoltura. (4-12164)

FUMAGALLI CARULLI, ZANFERRARI AMBROSO, GIUSEPPE SERRA e FORMIGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerose istanze di trasferimento prodotte da personale appartenente al corpo di polizia penitenziaria trovano sfavorevole riscontro in relazione all'indisponibilità di posti negli organici degli istituti penitenziari;

le dotazioni organiche delle sedi dell'amministrazione penitenziaria risulterebbero, peraltro, definite esclusivamente dall'atto n. 107372-670 del 31 agosto 1991 a firma del direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che, tra l'altro, in assenza di successive superiori approvazioni, risulterebbe formalmente inappellabile quale atto unilaterale dell'amministrazione stessa;

recenti eventi delittuosi ed il costante aumento della popolazione detenuta richiederebbero una completa revisione degli organici della polizia penitenziaria negli istituti penitenziari, con particolare riferimento alle regioni con alto indice di criminalità —;

se il ministro non ritenga necessaria ed urgente una verifica puntuale non di esclusiva pertinenza di una pubblica amministrazione, delle accresciute e nuove necessità nella suddivisione degli organici del corpo di polizia penitenziaria, che l'atto n. 107372-670, datato a circa due anni or sono, ha sicuramente tralasciato. (4-12165)

FUMAGALLI CARULLI, ZANFERRARI AMBROSO, FORMIGONI e GIUSEPPE SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante « Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria » stabilisce, tra l'altro, l'emanazione entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, mediante decreto del Presidente della Repubblica e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, del nuovo regolamento di servizio del Corpo di polizia penitenziaria;

allo stato e da quanto è dato conoscere, benché sia di gran lunga trascorso il termine sancito dalla normativa citata, non risulta sia stato predisposto alcun nuovo regolamento di servizio per il personale di polizia penitenziaria, così che per il medesimo personale sarebbe ancora in vigore il regolamento del disciolto Corpo degli agenti di custodia approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584 —;

se il Ministro non ritenga che l'anacronistica e reiterata applicazione di norme che prendono a riferimento strutture ed organizzazione a carattere militare, a fronte dell'avvenuta smilitarizzazione e dell'istituzione del nuovo Corpo di polizia penitenziaria, non renda ulteriormente ingiustificabile un ritardo che svilisce lo spirito stesso della legge di riforma n. 395 del 1990. (4-12166)

FUMAGALLI CARULLI, ZANFERRARI AMBROSO, FORMIGONI e GIUSEPPE SERRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge 6 marzo 1992, n. 216, il Governo è stato delegato ad emanare, inizialmente entro il 31 dicembre 1992, su proposta dei Ministri interessati, un decreto legislativo che definisca in maniera omogenea le procedure per disciplinare i contenuti dei rapporti di impiego delle forze di polizia anche ad ordinamento militare;

lo schema di tale decreto legislativo doveva essere trasmesso alle organizzazioni sindacali del personale interessato maggiormente rappresentative sul piano nazionale ed agli organismi di rappresentanza del personale militare, perché esprimessero il proprio parere entro il termine di trenta giorni dalla ricezione, trascorso il quale il parere si intendeva per favorevole;

a quanto è dato conoscere, benché siano stati da tempo acquisiti i pareri dei sindacati maggiormente rappresentativi del personale della polizia di Stato e siano stati già definiti i contenuti del provvedimento in argomento, nessun parere è stato richiesto ai sindacati del personale del corpo di polizia penitenziaria che pure, più volte, hanno richiesto l'apertura di un apposito tavolo di trattativa —:

se i Ministri interrogati non intendano, al più presto, ottemperare al dovere di chiedere il parere previsto dalla legge anche ai sindacati del personale del corpo di polizia penitenziaria e se non ritengano che l'inottemperanza, qualora verificata, sia immotivata ed ingiustamente sperequativa nei confronti del personale di polizia penitenziaria. (4-12167)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Massa-Carrara conta, al 31 dicembre 1990, 204.543 residenti (203.530 al censimento del 1981), diciotto sedi notarili ed un tribunale avente sede in Massa, capoluogo della provincia, ma non ha un proprio distretto notarile, per cui non ha né collegio e consiglio notarile né il relativo archivio notarile distrettuale;

attualmente i notai della provincia di Massa-Carrara sono riuniti con quelli della provincia di La Spezia, che contava, al 31 dicembre 1990, 231.011 residenti (241.371 al censimento 1981) e ventidue sedi notarili;

ai residenti nella provincia di Massa-Carrara si devono aggiungere, a causa

dell'alta emigrazione che si è sempre verificata, le migliaia di persone che hanno residenza altrove ma che hanno avuto residenza o proprietà, risalenti anche ai loro ascendenti, nell'ambito della provincia, e che hanno quindi bisogno di utilizzare l'archivio notarile;

essendo la provincia di Massa-Carrara zona ad alta vocazione turistica, specialmente nei comuni costieri, numerosi residenti di altre provincie o stranieri hanno acquistato una seconda casa o altre proprietà nell'ambito della provincia, per cui anch'essi hanno bisogno di consultare l'archivio notarile;

già nella precedente legislatura il senatore Angeloni (seduta del 29 marzo 1989, atto di sindacato ispettivo n. 4-03084) sollevò, nell'aula del Senato, questo problema di una burocrazia inefficiente che costringe il cittadino a disagi e spese per poter accedere alla documentazione che lo riguarda e che è archiviata, addirittura, in un'altra regione;

il Ministro di grazia e giustizia *pro-tempore*, in data 16 agosto 1989, rispose che « ... la separazione dei distretti riuniti (qualora il numero dei notai assegnati a ciascuno di essi superi quello di 14) è meramente facoltativa ... », e che l'ufficio centrale degli archivi notarili « ... con propria nota si è espresso negativamente circa la separazione » — del distretto riunito di La Spezia e Massa « attese le attuali carenze di personale. »;

le carenze di personale possono essere state certamente superate a cura dell'amministrazione degli archivi notarili accedendo alle procedure della mobilità di cui al DPCM 325 del 1988 e successive disposizioni, oppure bandendo i necessari concorsi previsti nei casi in cui la procedura di mobilità sia stata percorsa con esito negativo;

risulta già in servizio il personale che potrebbe accettare di trasferirsi nell'archivio notarile di Massa-Carrara con decorrenza immediata;

la sede dell'archivio notarile riunito di La Spezia e Massa risulta ormai satura e non più in grado di ricevere le decine di migliaia di atti che vi saranno versati a breve scadenza dai notai che si ritireranno dalla professione;

l'acquisizione di una nuova sede di archivio nella città di La Spezia, città che soffre notoriamente di una cronica mancanza di spazi, che sia rispondente a tutte le norme e prescrizioni tecniche vigenti, comporta una spesa di svariati miliardi, mentre l'utilizzo degli esistenti ed idonei locali dell'archivio di Massa permetterebbe di riportare a livelli normali la quantità di atti giacenti a La Spezia, togliendo intanto i circa novecentomila atti stipulati nella provincia di Massa-Carrara ivi giacenti;

l'avanzo di gestione del bilancio degli archivi notarili, per l'esercizio finanziario 1991, ammontante a 39 miliardi 629 milioni 996 mila 215 lire, merito dell'oculata gestione del danaro pubblico operata dall'amministrazione degli archivi notarili, rappresenta una risorsa che deve essere obbligatoriamente riutilizzata a vantaggio della collettività per eliminare lo squilibrio suddescritto nella propria organizzazione territoriale, considerando altresì che vi sono:

a) capoluoghi con numero di abitanti nella provincia e con numero di sedi notarili entrambi inferiori a quelli di Massa o di La Spezia (Gorizia: 139.064 abitanti e 12 sedi notarili; Rieti: 147.128 abitanti e 16 sedi notarili; Oristano: 160.073 abitanti e 16 sedi notarili) ma dotati di distretto ed archivio notarile autonomo;

b) provincie con tre archivi notarili, come Agrigento (494.915 abitanti totali e con 16 sedi notarili a Caltagirone e 16 sedi notarili Sciacca, oltre al capoluogo) e Reggio Calabria (590.843 abitanti totali e con 15 sedi notarili a Locri e 16 sedi notarili a Palmi, oltre al capoluogo);

c) provincie con due archivi notarili, come Alessandria (443.876 abitanti totali e con 17 sedi notarili a Casale M.,

oltre al capoluogo), Chieti (389.151 abitanti totali e con 16 sedi notarili nel capoluogo, oltre alle 2 sedi notarili a Lanciano) o L'Aquila (301.878 abitanti totali e con 16 sedi notarili nel capoluogo e 17 sedi notarili a Sulmona) —;

se il ministro di grazia e giustizia non ritenga necessario procedere alla ricostituzione del distretto notarile di Massa-Carrara e del relativo archivio notarile;

se il ministro per la funzione pubblica non ritenga necessario attivare le procedure di propria competenza nei confronti dell'amministrazione degli archivi notarili, che dal 1989 si esprime negativamente circa la ricostituzione del distretto notarile di Massa-Carrara, come concreto atto di recupero di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione della pubblica amministrazione, recupero che non si può ottenere con la semplice apertura pomeridiana di uffici che si trovano a più di 40 chilometri da dove dovrebbero essere;

se il ministro di grazia e giustizia non ritenga, nel caso in cui l'amministrazione degli archivi notarili si esprima ancora negativamente riguardo alla soluzione della questione qui segnalata, di far conoscere dettagliatamente le motivazioni e le cause che hanno portato alle succitate situazioni di disparità nella distribuzione territoriale dei distretti notarili e dei relativi archivi notarili e le motivazioni per cui non si sta procedendo agli accorpamenti di distretti e di archivi che le possano sanare, come invece verificatosi per il distretto notarile di La Spezia e Massa. (4-12168)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per gli affari sociali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la recente scoperta della ennesima vicenda di sfruttamento minorile — questa volta nel mondo del calcio, dove si agitano personaggi non nuovi, peraltro, a simili, squallidi fenomeni — va ben al di là delle responsabilità emerse a carico dell'ex cal-

ciatore Morganelli responsabile del « Villanova Calcio » e attivo nei pressi di Bologna;

la vicenda non riguarda, purtroppo, solo i sedici ragazzini abbandonati a dormire in fatiscenti locali, costretti a mangiare cibi precotti, in un immobile con servizi igienici pietosi, non affidati a nessuno, privi di qualunque insegnamento, ma è necessario configurarla nella sua effettiva portata, come confermato da varie circostanze e da dichiarazioni univoche rese da esperti dello stesso mondo calcistico;

in questa luce, la stessa indagine disposta dalla Federazione italiana gioco calcio appare tardiva, insufficiente ed alibistica, dimostrando la federazione di non saper, o voler, controllare i fenomeni distortivi ed illegali che si verificano nel mondo calcistico, ricorrendo ancora una volta alle sempre più inadeguata « giustizia interna » quando non altro occorre, dinanzi a simili degenerazioni, che ricorrere ai carabinieri ed alla magistratura, senza alcun timore da parte delle scuole giovanili serie;

nonostante il disposto dell'articolo 40 del relativo regolamento FIGC che prevede l'età minima di quattordici anni, l'affido familiare, un ambiente di vita dignitoso, la frequenza scolastica, si assiste dappertutto al fiorire di « vivai giovanili » alimentati da bambini al di sotto dei quattordici anni che, con l'incredibile consenso dei loro genitori affascinati da chissà quale futuro, acconsentono, senza alcuna garanzia, che i loro figli vengano strappati al loro ambiente ed ai loro affetti emigrando, dal sud al nord;

anche in questo caso — per sottoporsi ad una tristissima e durissima selezione che alla fine del doloroso iter premierà, statistiche alla mano, appena uno di loro su ventimila;

l'avvocato Sergio Campana, presidente del sindacato calciatori, che si conferma, dopo precedenti atti ispettivi dell'interrogante che hanno fatto cenno a sue

dichiarazioni, ancora una volta come uno dei più seri esponenti del mondo calcistico, ha affermato che ha dovuto ricorrere più volte all'associazione « Telefono Azzurro » per denunciare maltrattamenti inferti a giocatori adolescenti —:

quante siano, dove abbiano sede, come siano organizzate e quanti allievi abbiano le « scuole giovanili di calcio »;

chi e quando abbia eseguito e con quale esito, ispezioni alle stesse in ordine all'esistenza di affidamenti familiari in luoghi diversi da quelli di residenza, all'osservanza dell'obbligo scolastico, alle condizioni ambientali di vita, e di lavoro, ai costi ed ai ricavi, anche per quanto riguarda gli « ingaggi » e comunque, le remunerazioni di qualunque entità ed in qualunque forma delle quale goda la famiglia;

se, in carenza di dati già disponibili, esaurienti ed aggiornati, da parte della FIGC, si voglia disporre un'immediata indagine a tappeto in tutta Italia, col concorso dei tribunali dei minorenni e con l'intervento delle forze dell'ordine per verificare la consistenza del fenomeno e la legittimità di ogni suo aspetto anche sotto il profilo degli inalienabili diritti della persona umana e contro ogni squallida forma di sfruttamento minorile e affinché — ove questo si manifesti — le « scuole » siano immediatamente chiuse;

in ogni caso, se vogliono accertare la piena legittimità, anche sotto il profilo dell'età, degli allievi di quelle scuole collegate direttamente o appartenenti a società professionistiche che « usino » giovanissimi di altre regioni di età inferiore ai sedici anni o residenti men che quattordicenni;

in particolare se sia vero che, oltre a numerosi altri casi, spicchino quelli della Juventus che utilizza giovanissimi di quattordici anni di età, mentre Torino ed Atalanta « puntino », addirittura, sui dodicenni e che talune società abbiano in corso selezioni all'estero di « calciatori-bambini » da utilizzare in loro squadre;

se sia vera, ed in quanti e quali casi la esistenza di « deroghe » ai limiti minimi di età per la frequenza di scuole calcistiche (quattordici anni se nella stessa regione di residenza, sedici se in regione diversa) apparendo già l'istituto compiacente della « deroga » un inaccettabile compromesso con i diritti dell'adolescente. (4-12169)

BOGHETTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 della legge n. 359 del 1992, consente, attraverso nuove norme, di siglare patti in deroga alla legge sull'equo canone;

dalle prime notizie provenienti dagli stessi sindacati degli inquilini sembra che i patti in deroga stiano portando gli affitti a valori del 200-600 per cento superiori a quelli dell'equo canone;

il termine di paragone e di confronto, in realtà, sembra essere il valore dei contratti ad uso foresteria: contratto d'affitto che, in teoria, dovrebbe rispondere ad esigenze abitative particolari;

appare del tutto evidente che, se risultasse vero l'aumento del valore degli affitti citati, i patti in deroga non assolverebbero al compito di far mettere sul mercato case in affitto, lasciando permanere, in particolare nelle aree urbane, una pesante tensione sul mercato delle abitazioni ed il blocco sostanziale del mercato degli affitti;

a Bologna ben 6033 cittadini hanno avanzato richiesta di una casa all'amministrazione comunale senza che questa sia in condizione di rispondere adeguatamente, né si può realisticamente pensare che la soluzione sia la vendita delle case dell'Istituto autonomo case popolari —:

quale sia la reale situazione della prima esperienza dei patti in deroga e per quanto concerne il numero che per il valore degli affitti nella provincia di Bologna;

se risulti quale sia la valutazione della prefettura rispetto all'applicazione di questa nuova norma all'interno del mercato della casa della provincia di Bologna. (4-12170)

TRANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il centro culturale Robinson, con sede in Catania, tra le varie iniziative culturali, intende organizzare una manifestazione denominata « Sulle ali della Storia — fatti e personaggi » per ricordare il 60° anniversario della seconda crociera atlantica svolta con 24 idrovolanti S55X di cui Italo Balbo fu l'animatore;

l'iniziativa riveste grande importanza storica poiché vuole riaffermare, a distanza di anni, la validità della rotta atlantica quale collegamento principale tra l'Europa e l'America;

in occasione di queste crociere furono emessi dalle poste italiane una serie di francobolli che raffiguravano le varie imprese —:

se non ritenga opportuno e necessario, interessare la consulta per la filatelia al fine di favorire l'emissione di un francobollo celebrativo dell'avvenimento, e se non ritenga doveroso attivare un annullo postale, in favore del centro culturale Robinson, per tutto il periodo della manifestazione si da non scoraggiare e mortificare coloro che, impegnati quotidianamente nel sociale, chiedono allo Stato una giusta collaborazione gratificante gli onesti entusiasmi. (4-12171)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una recente pronunzia del tribunale di Savona ha evidenziato che una delle non minori cause dei reiterati incidenti mortali sull'autostrada Torino-Savona, già tristemente nota come « autostrada della

morte », è rappresentata dalla pericolosità dell'uso della sepiolite, che il servizio di manutenzione spargeva sulla carreggiata in caso di pioggia;

i periti del tribunale hanno stabilito che « in particolari condizioni, la distribuzione di sepiolite sul manto stradale riduce sensibilmente il coefficiente di attrito in caso di frenata » —;

quali siano i provvedimenti assunti da questa e dalle altre autostrade per evitare i gravi rischi rappresentati dall'uso di materiale improprio per la sicurezza degli utenti;

quali siano, in particolare, le ditte fornitrici di tutti i prodotti antisdrucchiolevoli ed antigelo dell'autostrada Torino-Savona e per quali importi negli ultimi 10 anni;

quali siano i dati in possesso dell'amministrazione sugli incidenti stradali gravi, la cui responsabilità possa essere fatta risalire all'uso di materiali di cui sopra.

(4-12172)

RONZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 4 marzo 1993 il Servizio dighe ha comunicato al provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte di aver restituito in data 21 ottobre 1991 al provveditorato medesimo lo schema « del foglio » contenente le condizioni per l'esercizio e la manutenzione con allegato piano d'allarme relativo all'avvio degli invasi sperimentali della diga sul torrente Ingagna a Mongrando in provincia di Vercelli;

tale « foglio » doveva essere approvato dalle autorità competenti in materia di protezione civile nonché opportunamente modificato e completato sulla base dei suggerimenti dal Servizio dighe nello schema medesimo;

detto « foglio » proprio perché era strutturato in modo da essere modificabile in qualsiasi momento poteva e doveva

essere sottoscritto dal concessionario e cioè dal consorzio di bonifica della Baraggia Vercellese prima dell'inizio degli invasi sperimentali;

l'amministrazione comunale di Mongrando, che si è battuta contro la costruzione di un invaso tanto inutile quanto costoso, è venuta a conoscenza solo il 4 marzo dell'esistenza di tale documento datato 21 ottobre 1991 —:

1) perché l'amministrazione comunale di Mongrando nonostante abbia più volte rivendicato il diritto di esercitare quantomeno una funzione di controllo sulla sicurezza dell'invaso, sia stata portata a conoscenza dell'esistenza di tale schema foglio soltanto il 4 marzo di quest'anno;

2) se e quando risulti tale foglio sia stato approvato dalle autorità competenti e cosa si intenda con tale dizione;

3) quali osservazioni siano state fatte dal Servizio dighe e se esse sono state accolte in sede di approvazione definitiva del « foglio »;

4) se e quando lo stesso sia stato sottoscritto dal « concessionario »;

5) se non ritenga di dover sospendere l'avvio degli invasi sperimentali qualora non fosse stata rispettata una delle condizioni di cui sopra.

(4-12173)

BERTOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

almeno per il decennio in corso il confine con l'Austria, la Slovenia e la Croazia avrà tutto il rilievo proprio di un confine con Paesi extra CEE;

da anni sono ripetutamente segnalati alle autorità politiche del Ministero ed alla competente direzione delle dogane le disfunzioni del servizio doganale lungo tutta la fascia del predetto confine;

da ultimo, disfunzioni e proteste degli utenti e agitazioni del personale hanno interessato la dogana di Tarvisio, fino a

costringere l'allora Ministro Gorla a dare assicurazione circa l'invio di nuovo idoneo personale (i giornali hanno parlato di dieci nuove unità di personale);

a fine gennaio 1993 la situazione registra da un lato l'invio in missione dalla dogana di Catania di tre impiegati (due di settimo livello e uno di quinto livello) fino alla fine di febbraio, dalla dogana di Napoli di due impiegati di nono e quinto livello fino a giugno, dalla dogana di Aosta di un impiegato di undicesimo livello, dalla dogana di Roma di un impiegato di settimo livello per il solo mese di febbraio e, dall'altro l'invio in missione in Romania, presumibilmente per conto del Ministero affari esteri, prima di un funzionario di settimo livello e poi di un altro funzionario di nono livello che già prestavano servizio presso la dogana di Tarvisio —:

1) se non giudichi ingiustificata, anche perché troppo per lo Stato, la scelta di procedere, per risolvere le più volte lamentate carenze di personale del servizio doganale a Tarvisio, per « missioni » anziché per distacchi o, meglio, assegnazioni stabili di sede al personale inviato presso detta dogana;

2) se non ritenga anche dopo aver eventualmente acquisito il parere della Direzione generale delle dogane che sia giunto il tempo di fornire un assetto stabile al servizio doganale a Tarvisio e conseguentemente di definire la necessità di personale per un servizio doganale efficiente presso quella sede, anche stabilendo date certe entro cui le carenze di organico saranno rimosse. (4-12174)

SAVINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi della mancata applicazione per il personale di polizia ad ordinamento civile, da parte del Ministero dell'interno, dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 503/1992, che prevede la prosecuzione del rapporto di lavoro per un periodo massimo di un biennio. (4-12175)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori*

pubblici, della pubblica istruzione, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con delibera del Consiglio Provinciale di Asti n. 71 del 12 aprile 1988 veniva approvato il progetto per la realizzazione dell'istituto tecnico industriale e commerciale in Canelli (AT);

il progetto prevedeva la realizzazione di 20 aule con tutte le opere accessorie e complementari ad un prezzo a base d'asta di lire 3.600 milioni. I finanziamenti venivano reperiti in parte attraverso l'accensione di mutuo da parte della Provincia alla cassa DDPP (1.200 milioni), il resto con contributo dello Stato di lire 2.400 milioni (legge 488 del 9 agosto 1986);

si procedeva alla licitazione privata, vinta dall'impresa Costruzioni Andreotti spa con sedi a Milano, Cremona, Palermo.

L'Impresa applicava un ribasso d'asta del 15,38 per cento. Nel contratto stipulato si impegnava a non subappaltare i lavori salvo quelli speciali, ed a consegnare l'opera finita in due anni;

negli anni successivi attraverso perizie suppletive, varianti, variazioni prezzi venivano erogate a più riprese somme ingentissime, per tentare di giungere a compimento dell'opera, in particolare dalla Provincia di Asti:

la Provincia di Asti chiese ed ottenne dalla regione Piemonte l'utilizzo delle economie dovute al ribasso d'asta (15,38 per cento), pari a 516 milioni, di cui 445 serviranno per i lavori e 71 per le spese;

chiese ed ottenne un prestito dalla Cassa di Risparmio di Asti di lire 858 milioni (di cui 768 circa per i lavori e 90 circa per le spese), che la Provincia stessa dovrà restituire in 30 semestralità (arrivando all'anno 2007) e pagando 972 milioni di soli interessi;

chiese ed ottenne infine un finanziamento dallo Stato attraverso la regione Piemonte in base alla legge 430 (del 23

dicembre 1991) di lire 1.300 milioni, di cui 1.200 milioni per lavori e il resto per spese;

globalmente l'opera costa oggi alla comunità attorno ai 7 miliardi a fronte di meno di 3 miliardi inizialmente previsti;

a tutt'oggi sono stati eseguiti circa 2 miliardi di lavori, nel gennaio 1993 la Provincia a seguito di polemiche ed esposti alla magistratura ha rescisso il contratto con l'impresa ed ha appaltato ad altra impresa i lavori rimanenti;

con le varie erogazioni non si è giunti a completare ancora i lavori, ma solo alla realizzazione di due lotti;

nel dicembre 1992 è stato presentato dal Consigliere Provinciale della Lega Nord Enzo Gino un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Asti;

quali siano stati i criteri dei finanziamenti delle suddette opere;

se risultino preventivamente accertati l'entità dai lavori da eseguirsi, i costi globali ed i tempi di esecuzione;

quali altri finanziamenti siano stati concessi alla Provincia di Asti, per quali opere ed a che punto sia l'esecuzione delle stesse;

se non ritengano doversi attivare un'approfondita inchiesta su questa incredibile storia di « gestione » del pubblico denaro. (4-12176)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere:

se risponda ad una effettiva necessità riorganizzativa delle FS SpA, la firma di un protocollo di intesa tra FS ed il gruppo alberghiero inglese di Rocco Forte sulla base del quale Metropolis e Forte costituiranno una società per la gestione e la valorizzazione dei complessi alberghieri nelle stazioni e nelle altre aree urbane di proprietà delle FS, stabilendo che la mag-

gioranza della società spetterà alle FS e la guida operativa spetteranno al gruppo inglese;

se le condizioni alle quali è subordinata l'intesa (partecipazione della Forte al capitale di rischio delle costituende società che avranno la missione di sviluppare le iniziative di valorizzazione delle stazioni delle aree FS; reperimento di parte delle risorse finanziarie necessarie a realizzare le opere previste; l'impegno a collocare presso terzi strumenti del mercato mobiliare emessi dalle società di valorizzazione o dai loro azionisti), appaiano realistiche ove commisurate con la situazione gestionale ed economica delle FS. (4-12177)

BOATO, PRATESI, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, GIULIARI, MATTIOLI, RONCHI, PAISSAN, SCALIA, CRIPPA, PECORARO SCANIO, TURRONI, PIERONI, DE BENNETTI e LECCESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è scaduta il 1° novembre 1991 la concessione di grande derivazione a carico del corso d'acqua pubblica cosiddetta « Taglio orientale », tra gli abitati di Strassoldo e Muscoli, comune di Cervignano, provincia di Udine; concessione che dal 1972 è stata causa di gravissimo depauperamento e dissesto del fiume, in quanto consentiva il prelievo di una quantità d'acqua addirittura molto superiore alla portata media del fiume stesso;

detto corso d'acqua è uno degli ultimi ancora ufficialmente definita come « allo stato naturale » dal competente Consorzio di bonifica della Bassa Friulana, in quanto finora fortunatamente sfuggito agli interventi di sistemazione idraulica che hanno trasformato la quasi totalità di fiumi della zona in squallidi, geometrici canali —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici intenda adottare, in sede di eventuale rinnovo della concessione di cui sopra, per restituire al fiume « Taglio orientale » un volume d'acqua sufficiente al ripristino e mantenimento

del suo prezioso carattere di naturalità, e più specificamente allo sviluppo delle forme di vita vegetale ed animale, e delle configurazioni ecologiche complessive proprie dell'ambiente dei fiumi di risorgiva.
(4-12178)

MACERATINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la stampa di Napoli ha dato notizia di un episodio che si sarebbe verificato in una classe dell'Istituto tecnico commerciale per geometri e ragionieri di Marigliano (Napoli);

che in tale classe, stando alle notizie di stampa, il docente Mario Maglio avrebbe malmenato uno studente —:

se risulti quale sia effettivamente stato il reale svolgimento dei fatti, quali responsabilità emergano e quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per evitare in futuro che disordini del genere abbiano a ripetersi e per restituire a quella scuola la serenità e l'ordine di cui ha indubbiamente bisogno.
(4-12179)

DE SIMONE, IMPOSIMATO, NARDONE, IMPEGNO, VOZZA e JANNELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione gli scriventi avevano riferito di un grave stato di tensione tra i lavoratori della Ecol Rima, aggiudicataria del servizio NU di Nocera Inferiore (SA) e del mancato rispetto di quanto stabilito dal capitolato d'appalto —:

a) perché non si sia ritenuto, da parte della prefettura di Salerno, di nominare il collegio degli ispettori previsto dall'articolo 14 della legge 13 maggio 1991, n. 152 per verificare la correttezza delle procedure di appalto;

b) se risulti perché l'amministrazione comunale non abbia, fino ad ora, proceduto alla verifica del capitolato violato dalla Ecol Rima;

c) se siano state disposte indagini per accertare eventuali responsabilità relative alla aggiudicazione dell'appalto, alla gestione del servizio NU, ad atteggiamenti antisindacali denunciati dai rappresentanti della CGIL.
(4-12180)

NUCCIO. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la Montepaschi Serit gestisce le esattorie dei nove ambiti provinciali della regione siciliana, giusta i decreti ministeriale n. 1/14713 del 3 gennaio 1991 ed assessoriale n. 001/91 del 9 gennaio 1991, nella qualità di commissario governativo provvisoriamente delegato alla riscossione delle imposte;

che la Montepaschi Serit ha, con atto del 31 dicembre 1992 formalmente notificato in volontà di recedere dall'incarico di commissario governativo;

che nonostante la formale disdetta, trapela, da un lato, la volontà della Montepaschi di Siena (il cui provveditore generale unitamente ad alcuni amministratori è stato recentemente inquisito per una ipotesi di truffa) di darvi reale esecuzione mentre, dall'altro, il consigliere delegato della Montepaschi Serit, oppone resistenze;

che l'attività in Sicilia della Montepaschi Serit, si è caratterizzata per una gestione fortemente negativa e che si è realizzata con un forte intreccio con i responsabili politici ed amministrativi dell'assessorato al bilancio ed alle finanze della regione siciliana;

che in tale situazione di totale possibilità a vantaggio di tutti coloro che hanno offerto solidarietà al gruppo dirigente, persino le organizzazioni aziendali dei sindacati FILE/UIL, FIBA/CISL, FISAC/CGIL e FALCRI hanno dimostrato di essere molto consenzienti nei confronti del dottor Salvatore Costa e del dottor M.V. Buonfantino rispettivamente, l'uno di fatto, di-

rettore regionale e l'altro amministratore delegato della Montepaschi Serit;

che le predette organizzazioni sindacali, sin dall'agosto 1991, quando non sono state favorite da promozioni e/o inquadramenti a vantaggio dei propri dirigenti, sono state indotte da inequivocabili atteggiamenti e da ordini di servizio mirati, a ben sperare la Montepaschi Serit, del resto, si era affrettata a rendere operativo un accordo nazionale sottoscritto da una sola organizzazione sindacale al fine di realizzare l'inquadramento a dirigente del dottor Salvatore Costa ed in tale ottica, l'obiettivo fondamentale degli avanzamenti, per la maggior parte di sindacalisti, era quello di fare schermo all'inquadramento del neo dirigente;

che in ragione di quanto precede, la Montepaschi Serit ha ritenuto di potersi sottrarre all'obbligo di avviare la trattativa per la stipulazione del contratto integrativo aziendale, scaduto il 31 dicembre 1991, inducendo il sindacato FABI a proporre contro di essa un'azione giudiziaria per inadempimento al contratto collettivo nazionale di lavoro;

che la risoluzione 1/3320 del 25 gennaio 1989 del servizio centrale della riscossione censura il recapito di atti esattoriali tramite agenzia —:

in che modo valuti l'intesa tra il dottor Buonfantino ed il dottor Costa, da una parte, ed i sindacalisti inclusi nelle liste delle promozioni, dall'altra, al fine di fare passare sotto silenzio l'inquadramento del dottor Costa a dirigente;

se sia vero che oltre a far quadrare i propri bilanci attraverso premurosi ristori economici dell'assessorato bilancio e finanze, la Montepaschi Serit attenua i propri rischi d'impresa per aver ottenuto da parte di tutti gli intendenti di finanza delle province siciliane, la concessione di ingenti tolleranze dirette che rischiano ormai di superare gli importi delle riscossioni;

se le intendenze di finanza abbiano verificato, preventivamente alla concessione delle suddette tolleranze, l'effettiva

ineseguibilità delle posizioni tributarie poste in tolleranza diretta;

se il Governo non intenda avviare un'indagine conoscitiva nelle nove province regionali al fine di riscontrare presso i principali uffici delle imposte, quante delle posizioni tributarie dichiarate prima inesigibili dalla Montepaschi Serit per insufficienza patrimoniale o per irreperibilità sono state (in percentuale) successivamente dichiarate di possibile esecuzione coattiva del competente ufficio delle imposte;

se non si ritenga che ricorra ipotesi di reato nella circostanza che vedrebbe la Montepaschi Serit (il cui amministratore delegato è il dottor Buonfantino) riscuotere dai contribuenti i ruoli d'imposta trasmessi dal consorzio nazionale esattori (il cui presidente è il dottor Buonfantino) senza avere acquisito il preventivo nulla osta della competente intendenza di finanza che con l'apposizione del suo « Visto » ne legittima la riscossione;

se, alla luce della risoluzione citata in premessa ed alla luce, altresì, di quanto segnalato dal sindaco Rotella del comune di Montalbano Elicona (Messina) che ha comunicato essere stati rinvenuti, in un casolare di campagna, atti esattoriali da notificare abbandonati come carta straccia, non si ravvisi l'opportunità di intervento anche nell'interesse dei contribuenti non sufficientemente garantiti dal superficiale ed incauto affidamento dei documenti esattoriali a ditte di recapito, atteso che la regione Siciliana, più volte interessata, ha mostrato di volere ignorare l'argomento;

se non si ritenga urgente che il Governo promuova e sostenga un'indagine patrimoniale a carico del dottor Salvatore Costa e del dottor M.V. Buonfantino;

se non ritenga che il Governo si faccia promotore di una approfondita ispezione a cura degli organi finanziari e di polizia giudiziaria sull'attività della Montepaschi Serit in Sicilia, nonché sull'attività dell'assessorato al bilancio e finanze nei rapporti con la Montepaschi Serit. (4-12181)

PADOVAN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

1) l'attuale congiuntura economica, sommata alla forte imposizione fiscale non permette ad alcuna attività economica, di qualsiasi livello, di commettere errori nella propria programmazione;

2) per una impresa la scelta di acquistare macchinari rientra nella programmazione che la stessa fa per ottimizzare la propria gestione;

3) con il decreto 13 aprile 1987, n. 237, si è promesso alle piccole e medie imprese commerciali la concessione di contributi in conto capitale per l'acquisto di strumenti per pesare;

4) oltre cento imprese insediate nel territorio trevigiano e pordenonese hanno regolarmente fatto domanda, nei tempi e nei modi previsti dal decreto per ottenere la concessione del contributo;

5) a distanza di più di quattro anni non è stato notificato alle citate imprese l'accoglimento né la reiezione della richiesta di contributo come previsto dal decreto (articolo 3, comma 4) —:

a) se esista un fondo per l'erogazione del contributo previsto dal citato decreto alle imprese che ne hanno fatto richiesta;

b) perché non si proceda a notificare alle imprese l'accoglimento o la reiezione delle domande;

c) se si ritenga che il citato fondo previsto dal decreto 13 aprile 1987, così gestito, risulti veramente essere un incentivo per la piccola e media impresa commerciale;

d) se il Ministro non intenda riconoscere pubblicamente che le leggi a favore delle PMI, come la 237, sono in realtà una presa in giro per i piccoli imprenditori, che comunque intanto investono e poi fanno comunque arrangiarsi per pagare i fornitori. I soldi sembra infatti che siano riservati sempre e solo alla grande industria.

(4-12182)

BERSELLI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettore della Polizia di Stato aderente alla Unione Sindacale di Polizia (USP) Archimede Pucci, segretario locale di tale organizzazione sindacale presso il Commissariato di Polizia Mare di Civitavecchia e consigliere provinciale di Roma della medesima organizzazione sindacale, in servizio presso il predetto commissariato con l'incarico di comandante della Squadra di Polizia giudiziaria, è stato trasferito « per esigenze di servizio » al Commissariato di Polizia di Stato di Civitavecchia Città;

contemporaneamente il vice ispettore Angelo Ruggieri, esponente del Sindacato Autonomo di Polizia (SAP) è stato trasferito con delibera immediata e senza motivazione alcuna dal Commissariato di Polizia di Stato Civitavecchia Città al Commissariato di Polizia Mare di Civitavecchia;

l'ispettore Archimede Pucci non aveva mai chiesto di essere trasferito;

ultimamente il Commissario della Polizia di Stato dottor Augusto Trinetti in servizio presso la Questura di Trapani, non appena nominato Coordinatore provinciale USP è stato inspiegabilmente destituito dal Questore di Trapani dall'incarico di dirigente della Squadra Volante e trasferito prima in sottordine alla Squadra Mobile e poi a dirigere il Commissariato di Castellammare del Golfo;

il dottor Augusto Trinetti nella sua lodevole attività sindacale era entrato in contrasto con il Segretario provinciale del SIULP, tra i cui aderenti aveva mietuto proseliti;

l'agente di Polizia di Stato Patrizia De Simone, moglie del dottor Augusto Trinetti, già esponente del SAP in servizio presso la Squadra Allievi Agenti di Roma, non appena fatta la disdetta a tale organizzazione sindacale ed essersi iscritta all'USP è stata inspiegabilmente trasferita all'Istituto Superiore di Polizia e le è stata

negata l'assegnazione alla II Sezione in quanto ubicata nel medesimo perimetro della Scuola Allievi Agenti;

il Vice Ispettore della Polizia di Stato Anna Pazienza, Consigliere nazionale USP e Segretario provinciale di Forlì di tale organizzazione sindacale, già in servizio presso la Squadra Mobile, si trova attualmente presso un altro ufficio, dopo essere stata presa di mira con un comunicato da parte del SIULP;

l'Agente della Polizia di Stato Daniele Carini, in servizio presso il Compartimento Pol. Fer. di Roma-Posto Pol. Fer. Roma Tiburtina, Rappresentante locale USP presso detto Posto Pol. Fer. Roma Tiburtina venne lo scorso anno trasferito d'ufficio al Posto Pol. Fer. Roma Smistamento per essere entrato in contrasto con il Comandante del Posto Pol. Fer. Roma Tiburtina che era ed è esponente del SAP. Solo a seguito di proteste dell'USP venne poi riassegnato al Posto Pol. Fer. Roma Tiburtina, ma fu subito bersagliato da una serie continua di contestazioni di tipo disciplinare. Da qualche giorno, è stato inviato a Bologna per la frequenza di un corso, con preavviso di pochissimi giorni e selezionato a tal fine, tra tanto personale, non si sa in base a che cosa e da chi;

l'attuale Segretario regionale dell'USP Lazio, Agente scelto Silvio Di Giacinto, in servizio presso il Commissariato Viminale di Roma, venne tempo addietro trasferito d'ufficio per volere dell'allora dirigente che era un esponente del SAP e poi ritrasferito, solo dopo le proteste USP all'allora Questore di Roma;

il Vice Segretario nazionale dell'USP Agente scelto della Polizia di Stato Giampiero Gamba, in servizio presso l'Ispettorato Generale di Polizia di Stato Viminale, è stato da poco tempo inspiegabilmente, secondo quanto risulta all'interrogante, trasferito dalla scorta del capo della segreteria dell'ex Ministro di grazia e giustizia onorevole Claudio Martelli;

la sera del 3 giugno 1992, il Prefetto di Trapani dottor Gentile organizzava un

ricevimento in Prefettura e si curava di invitare solo i sindacati SIULP, SAP e SIAP escludendo l'USP;

già il 2 giugno 1992, il Direttore della Scuola Allievi Agenti di Roma dottor Morelli aveva invitato a partecipare alla cerimonia conclusiva del corso di Allievi agenti tutti i sindacati meno l'USP, che pure all'interno dell'istituto era ed è il sindacato maggioritario;

totalmente arbitraria appare in proposito la tesi secondo cui per le manifestazioni verrebbero invitati solo gli esponenti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, considerato che, per esempio, alla cerimonia presso la Scuola venne ufficialmente invitato il barbiere della stessa, mentre alla festa della Polizia del 1992 furono ufficialmente invitati, tra i tanti, l'allora presidente dell'INAIL dottor Albero Tomassini, l'allora direttore dell'INPDAL dottor Francesco Calò, nonché Sorella Carla Pulcinelli Cossu e Sorella Bernardina Fraddosio della Croce Rossa Italiana, unitamente a tante altre persone non certo considerate in base a un molto opinabile giudizio di rappresentatività;

queste sono solamente alcune delle cose « strane » accadute agli aderenti dell'USP, colpevoli soltanto di avere sempre fatto il proprio dovere e che giustamente, ad avviso degli interroganti, non hanno partecipato per protesta alla cerimonia commemorativa della strage di Via Fani, anche perché, a quanto pare, sono invitati soltanto per le cerimonie funebri —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se gli episodi sopra indicati siano casuali o frutto di una volontà persecutoria nei confronti degli aderenti all'USP. (4-12183)

GASPARRI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se risponda al vero che l'ACI abbia stipulato una convenzione con il comune di Roma per la rimozione delle autovetture

in sosta vietata, poi subappaltata al consorzio Cast, che prevedeva che al comune fosse destinato il 23 per cento del fatturato lordo delle rimozioni;

se sia vero che in realtà l'Automobile club di Roma (ACR) avrebbe versato al comune solo il 13 per cento di tali importi;

quali valutazioni si esprimano sulla gestione dell'ACR, che da sola accumula il 40 per cento del disavanzo complessivo dell'ACI (oltre 29 miliardi da un totale di 77 miliardi);

quali iniziative siano state assunte in seguito alle difficoltà denunciate dalla Corte dei conti, secondo la quale: « i bilanci degli ACI provinciali vengono conseguiti con alcuni anni di ritardo. Ecco perché la relazione dei magistrati contabili che dovrebbe essere annuale in pratica finisce per uscire ogni cinque anni »;

se sia a conoscenza dei numerosi « misteri » che puntellano il bilancio ACI, come quello relativo a 110 miliardi di residui attivi per quote sociali non corrisposte, quando la regola basilare per essere associato è il pagamento preventivo delle quote stesse;

quali interventi si vogliano disporre per garantire la trasparenza della gestione e dei bilanci dell'ACI, che soprattutto a Roma ha dato luogo a comportamenti anomali e meritevoli dell'attenzione della magistratura ordinaria. (4-12184)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che tra gli anni 1990 e 1991, all'interno della Caserma di Polizia Ferdinando di Savoia, sede della Scuola tecnica di Polizia, del 1° Reparto mobile di altri uffici o reparti, ubicata in Roma, Viale Castro Pretorio angolo Viale Pretoriano, sono stati costruiti due lussuosi appartamenti predisposti ambedue con piano terra e primo piano e con ingresso indipendente dal lato di Viale Pretoriano;

che i medesimi appartamenti sono attualmente disabitati, sebbene costruiti in modo inequivocabile ad uso abitazione;

che all'interno non risulta aver mai abitato nessuno;

che risulta che siano da tempo forniti di idoneo impianto per fruire dell'erogazione del gas di città —;

quale organismo dispose la costruzione di detti appartamenti, chi ne progettò la costruzione e quale impresa edile ne eseguì i lavori;

in quali termini venne eseguita la gara d'appalto, quali furono le ditte o imprese che parteciparono, e chi abbia gestito l'appalto per conto del Ministero dell'interno;

quanto durarono i lavori di costruzione;

quale fu il preventivo e quale il costo reale alla conclusione dei lavori;

per chi furono costruiti i due appartamenti e per quali motivi a tutt'oggi non sono stati mai occupati;

se ritenga che sia necessario avviare una inchiesta in proposito. (4-12185)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che nel 1989 l'ENEA ha stipulato un contratto (protocollo 14371 Enea 12 marzo 1990) di « appalto servizi di gestione dei rifiuti tossici e nocivi » con la società Nucleco (60 per cento Eni - 40 per cento Enea), per un valore di 4 miliardi e 251 milioni per gli esercizi 1989, 1990, 1991 (primo semestre);

che la Nucleco non sarebbe stata in possesso dell'autorizzazione prevista dalla legge per tale genere di attività e che pertanto ha provveduto a subappaltare raccolta e trasporto di rifiuti;

che per i rifiuti speciali ospedalieri (materiali provenienti dal pronto soccorso e centro analisi della Casaccia) nel 1989 vengono trasportati 1.200 colli in 1.500 contenitori con 24 viaggi verso l'inceneritore; nel 1990 i colli diventano 1.500, i contenitori 2.000 ma i viaggi raddoppiano e diventano 50; nel primo semestre 1991 i colli diventano 750, i contenitori 750 ma i viaggi addirittura 73;

che i rifiuti speciali assimilabili (lettiere, segatura ed escrementi degli animali da laboratorio) nel 1990 furono pari a 90.000 chili con 24 viaggi, mentre nei primi sei mesi del 1991 un quantitativo largamente inferiore (27.000 chili) richiese più trasporti (ben 106);

che una recente inchiesta pubblicata in proposito dal *Corriere della Sera* aggiunge:

« Le contraddizioni non finiscono qui. Per l'esercizio che va dal luglio 1991 all'aprile 1992, l'Enea (documento 92, n. 83/CA) fissa l'importo del contratto con Nucleco in un tetto massimo di un miliardo e 28 milioni di lire. Stima evidentemente fatta sulla base dei precedenti esercizi (1989: 2.050.370.000; 1990: 1.301.600.000; semestre 1991: 900.000.000). In una successiva "nota aggiuntiva", risulta poi che i "quantitativi effettivi di rifiuti prodotti nel periodo luglio 1991-aprile 1992" sono: rifiuti ospedalieri, 5.732 chilogrammi; rifiuti assimilabili, 46.000 chilogrammi. Ma le somme liquidate combacerebbero solo per gli "ospedalieri": 52.000.000 circa per 5.732 chilogrammi "riconosciuti" (9.000 al chilo). Mentre per gli "assimilabili" l'Enea avrebbe sborsato 100.000.000 circa per 24.000 chili di rifiuti "riconosciuti" (4.200 lire al chilo); e i 22.000 chili di rifiuti mancanti, dove sono finiti ?

Non solo: per il totale complessivo dei rifiuti smaltiti in questi dieci mesi l'Enea avrebbe pagato 180 milioni contro una previsione quasi sei volte superiore. Due sono le cose: o non tornano le stime 1989/90 (ma quanto è stato comunque pagato?), oppure i conti ballano. E bal-

lano tanto quando si va a toccare il capitolo dei cosiddetti "rifiuti speciali biologici": cioè le carcasse degli animali utilizzati nei laboratori. Secondo l'Enea, alla Casaccia si trovano oggi tra dieci e quindicimila topi, circa 700 scimmie, pochi ratti e qualche cane. Scimmie e cani sono oggetto d'esperimenti esclusivamente comportamentali e se muoiono è per la vecchiaia. Mentre il "turnover" dei topi riguarda praticamente l'intero lotto: diecimila ne nascono e altrettanti trapassano. Ora, un topo pesa mediamente 20 grammi e con tutto il contenitore e i liquidi di laboratorio che lo riguardano arriva a 30. Bene, nei dieci mesi dal luglio 1991 all'aprile 1992 le ditte in subappalto avrebbero smaltito 828 chili di carcasse, pari a poco meno di 30.000 topi. Una strage che fa acqua da tutte le parti.

Non solo per il numero dei topi dichiarati (massimo 15.000) ma soprattutto se comparata con le cifre dichiarate per i due anni precedenti: 120 chilogrammi (4.000 topi) nel 1990 e 465 chilogrammi (15.000 topi) solo per i primi sei mesi del 1991. Dice l'Enea: muoiono anche le scimmie. D'accordo. E pesano da un chilo a cinque, anche dieci. D'accordo. Ma i conti ballano lo stesso. Dice poi l'Enea: adesso stiamo riducendo il lotto dei topi a disposizione, che quattro anni fa erano 40.000. E allora: se ne sono morti solo 4.000 nel 1989, gli altri dove sono? Fuggiti come nella favole dei Ratti del Nim? Oppure ci troviamo anche questa volta di fronte a un sospetto conflitto di stime?

Il fatto è che sulla gestione dei "rifiuti speciali tossici e nocivi" da parte della Nucleco un sospetto ce l'hanno in molti. La stessa Enea, l'anno scorso, ha costituito una sorta di Commissione di inchiesta e per il 1993 ha rinnovato l'accordo con la Nucleco solo per 3 mesi. Ma intanto, contratto su contratto, i miliardi vanno ...

Andrea Purgatori » -:

quali risultati abbia raggiunto l'inchiesta interna dell'Enea;

quali valutazioni esprimano le competenti autorità di Governo su questo en-

nesimo sospetto di sperperi nella gestione dell'Enea. (4-12186)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponda a verità che il Commissario liquidatore dell'EFIM nonostante disponga di una struttura centrale il cui costo è stimato in circa 1,5 miliardi al mese abbia attivato consulenze fisse che graveranno sulla gestione liquidatoria per circa due miliardi l'anno;

se risponda al vero che le predette consulenze affidate a: dottor Antonio Aiello, dottor Cinthia Bianconi, professor Leone Barbieri, dottor Cristiani Bruni Carozza, dottor Gianenrico Soldi, dottor Angela Ciancia, dottor Maddalena Filippi, non siano soggette al controllo del collegio sindacale;

se risulti che alcuni dei suddetti, pur percependo individualmente consistenti compensi, continuino ad esercitare professioni spesso in contrasto con gli interessi delle aziende EFIM;

se il Governo non ritenga di informare il Parlamento sui profili professionali dei consulenti prescelti dal professor Predieri, sui relativi costi a carico della gestione liquidatoria, sulle funzioni specifiche svolte per incarico del liquidatore dai consulenti stessi. (4-12187)

GASPARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che risulterebbe che la SIP deve incassare da alcuni partiti ingenti cifre per bollette telefoniche non pagate;

che secondo le denunce di alcune associazioni di consumatori e di utenti il PSDI dovrebbe pagare alla SIP 688 milioni di arretrati, il PSI 590 milioni, il Partito

radicale 190 milioni, il PLI 52 milioni, il PDS 40 milioni, la DC 100 milioni;

che la SIP nonostante questo stato di morosità non avrebbe proceduto alla sospensione del servizio, determinando così trattamenti diversi per i cittadini comuni, ai quali dopo 45 giorni dal mancato pagamento viene isolata la linea, e per i partiti, che pur non pagando continuano ad usufruire del servizio telefonico;

che le giustificazioni addotte dalla SIP sulla « solvibilità » dei partiti appaiono decisamente insufficienti;

che l'entità delle cifre sarebbe tale da rappresentare un vero e proprio finanziamento ai partiti, sotto forma di credito per un importo pari al mancato pagamento di bollette —:

quali siano le cifre esatte dei pagamenti dovuti alla SIP dai partiti;

per quali ragioni venga tollerato il mancato pagamento e vengano mantenute in funzione le linee con trattamento diverso rispetto ai comuni utenti morosi;

se risponda al vero che la SIP debba incassare 250 miliardi di bollette dalla pubblica amministrazione;

se risulti quali enti, Ministeri e altri enti della pubblica amministrazione siano morosi e per quali cifre;

quando verranno « tagliati i fili » a partiti ed enti che non pagano. (4-12188)

CASTELLANETA, LATRONICO e MAURIZIO BALOCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

considerato che Genova sta vivendo una crisi ormai pluriennale, che ha portato alla distruzione di decina di migliaia di posti di lavoro, nonostante le promesse mai attuate da parte dei vari Governi che si sono succeduti;

tenuto conto delle dimissioni, dei trasferimenti, degli accorpamenti, delle conversioni riguardanti vari settori, un tempo trainanti dell'economia genovese e ligure,

che hanno prodotto solo prepensionamenti e cassa integrazione, senza quel rilancio produttivo ed occupazionale, da tutti auspicato;

constatate le sempre maggiori difficoltà in cui si dibattono la siderurgia, la cantieristica, la Piaggio aeronautica, l'Ansaldo, l'Iritecna, per indicare le più importanti —:

quali decisioni ha assunto o intende assumere il Governo, dopo la venuta a Genova della cosiddetta *task-force*, al fine di risanare e rilanciare una situazione disastrosa dal punto di vista economico ed occupazionale. (4-12189)

GIOVANARDI, IANNUZZI, TORCHIO, ZAMBON, BACCARINI, ALOISE, VITI, IODICE, MENGOLI e MOIOLI VIGANÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che sul n. 9 di *Famiglia Cristiana* del 1993, la signora Eleonora Darley vedova Corrado, residente in Roma, di anni 85, lamentava di aver incassato nel mese di gennaio 1993 la somma di lire mille di pensione, causa conguagli non rateizzabili, come spiegate nell'ufficio di Via Campo Farnia 100 in Roma;

che il signor Carlo Fornaciari di Modena sul *Carlino* Modena dell'11 marzo 1993, lamentava che la moglie Levoni Benposti Roberta Fornaciari nata il 20 dicembre 1937, titolare di pensione INPS n. 10062098 categoria VO, percepisce dopo sedici anni di contribuzione lire 33.330 mensili (per effetto del cumulo moglie-marito);

che il signor Alfredo Bizzarri, classe 1920, residente a Carpi, lamentava sul *Carlino* Modena del 19 febbraio 1993, che prima del decesso della consorte, Anna Ascari, avvenuto cinque mesi fa, la coppia percepiva lire 2.300 mila bimestrali, somma ridottagli attualmente a lire 900 mila bimestrali più lire 7.886 per pensione di reversibilità della consorte —:

se gli uffici competenti nei casi citati abbiano applicato correttamente la normativa vigente;

se non era possibile agli uffici competenti applicare nel caso della signora Darley forme di rateizzazione del conguaglio;

quali correttivi intenda il Governo proporre, nel caso che gli uffici abbiano applicato correttamente la legge, per modificare equitativamente la normativa vigente. (4-12190)

ZAMPIERI, LONGO e GALANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Padova, nel quartiere Savonarola si è creata da tre anni una pesante situazione a causa della prostituzione, soprattutto di origine extracomunitaria e dei reati ad essa connessi che vengono consumati ogni giorno in via frà Paolo Sarpi e vie limitrofe;

l'intervento delle Forze dell'ordine, disposto dal Prefetto, per tentare di risolvere il problema nell'ambito dei normali controlli di polizia ha prodotto effetti solo temporanei —:

se ritenga di disporre un intervento costante delle Forze dell'ordine per ripristinare le condizioni di vivibilità che rientrano nei diritti dei cittadini. (4-12191)

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la crisi economica sta investendo con particolare intensità la città di Roma ed una serie di aziende che costituivano punti di forza dell'assetto produttivo della città;

fra queste aziende particolare rilievo per gli effetti occupazionali rivestono la FATME e la Pirelli, dove ormai si sta determinando una vera e propria emorragia di posti di lavoro, che si è fatta più drammatica dopo la decisione della Pirelli

di avviare le procedure di licenziamento per ben 120 lavoratori;

tale ulteriore indebolimento del tessuto produttivo sta determinando forti preoccupazioni in un territorio in cui sono forti i rischi di speculazione, in quanto contiguo all'area interessata al progetto SDO —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per sostenere l'occupazione nell'area romana e per impedire che facili cambi di destinazione d'uso possano trasformare importanti strutture produttive in oggetto di speculazioni finanziarie. (4-12192)

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

le ragioni che hanno impedito finora l'applicazione del nuovo Concordato del 1984 per ciò che riguarda i beni ecclesiastici;

l'elenco nazionale degli edifici di culto che potrebbero essere trasferiti alle parrocchie, nonché le procedure che verranno seguite in proposito. (4-12193)

POLLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 24 gennaio 1979 n. 157, relativo al rilascio di speciali autorizzazioni all'autotrasporto di cose per conto di terzi per autocarri isolati (ad imprese già titolari di autorizzazioni rilasciate ai sensi del decreto ministeriale 20 giugno 1960), ha permesso di usufruire dei benefici previsti dal provvedimento fino al 30 giugno 1986 (data dell'ultima proroga del dispositivo di legge);

alcuni uffici provinciali della motorizzazione civile, probabilmente per disattenzione, hanno concesso autorizzazioni oltre i termini previsti e, una volta accortisi dell'errore, hanno, comunque, tenuti validi a tutti gli effetti anche codesti permessi;

in provincia di Novara sono state invece, inspiegabilmente, revocate ventuno autorizzazioni rilasciate nelle condizioni testé illustrate creando, di fatto, una palese discriminazione fra gli stessi operatori del settore —:

se non ritenga opportuno il pronto licenziamento di un dispositivo ministeriale sanatorio, atto a ricondurre ad una *par condicio* formale e sostanziale queste ventuno ditte di autotrasporto con le altre presenti sul territorio nazionale che non hanno subito questa iniqua ed inspiegabile discriminazione. (4-12194)

GORGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 comma 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, prevede la copertura dei posti in organico assegnati agli uffici del nuovo giudice « mediante immissioni in ruolo con priorità del personale in servizio presso gli Uffici di Conciliazione alla data del 31 dicembre 1989, secondo modalità che saranno stabilite con decreto del Ministro di grazia e giustizia (...) e che tengono conto dei profili professionali e dei requisiti previsti per l'accesso alle corrispondenti categorie del personale dell'amministrazione giudiziaria già in ruolo »;

tale ampio riconoscimento della esperienza lavorativa svolta dal personale in servizio presso le attuali Conciliazioni — riconoscimento implicito nella prevista opzione prioritaria per la copertura dei nuovi organici — rischia di venire stravolto dal contenuto degli atti di attuazione predisposti dal ministero di grazia e giustizia (decreto 14 maggio 1992, e circolare 26 gennaio 1993), privi di ogni indicazione circa i criteri fissati per il passaggio allo Stato;

tali carenze riguardano in particolare:

a) la quantificazione delle piante organiche, indispensabile per consentire l'individuazione della sede prescelta;

b) la determinazione dei criteri di assegnazione del personale, in relazione ai quali sarebbe auspicabile l'individuazione di una scala di priorità, che parta dalla conferma, in ciascuna futura sede del giudice di pace, del personale già operante in loco presso gli uffici di conciliazione e si allarghi poi fino a comprendere il mandato della pretura, la circoscrizione del tribunale, il distretto della corte d'appello;

c) l'indicazione delle condizioni di carriera e trattamento economico, in relazione all'eventuale riconoscimento del maturato economico e dell'anzianità pregressa, nonché all'eventuale liquidazione dell'ente locale di provenienza;

d) il declassamento degli attuali « cancellieri dirigenti » delle Conciliazioni (in particolare il mancato inquadramento della ottava qualifica funzionale, preposta alla direzione di « uffici di particolare rilevanza », nella nona qualifica funzionale e la mancata previsione della settima qualifica nelle piante organiche officiose dei nuovi uffici);

e) la richiesta di documentazione per i non cancellieri che, nel prevedere il decreto autorizzativo del presidente del tribunale (secondo le indicazioni contenute nel modello di domanda allegato alla circolare ministeriale) sembra non tener conto che tale decreto è prescritto unicamente per i cancellieri (articolo 28 ordinamento giudiziario) e non per il rimanente personale, pur operante nelle cancellerie;

queste carenze pongono i lavoratori di fronte ad un incongruente « salto nel buio », obbligandoli a presentare domande condizionate alla esplicitazione dei criteri relativi al loro eventuale passaggio nei nuovi ruoli, con conseguenti lungaggini e disfunzioni facilmente prevedibili;

ancor più grave appare la situazione per il personale che non opererà per il passaggio allo Stato, sfornito come è di qualsiasi garanzia circa il mantenimento del posto, una volta sopresse le attuali Conciliazioni —:

come intenda procedere innanzi alle suesposte problematiche ed esigenze, al fine di garantire ai lavoratori operanti presso gli uffici di conciliazione il riconoscimento dei diritti maturati, di consentire loro una scelta ponderata circa la propria collocazione e di assicurare ai nuovi uffici del giudice di pace un corretto funzionamento sin dagli esordi;

se non ritenga che tutte queste carenze rendano di ancora più difficile attuazione la legge istitutiva del giudice di pace, già di per se stessa difficilmente applicabile per la difficoltà di arruolamento dei giudici di pace e per la grave difficoltà in cui si trovano i comuni nel reperimento delle sedi destinate agli uffici dello stesso giudice di pace. (4-12195)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza abitativa nella città di Roma sta assumendo proporzioni tali da determinare un disagio sociale diffuso;

ciò si manifesta, in particolare, con un incremento considerevole degli sfratti; 30 mila sfratti esecutivi, di cui 7 mila hanno già l'esecutività con la forza pubblica;

i recenti provvedimenti governativi in materia di politica economica hanno determinato l'acuirsi del problema; nello specifico, la nuova normativa dei patti in deroga, invece di riattivare il mercato degli affitti, sta causando una lievitazione indiscriminata dei canoni e, di conseguenza, una nuova ondata di sfratti, e un peggioramento delle condizioni di vita di lavoratori, anziani, portatori di *handicap*;

in particolare, il quadrante sud-est della città di Roma è sottoposto a forti tensioni speculative a causa dei processi urbanistici in programma, quali quelli previsti dal sistema direzionale orientale;

in questo quadrante si addensa un numero esorbitante di sfratti, molti dei quali giunti al provvedimento esecutivo,

con già assegnato l'intervento della forza pubblica, senza che sia garantita una soluzione alternativa, come previsto dall'ordinanza del prefetto Voci, confermata dall'ordinanza del prefetto Caruso;

tale drammatica situazione rischia di esplodere nelle realtà più degradate, quali il Quadraro, dove si segnala un fenomeno di sfratti particolarmente virulento;

a titolo di esempio, vengono segnalati i casi di D'Annibale Giuseppe, abitante in via dei Corneli 8, con nucleo familiare di 3 persone, con un solo reddito da pensione minima e due invalidi, e di Perogi Biagio, abitante in via degli Ortensi 3, nucleo familiare di 4 persone di cui una invalida, per i quali è stata accordata la forza pubblica per l'esecuzione dello sfratto, rispettivamente il 30 giugno e il 24 aprile prossimi;

centinaia di famiglie sfrattate sono state costrette ad occupare edifici scolastici pubblici dismessi;

in particolare, in questo quadrante cittadino, si segnala il caso dell'occupazione di una scuola a piazza Cavalieri del Lavoro;

a fronte di tale drammatica urgenza, risulta lo scandalo che siano ancora vuote le case ex Caltagirone, acquisite al patrimonio comunale, di via Contardo Ferrini, completate ormai da anni —:

quali iniziative intenda assumere affinché:

sia rispettata l'ordinanza prefettizia del prefetto Voci e del prefetto Caruso che consente lo sfratto solo previa garanzia del passaggio da casa a casa;

venga ritirata la possibilità di concedere l'ausilio della forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti in cui tale garanzia non venga prevista;

sia scongiurato ogni intervento di sgombero delle scuole pubbliche dismesse occupate dai cittadini sfrattati e che, invece, tali situazioni drammatiche vengano accertate e sanate;

siano rivisti i recenti provvedimenti legislativi in materia di patti in deroga all'equo canone, e di svendita del patrimonio pubblico;

in particolare dalle grandi aree urbane, a partire da Roma nei territori sottoposti o immediatamente limitrofi a processi urbanistici qualo lo SDO, che possono scatenare forti tensioni speculative, sia bloccata l'alienazione del patrimonio edilizio pubblico e degli enti;

sempre nei suddetti territori, siano impediti esecuzione degli sfratti e cambi di destinazione d'uso degli immobili, onde impedire l'espandersi dei processi in atto di espulsione della residenza;

vengano immediatamente assegnate a chi di diritto le case di proprietà comunale di via Contardo Ferrini;

venga assegnato il 50 per cento degli alloggi degli enti agli sfrattati.

(4-12196)

CRUCIANELLI, SPERANZA, BOLOGNESI, AZZOLINA e CALINI CANAVESI.
— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se la Banca di Roma ha presentato, ed in che data, alla commissione centrale per l'impiego, un progetto di formazione e lavoro in applicazione dell'accordo stipulato il 23 novembre 1990, tra l'Assicredito e le organizzazioni sindacali del settore credito per l'assunzione di 500 giovani al fine di far acquisire la formazione professionale propria degli impiegati di 1ª categoria;

se tale progetto è stato approvato ed in che data;

perché tali assunzioni non sono state debitamente rese pubbliche da parte della Banca di Roma;

perché mentre procede a questa — e ad altre — nuove assunzioni, la Banca di Roma non rispetta gli impegni presi con le associazioni e le organizzazioni sindacali, tramite stipula di una convenzione con la

commissione regionale per l'impiego del Lazio ex articolo 17 della legge n. 56 del 1987, sottoscritta il 15 giugno 1992, di assumere 100 portatori di *handicap* in provincia di Roma e 20 in provincia di Latina. (4-12197)

BERTEZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'IPSA di Caldiero (VR), istituto professionale ad indirizzo agrario, si è sempre trovato in difficoltà « strutturali », ma ha avuto sempre, comunque, una frequenza molto alta di studenti nel comprensorio dove opera;

il rapido passaggio da 100 ad oltre 200 allievi ha reso insufficiente la vecchia sede di Via Bagni, rendendo necessario il trasferimento delle aule presso l'opera parrocchiale, mantenendo tuttavia i laboratori nella vecchia sede;

per le esercitazioni pratiche è utilizzato un minuscolo appezzamento di terreno;

l'officina del corso meccanici operatori agricoli si trova, a sua volta, in un luogo ancora diverso, come la palestra, che è sita presso le scuole medie;

l'istituto vive comunque un disagio molto grave, dovendo dividere le proprie attività in quattro sedi diverse;

nel 1988 era stata avanzata una richiesta di finanziamento, utilizzando la « legge Falcucci » per l'edilizia scolastica;

la Cassa depositi e prestiti aveva accolto la richiesta, stanziando lire 1.800 milioni per costruire una nuova scuola di 12 aule e fornita di palestra;

tra l'assegnazione dei fondi e l'inizio dei lavori sono trascorsi due anni; tale ritardo, unitamente ad adeguamenti strutturali resisi necessari da obblighi di legge, hanno reso tale finanziamento non sufficiente;

la limitazione dei costi risulta comunque ulteriore, al punto che per rendere agibile e funzionante l'edificio (con esclusione della palestra) sono ora necessari ulteriori fondi per un totale di 570 milioni, che erano stati stanziati ma non erogati dal Governo —:

se abbia intenzione di adoperarsi per lo scongelamento dei fondi necessari al completamento dei lavori ed a rendere quindi possibile la soluzione dei problemi e dei disagi di studenti e docenti dell'istituto. (4-12198)

PIZZINATO e LARIZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

vi sono in corso fra le organizzazioni sindacali FIM-FIOM-UILM e Direzioni aziendali localizzate in Piemonte trattative inerenti materie riguardanti le condizioni di lavoro occupazionali e le ristrutturazioni aziendali;

vari quotidiani, in particolare il *Manifesto* e l'*Unità* del 13 marzo scorso hanno pubblicato il testo di una telefonata intercorsa fra un dirigente sindacale e un dirigente aziendale, nella quale si formulano ipotesi di atti unilaterali per porre in difficoltà, durante la trattative, la CGIL;

successivamente, il 16 marzo i quotidiani hanno riportato i contenuti di una conferenza stampa svolta dalla FIOM-CGIL del Piemonte su tale telefonata —:

se risulti corrispondere al vero il colloquio di cui sopra;

quali iniziative intenda assumere per assicurare la correttezza e pari dignità per tutte le organizzazioni sindacali nel negoziato fra le parti sociali;

quali eventuali iniziative intenda assumere affinché ai lavoratori delle varie aziende sia consentito di eleggere con voto segreto i propri rappresentanti sindacali, che partecipino ai negoziati aziendali.

(4-12199)

FINI e ROSITANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto militare e il 12° Deposito di Rieti svolgono da moltissimi anni utilissime funzioni logistiche e tecniche-amministrative a favore di realtà operative esistenti in zone vicine (L'Aquila, Foligno, Terminillo ecc.);

da poco tempo lo Stato Maggiore in nome di una generica razionalizzazione del settore logistico dell'Aeronautica ha deciso di sopprimere sia il Comando dell'Aeroporto che il 12° Deposito con la contestuale costituzione di un distaccamento aeroportuale dipendente dal comando di Guidonia e di una sezione distaccata dipendente dal Deposito Centrale di Torricola;

una tale eventualità oltre a mortificare ulteriormente il prestigio di una città, già pesantemente mortificata da altri settori dell'Esercito (eliminazione Scuola Ufficiali e Scuola Sottufficiali) provocherebbe un forte danno alla già disastrosa economia reatina per decine di miliardi —:

se non ritenga d'intervenire tempestivamente presso lo Stato Maggiore dell'Aeronautica per proporre, in alternativa alla eliminazione, una valorizzazione attraverso i seguenti provvedimenti:

a) trasferimento da Guidonia della Scuola di Volo a Vela militare, in quanto Rieti, per le sue caratteristiche orogeografiche è considerata una delle migliori zone ascensionali del mondo, tant'è vero che ogni anno si svolgono i campionati nazionali e spesso anche quelli mondiali, mentre a Guidonia, tra l'altro, vi è a disposizione uno spazio aereo decisamente limitato a causa dell'atterraggio degli aerei presso l'aeroporto di Ciampino;

b) trasferimento da Pisa del Servizio Antincendio, in quanto Rieti si trova nel centro geografico d'Italia e quindi molto più valido dal punto di vista logistico-operativo;

c) con la collaborazione dell'Aviazione Civile, utilizzazione dell'aeroporto di Rieti per l'attività addestrativa degli equi-

paggi di Pisa su piste corte e semipreparate. (4-12200)

ROSITANI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 34, comma 3 della legge n. 394 del 6 dicembre 1991 è stato istituito il Parco Nazionale del Gran Sasso (L'Aquila) e dei Monti della Laga (Rieti);

la perimetrazione provvisoria del Parco è stata fatta in maniera generalizzata ed indiscriminata a tal punto che gli interi territori dei comuni di Amatrice, Accumoli, Cittareale e Monteraiale vengono considerati nello stesso modo ponendosi in netto contrasto con i principi ispiratori della legge quadro che considerano i parchi non una sorta di punizione nei confronti delle popolazioni interessate, ma, al contrario, un modo di conciliare le giuste esigenze della tutela ambientale con le attività tradizionali dell'uomo in un clima di totale collaborazione;

se ai superficiali criteri di perimetrazione si aggiungono le limitazioni previste dalla legge 431/85 (legge Galasso) e dal particolare regime di salvaguardia delle risorse naturali presenti come previsto dal 3° comma dell'articolo 34 della legge quadro, ne consegue che di fatto ogni attività umana è bloccata;

ad aggravare la particolare situazione dei comuni suddetti si sono aggiunte l'ordinanza ministeriale del 4 dicembre 1992 e la circolare esplicativa del 5 febbraio 1993. Infatti vengono considerati i casi che non hanno bisogno di preventiva autorizzazione ministeriale come ad esempio quelli degli usi civici e dell'uso del Demanio Comunale, ma viene totalmente ignorato il caso dei proprietari privati (si tratta di molte centinaia) i quali per la quasi totalità hanno le abitazioni con il riscaldamento a legna per cui sono costretti a stare al freddo perché non gli è consentito il taglio nemmeno per uso domestico;

nei citati territori operano decine di ditte boschive, praticamente tutte individuali, le quali si trovano improvvisamente bloccate nella loro unica attività e quindi nella loro unica fonte di guadagno per il sostentamento delle rispettive famiglie;

accanto alla lavorazione del legno vi è un indotto che rappresenta oltre il 50 per cento delle attività lavorative che hanno origine nelle zone considerate;

se poi alla paralisi dell'attività agropastorale si aggiunge quella dell'edilizia con le conseguenze dirette e sull'indotto, non rimangono attività alternative che possano produrre reddito —;

se non ritenga, per l'immediato, opportuno intervenire urgentemente, tramite ad esempio una circolare integrativa di quella del 5 febbraio 1993, per chiarire la situazione di migliaia di cittadini che dalla mattina alla sera si sono trovati privati totalmente dei loro diritti sulla legittima proprietà tramandata da generazione in generazione, con le disastrose conseguenze indicate in premessa;

se non consideri doveroso riesaminare la perimetrazione del parco al fine di una sostanziale riduzione e comunque di una adeguata razionale zonizzazione che prevede il territorio coinvolto diviso in zone vincolate con diversa intensità di tutela, e con la presenza di zone di rispetto, protezione e pre-parco. (4-12201)

ROSITANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Merloni Sviluppo SpA di proprietà anche dell'attuale Ministro dei Lavori Pubblici si è insediata in una sproorzionata estensione di terreno del Nucleo Industriale Rieti-Cittaducale nei primi anni del 1970 per l'esercizio di un'attività industriale riguardante la produzione di elettrodomestici e mobili per cucine;

grazie ai sostanziali benefici della legge operante nell'ex Cassa per il Mezzo-

giorno ha potuto presentare un piano di produzione che nell'arco di pochi anni avrebbe dovuto impiegare un numero di circa 500 lavoratori;

dopo pochi anni di attività, quando il numero dei dipendenti era arrivato al massimo di 250 unità, la Merloni Sviluppo SpA, per cause mai sufficientemente spiegate, entra in crisi ed ottiene di mettere in cassa integrazione i propri dipendenti;

in tale situazione il Gruppo Merloni s'inventa una strana ristrutturazione dell'azienda. Essa prevede il passaggio dall'attività industriale a quella commerciale anche se le norme di attuazione del Piano Regolatore del Nucleo Industriale non consentono una tale ipotesi. Ma evidentemente il potere dell'attuale Ministro dei Lavori Pubblici non conosceva ostacoli per cui riusciva a coinvolgere in tale operazione i Politici reatini che contano, i Sindacati, la GEPI, gli Enti Locali, gli stessi dipendenti in Cassa Integrazione e principalmente il comune di Cittaducale che rilasciava una chiacchierata concessione per il cambio di destinazione d'uso e sulla quale la Magistratura di Rieti sta procedendo;

in tale logica il Gruppo Merloni vende i capannoni della propria azienda alla società Centro Commerciale Emmezeta della quale fa parte con una consistente quota, per circa 5 miliardi, ma contestualmente s'impegna ad iniziare altre attività industriali in specifici settori (vetro, legno, etc.) per centinaia di nuovi posti di lavoro garantendo così i dipendenti in Cassa Integrazione;

tra gli anni 89-92 il Gruppo Merloni non mantiene gli impegni assunti anche se con una forte dose di malafede e di cinismo si diverte a creare con la connivenza di tutti, sigle di nuove società al solo scopo di prendere in giro i propri dipendenti che rimangono in Cassa Integrazione —;

come mai si sia potuto verificare impunemente un siffatto giro di losche manovre ai danni dei lavoratori e dei contribuenti italiani;

perché il ministro del lavoro si sia prestato ad avallare speculazioni a parere dell'interrogante vergognose senza sentire mai il dovere di chiarire le diverse situazioni anche attraverso il coinvolgimento nelle varie trattative del Ministero dell'Industria;

se non ritengano doveroso e urgente intervenire per trovare una soluzione per i circa 100 dipendenti della MECAR e della FAPA SUD (sempre gruppo Merloni) attraverso il rispetto da parte dell'attuale Ministro dei Lavori Pubblici degli impegni assunti per la riconversione considerato che il Gruppo Merloni, stante a notizie di stampa, gode ottima salute al punto tale che attualmente è, tra l'altro, socio di maggioranza della società PEKEL che produce frigoriferi in Turchia con un fatturato di oltre 200 miliardi annui; oppure con l'utilizzo degli ultimi decreti governativi per la difesa dell'occupazione, o con il coinvolgimento della rivitalizzata GEPI.

(4-12202)

ROSITANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 24 aprile 1992, l'ex Ministro della Pubblica Istruzione, Misasi, ha esteso la sperimentazione rappresentata dal cosiddetto « Progetto 92 » a tutti gli Istituti Professionali, modificandone gli ordinamenti con atto meramente amministrativo: risultano cambiati qualifiche professionali e orari, mentre — attraverso convenzioni con le regioni — sono state introdotte ore di insegnamento da parte di « esperti » esterni, retribuiti dalle regioni stesse e cooptati *ad libitum*, con casi di Istituti in cui anche i professori interni operano come esperti;

ad applicazione di detto decreto è poi intervenuta la circolare ministeriale n. 206 del 23 giugno 1992;

con atti amministrativi si è così intervenuti in materia che l'articolo 33 della Costituzione riserva alla legge, e si è dato — fra l'altro — alle Presidenze scolastiche favorevoli al « Progetto » l'interesse e la

pretesa di intervenire sull'orario di lavoro dei docenti, che potrebbero venir invitati o sottoposti a pressioni al fine di sobbarcarsi le ore della cosiddetta « area di recupero e approfondimento » (4 ore settimanali pomeridiane per classe), oltre le 18 ore ancora previste dal vigente contratto. Per giustificare l'abuso si è riesumato il regio decreto 20 gennaio 1939 n. 16 (convertito nella legge n. 739 del 2 giugno 1939), il quale all'articolo 9 prevedeva che all'istituzione di scuole con finalità e ordinamenti speciali si poteva provvedere con Decreto Reale su iniziativa del Ministero dell'Educazione Nazionale, di concerto con il Ministero dell'Interno, con quello delle Finanze ed altri dicasteri interessati;

agli insegnanti degli Istituti Professionali che non hanno ancora adottato il summenzionato « Progetto », così come a quelli di istituti che già lo avevano parzialmente adottato e lo hanno esteso, è stato individualmente inviato « un pacchetto multimediale con videocassetta e fascicoli illustrativi », che si è aggiunto alla « calendarizzazione di trasmissioni radiofoniche e televisive », alla « programmazione di microseminari regionali e subregionali », destinati ai Presidi e Docenti « che per la prima volta quest'anno affronteranno il nuovo impegno istituzionale » (dalla circolare ministeriale n. 325 del 9 novembre 1992) —:

1) se non ritenga doveroso e conveniente sbarazzarsi del compromettente lascito del suo predecessore, invece di aggravarne il carico di illegittimità e di illegalità;

2) a quanto ammonti il costo dell'operazione d'informazione, diffusione, aggiornamento, annunciata dalla circolare ministeriale n. 325 del 9 novembre 1992. In particolare se sia stato il Ministero direttamente a provvedere alla produzione dei cosiddetti « pacchetti multimediali » o sia stata affidata a imprese private. In tal caso a chi esse fanno capo, il compenso corrisposto, e attraverso quali procedure e forme contrattuali l'incarico è stato affidato. Comunque, in entrambi i casi, il

costo unitario di ciascuno dei summenzionati « pacchetti », nonché di ogni sua componente. (4-12203)

ROSITANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della spedizione in Somalia dell'Esercito Italiano sono emerse alcune carenze tecniche, una delle quali riguarda la mancanza sugli automezzi della ralla (anello sul quale si impianta la mitragliatrice per brandeggiarla su 360°);

conseguentemente, per ovviare alla macroscopica carenza, si è ritenuto di commissionarne addirittura 1500 in Germania per un costo di 12 milioni di lire ciascuna pari a lire 18 miliardi in totale;

lo SMAL di Terni, una delle migliori fabbriche d'armi italiane, ha studiato, realizzato e sperimentato un prototipo di ralla che oltre ad essere migliore del prodotto tedesco, costa appena lire 200 mila per ciascun pezzo —:

i motivi per cui si sia ritenuto di acquistare le ralle dall'industria tedesca con un evidente sperpero di denaro pubblico (oltre 17 miliardi) e di mortificare un'industria dello Stato dalla sicura professionalità e prestigio. (4-12204)

CELLAI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Rocca Strozzi sita in comune di Campi Bisenzio (Firenze), di proprietà del Ministero delle finanze, rappresenta un bene immobile di inequivoco interesse storico, architettonico e culturale;

detta Rocca è, ad oggi, in gravissimo stato di degrado che ha messo in pericolo e la stabilità del bene e l'incolumità dei cittadini, tanto da costringere la civica amministrazione agli indispensabili provvedimenti del caso;

in data 23 novembre 1992 l'Amministrazione comunale di Campi Bisenzio ha chiesto al Ministero delle finanze la ces-

sione gratuita del bene o l'alienazione dello stesso al prezzo di acquisto da parte dell'Amministrazione finanziaria o, alternativamente, la concessione dello stesso ai sensi della legge n. 390 del 1986;

in data 21 gennaio 1993 l'Intendenza di finanza di Firenze ha risposto richiedendo al Comune la formulazione di concrete proposte per l'eventuale permuta del bene demaniale con altro di proprietà comunale e specifiche dichiarazioni dello stesso nella eventualità di un ottenimento della sua disponibilità;

in data 18 febbraio 1993 il comune di Campi Bisenzio ha ulteriormente replicato segnalando di non disporre di beni di proprietà da poter permutare con Rocca Strozzi ma di essere disponibile ad accollarsi il finanziamento dell'intervento di manutenzione straordinaria da effettuare sulla locale Caserma dei Carabinieri, attualmente allocata in un albergo — situazione già denunciata dall'interrogante con specifico atto ispettivo parlamentare ad oggi in attesa di risposta — per un importo preventivato, allo stato, in circa 600 milioni;

l'Amministrazione comunale interessata ha chiarito che la Rocca sarebbe destinata a funzioni pubbliche di carattere culturale e nulla verrebbe chiesto all'Amministrazione finanziaria dello Stato per la sua ristrutturazione e la sua manutenzione —:

quali siano gli intendimenti in merito del Ministero delle finanze, anche alla luce di quanto sopraesposto;

se non si ritenga urgente e indispensabile arrivare quanto prima ad una qualsivoglia risoluzione del problema al fine di impedire la totale decadenza di un bene così significativo;

quali tempi tecnici si prevedano per portare, comunque, a compimento le scelte dell'Amministrazione finanziaria in merito. (4-12205)

GORACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni si parla della realizzazione della variante alla strada statale n. 3 Flaminia nel tratto compreso tra Spoleto e Foligno, del suo ruolo determinante per lo sviluppo delle zone interessate, oltre al ruolo strategico che la realizzazione della intera nuova Flaminia ha nei collegamenti viari dell'Italia centrale;

alle comunità che risiedono lungo la strada ed alle migliaia di cittadini che quotidianamente la percorrono, è purtroppo nota la pericolosità e inadeguatezza dell'attuale tracciato pagate anche con enormi tributi di sangue. Varie istituzioni, associazioni, comitati non sono concordi con la proposta di variante avanzata. Dei lavori non c'è traccia —:

quale sia lo stato attuale dei progetti dell'ANAS;

quali siano le disponibilità finanziarie;

a che punto sia l'espletamento del relativo appalto;

quali siano i tempi di realizzazione previsti per il tratto di strada in oggetto. (4-12206)

GORGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 19 comma 14 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante « Ordinamento del Corpo di Polizia Penitenziaria », prevede che tutte le materie di estrema rilevanza, quali il trattamento economico, l'orario di lavoro, i turni di servizio, i criteri di massima per la formazione e l'aggiornamento professionale nonché i criteri per l'attuazione della mobilità del personale, siano disciplinati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, a seguito di accordi stipulati tra una delegazione composta dal ministro per la funzione pubblica, dal ministro di grazia e giustizia e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale —:

quali iniziative intenda assumere di fronte non solo alla mancata attuazione della suddetta previsione di legge, ma anche alla mancata apertura delle citate procedure di negoziazione sindacale, elemento fondamentale e innovativo della legge, nonostante siano trascorsi più di due anni dall'entrata in vigore della menzionata legge n. 395 del 1990, e nonostante che ormai innumerevoli siano state le richieste di apertura del tavolo delle trattative. (4-12207)

GORGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, disciplinante l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone portatrici di *handicap*, concede al personale di polizia penitenziaria la facoltà di presentare istanza di trasferimento, onde ottenere il beneficio di assistere direttamente e presso il proprio domicilio i parenti o gli affini affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali;

che risulterebbero essere più di cinquecento le istanze avanzate già da diversi mesi e giacenti presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, senza che ad esse sia stato dato alcun riscontro —:

quali iniziative intenda adottare per risolvere tale situazione, che penalizza immotivatamente il personale richiedente e, soprattutto, pregiudica il diritto, peraltro riconosciuto dal legislatore, dei portatori di *handicap* di ricevere la necessaria assistenza, resa ancor più intensa ed amorevole perché prestata da un congiunto;

come intenda risolvere la contraddizione derivante dalla circostanza che, in assenza di specifica regolamentazione, il riscontro alle suddette istanze di trasferimento risulterebbe subordinato non già alla disponibilità, tra le sedi dell'amministrazione, della sede richiesta dal dipendente, come sembra evincersi dal conte-

nuto della legge n. 104 del 1992, bensì alla disponibilità dei posti in organico.

(4-12208)

GORGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che con atto n. 966231 del 16 febbraio 1993, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha, di fatto, impartito direttive alle organizzazioni sindacali circa l'uso, sia in trasmissione che in ricezione, delle apparecchiature telefax installate presso le sedi periferiche della suddetta amministrazione;

che tali direttive riguardano, in particolare, il divieto di utilizzare le apparecchiature in questione per comunicazioni indirizzate esclusivamente agli iscritti ai sindacati di categoria, se non in condizioni di stretta e comprovata necessità —:

se non ritenga che tale disposizione, ferma restando l'illegittimità dell'uso degli apparati per l'attività di trasmissione dei messaggi sindacali, il cui costo di utilizzo graverebbe sul bilancio dell'amministrazione, sia gravemente lesiva del diritto fondamentale all'informazione del personale, diritto intimamente connesso al libero esercizio dei diritti sindacali, nel momento in cui vieta la ricezione dei messaggi trasmessi a completo carico delle organizzazioni sindacali;

se non ritenga illegittimi i discrezionali poteri di censura nei confronti delle comunicazioni a carattere sindacale, che l'atto n. 966231 in questione conferisce ai funzionari periferici dell'amministrazione penitenziaria, attribuendo loro un potere che esorbita dalle funzioni cui essi sono preposti.

(4-12209)

GORGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, contenente « Ordinamento del personale del corpo di polizia penitenziaria a norma dell'articolo 14 comma 1

legge 15 dicembre 1990 n. 395 », stabilisce tra l'altro l'immissione nei ruoli della polizia penitenziaria esclusivamente mediante concorso pubblico e previa frequenza di un corso di formazione professionale della durata di dodici mesi;

che il successivo articolo 4 del detto decreto prevede l'assunzione a carico del corpo di polizia penitenziaria, entro il 1995, dei servizi di traduzione dei detenuti e degli internati, servizi oggi disimpegnati dall'Arma dei Carabinieri, mediante l'impiego di circa 7 mila unità —:

come intenda provvedere alla necessità di immediata assunzione in organico dei contingenti aggiuntivi, numericamente previsti dalla legge n. 395 del 1990, atteso che i lunghissimi tempi previsti per le procedure di concorso possono solo aggravare la situazione del corpo di polizia penitenziaria e rendere di fatto impossibile agli esigui organici attuali lo svolgimento delle nuove mansioni;

come intenda provvedere, in previsione dell'improcrastinabile ampliamento dell'organico, alla mancanza di infrastrutture scolastiche, da destinarsi allo svolgimento dei corsi di formazione previsti dalla legge;

come intenda dare riscontro alle oltre 20 mila istanze di arruolamento, giacenti presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, istanze cui sembra non potersi dare corso a seguito della avvenuta modifica della procedura di arruolamento, che in passato consentiva invece l'immediato avvio ai corsi di formazione, previa solo selezione attitudinale e medica degli aspiranti.

(4-12210)

GORGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 12 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante « Ordinamento del corpo di polizia penitenziaria », prevede l'istituzione della mensa di servizio e

degli asili nido per il personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

che l'articolo 19 della legge 16 ottobre 1991, n. 321, ha previsto appositi stanziamenti di bilancio, per il triennio 1991-1993, necessari al funzionamento delle mense di servizio e degli asili nido in argomento;

che il personale del corpo di polizia penitenziaria, analogamente alle forze armate e alle altre forze di polizia, ha diritto alla mensa obbligatoria e gratuita, ai sensi della legge n. 203 del 1989;

se non ritenga ormai intollerabile, oltre che lesiva di un diritto fondamentale del personale di polizia penitenziaria e produttiva di gravissimi disagi, la mancata attivazione, in numerose sedi centrali e periferiche dell'amministrazione, dei servizi di mensa e di asili nido e se non ritenga ormai improcrastinabile la immediata attuazione degli stessi;

come intenda provvedere alla mancata predisposizione, nonostante le specifiche previsioni di bilancio, dello specifico regolamento di accesso ai servizi stessi, da emanarsi mediante apposito decreto ministeriale, di concerto con il ministro del tesoro. (4-12211)

GORGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che numerose istanze di trasferimento, prodotte da personale appartenente al corpo di polizia penitenziaria, continuano a trovare riscontro negativo, motivato con la indisponibilità di posti negli organici degli istituti penitenziari;

che le dotazioni organiche delle sedi dell'amministrazione penitenziaria sono a tutt'oggi definite esclusivamente dall'atto n. 107372-670 del 31 agosto 1991, a firma del direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, atto, peraltro, che in assenza di successive approvazioni gerarchiche risulta formal-

mente inappellabile e si pone come atto unilaterale dell'amministrazione —:

se non ritenga ormai improcrastinabile, considerati anche i recenti sempre più numerosi eventi delittuosi e il costante aumento della popolazione detenuta, una completa revisione degli organici di polizia penitenziaria negli istituti penitenziari, con particolare riferimento alle zone ad alto indice di criminalità;

se non ritenga quindi necessaria e indispensabile una puntuale verifica, che si auspica non di pertinenza esclusiva di una pubblica amministrazione, delle accresciute e pressanti necessità nella suddivisione degli organici del corpo di polizia penitenziaria, che l'atto n. 107372-670, vecchio ormai di due anni, ha del tutto tralasciato. (4-12212)

GORGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 29 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante « Ordinamento del corpo di polizia penitenziaria », prevede tra l'altro l'emanazione, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, mediante decreto del Presidente della Repubblica e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, del nuovo regolamento di servizio del corpo di polizia penitenziaria;

che allo stato, benché sia di gran lunga trascorso il termine previsto dalla nuova normativa, non risulta sia stato predisposto alcun nuovo regolamento di servizio per il personale di polizia penitenziaria, per il quale è ancora in vigore, a quanto è dato di sapere, il regolamento del disciolto corpo degli agenti di custodia, approvato con regio-decreto 30 dicembre 1937, n. 2584 —:

se non ritenga necessario porre immediato rimedio ad una situazione che, oltre a violare le previsioni normative e a svilire lo spirito stesso della legge di riforma n. 395/1990, vede ancora l'anacronistica applicazione di norme che, di

fronte all'avvenuta smilitarizzazione e all'istituzione del nuovo corpo di polizia penitenziaria, hanno ancora come polo di riferimento strutture ed organizzazione a carattere militare. (4-12213)

GORGONI. — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge 6 marzo 1992, n. 216, il Governo è stato delegato ad emanare, inizialmente entro il 31 dicembre 1992, su proposta dei ministri interessati, un decreto legislativo che definisse in maniera omogenea le procedure per disciplinare i contenuti dei rapporti di impiego delle forze di polizia anche ad ordinamento militare;

che lo schema di tale decreto doveva essere trasmesso alle organizzazioni sindacali del personale interessato maggiormente rappresentative sul piano nazionale ed agli organismi di rappresentanza del personale militare, perché esprimessero il proprio parere entro trenta giorni dalla ricezione, trascorso il quale il parere si intendeva per favorevole;

che a quanto è dato di sapere, sono stati da tempo acquisiti i pareri dei sindacati maggiormente rappresentativi del personale della polizia di Stato e sono già stati definiti i contenuti del provvedimento in argomento —:

quali iniziative intendano assumere di fronte alla mancata richiesta del detto parere ai sindacati del personale del corpo di polizia penitenziaria, che pure più volte hanno sollecitato l'apertura di un tavolo di trattative;

quali motivazioni adducano a tale inottemperanza che appare ingiustamente sperequativa nei confronti del personale di polizia penitenziaria. (4-12214)

GORGONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, il Governo è stato delegato ad emanare, inizialmente entro il 31 dicembre 1992, su proposta dei ministri interessati, decreti legislativi contenenti modificazioni agli ordinamenti del personale delle forze di polizia anche ad ordinamento militare, per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici, al fine di conseguire una disciplina omogenea;

che gli schemi di tali decreti dovevano essere trasmessi alle organizzazioni sindacali del personale interessato maggiormente rappresentative sul piano nazionale ed agli organismi di rappresentanza del personale militare;

che sarebbero da tempo in corso, presso il Ministero dell'interno, trattative con i sindacati della polizia di Stato;

che, a quanto è dato di sapere, il testo del decreto è stato essenzialmente definito —:

se ciò risponda a verità e quali siano le motivazioni per cui analoga iniziativa non è stata assunta per il personale del corpo di polizia penitenziaria, nonostante le numerose richieste di apertura dell'apposito tavolo di trattative avanzate dal sindacato autonomo di Polizia Penitenziaria SAPPE;

se non si ritenga che tale inottemperanza, se verificata, risulti immotivata e ingiustamente sperequativa nei confronti del personale in questione. (4-12215)

GORGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che risulta ormai acquisito che le strutture carcerarie esistenti sono assolutamente insufficienti di fronte al vertiginoso aumento della popolazione carceraria, che risulta allo stato essere almeno il doppio della capacità ricettiva;

che le condizioni di vita in alcune carceri hanno ormai dell'inumano e del-

l'intollerabile, laddove si verifici la convivenza di almeno venti detenuti in una stessa cella e dove diverse decine di detenuti usufruiscano degli stessi fatiscenti servizi igienici;

che tali condizioni di estrema promiscuità hanno l'effetto di favorire la diffusione di malattie contagiose;

che tale stato di cose è insostenibile per una nazione che si vanta di essere tra le più avanzate e progredite del mondo industrializzato —;

quali siano i programmi costruttivi di strutture edilizie penitenziarie;

quale sia lo stato dei lavori delle carceri attualmente in costruzione e da quanto tempo tali lavori si protraggano;

se si intendano riattivare, attraverso lavori di ristrutturazione e di ammodernamento, le strutture carcerarie dismesse;

se non si ritenga che il problema dell'edilizia carceraria sia da considerarsi tra i problemi più importanti ed urgenti del Paese, considerato che sempre più allarmanti appaiono i segnali di protesta che giungono non solo dai detenuti, condannati a vivere in condizioni disumane, ma anche dal personale di polizia penitenziaria, i cui compiti di rieducazione del reo e di garanzia dell'ordine e della sicurezza in carcere sono ormai divenuti di impossibile attuazione. (4-12216)

LORENZETTI PASQUALE, VELTRONI, MARRI, MUSSI, PIZZINATO, COSTANTINI, CILIBERTI, GORACCI e CELLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — *Per sapere* — premesso che:

la difficile vertenza della EMU arredi di Marsciano (PG) entra in una fase decisiva nel novembre del 1990: dopo un anno di amministrazione controllata e quando ormai non esistevano più i presupposti per la prosecuzione di detta procedura si costituisce la Società EMU arredi, che vede nel suo azionariato la Finanziaria Toscana

Promind, la Holding Roma e la vecchia proprietà (le prime due società detengono il 90 per cento del pacchetto e il restante 10 per cento va alla vecchia proprietà);

questa Società che è animata da buoni propositi dal punto di vista del rilancio industriale ottiene da parte degli organi della procedura (commissari giudiziari) l'affitto per un anno del ramo di azienda e il marchio (gennaio-dicembre 1991) e fin dal momento della stipula del contratto di affitto viene definito il prezzo di acquisto del complesso dell'attività della EMU;

nel dicembre 1990 viene siglata l'intesa sindacale, l'attività lavorativa della EMU arredi inizia nel gennaio 1991 e contestualmente si avvia il confronto presso l'Associazione Industriale di Perugia fra Organizzazioni Sindacali e soci di riferimento per verificare i tempi di ricollocazione dei lavoratori posti in Cassa integrazione Straordinaria da parte della vecchia Società EMU SpA, ipotizzando a Marsciano, grazie al rilancio industriale della EMU, un progetto di area sistema;

in quello stesso periodo (febbraio 1991) all'interno della EMU arredi subentra come socio di maggioranza al 60 per cento la Società Italiana Arredamenti denominata SIA SpA, formata da due soci: uno privato, Franco Collino, con il 53 per cento e la SPI Società di promozione industriale del Gruppo IRI al 47 per cento, in quanto socio finanziatore della stessa SIA;

i due anni di presenza della SPI in EMU arredi sono fortemente negativi, perché si è andati avanti senza un progetto industriale in grado di compiere quel salto necessario per avviare un vero rilancio industriale come è stato più volte denunciato da parte delle Organizzazioni Sindacali e delle Istituzioni locali, preoccupati delle gravissime conseguenze che questa situazione di incertezza della EMU arredi ha nella già provata economia locale e regionale;

i problemi dell'Azienda si vanno rapidamente aggravando con l'inizio del

1992, quando la SIA tramite la struttura dirigenziale della EMU arredi chiede alla procedura concorsuale la proroga del contratto di affitto fino al 30 giugno 1992, disattendendo anche questa scadenza perché una nuova proroga viene chiesta e concessa sempre dagli organi della procedura fino al 30 settembre 1992;

con questa seconda proroga, l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori delle istituzioni locali nei confronti della SIA diventa di totale dissenso tanto da chiedere pubblicamente che la SIA SpA si faccia da parte e che la SPI si faccia garante di una soluzione imprenditoriale che dia il massimo delle garanzie. Queste posizioni inducono gli organi della procedura a non dare ulteriori proroghe, se non in presenza di adeguate garanzie;

dopo due mesi di incertezza, nel mese di dicembre si ha la notizia, da parte dei liquidatori, che la Società SIA ha venduto al signor Roberto Razzetto la EMU arredi e che il pacchetto di maggioranza nel mese di gennaio 1993 sarebbe passato al nuovo imprenditore;

nei primi giorni del 1993 si cerca di capire quali connotati abbia questa operazione, e le notizie sono così contraddittorie da far maturare lo stato di agitazione nei giorni 15 e 16 febbraio 1993 in considerazione del fatto che la situazione precipita perché non vengono pagati i salari di gennaio -:

se non intenda verificare il ruolo della SPI (Società di Promozione Industriale del Gruppo IRI) all'interno della SIA SpA (Società Italiana Arredamento) nella vicenda relativa alla EMU arredi;

se non intenda altresì verificare la consistenza delle garanzie date alla SIA dal signor Roberto Razzetto per quanto riguarda il livello di investimento previsto per il rilancio industriale della EMU arredi;

se non intenda infine intervenire affinché la SPI si impegni comunque per un progetto di rilancio della EMU arredi, nel caso in cui non ci fosse la volontà o la

consistenza industriale e finanziaria da parte della nuova proprietà. (4-12217)

APUZZO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella comunità di recupero per tossicodipendenti di San Patrignano è avvenuto un omicidio a seguito di un violento pestaggio di un utente;

Muccioli era a conoscenza dei fatti ed ha taciuto per ben 4 anni, fino alla recente confessione;

constatato che la comunità usufruisce di finanziamenti statali e che all'interno di essa si svolgono numerose attività produttive e commerciali;

all'interno di San Patrignano si svolgono attività di conceria e pellicceria e di allevamento e commercio di animali esotici;

la legge n. 150 del 1992 e successive modificazioni, stabilisce norme precise e rigide per la detenzione ed il commercio di specie di fauna e flora protette ed a rischio di estinzione -:

se risulti al Governo che il signor Muccioli rimarrà alla direzione della comunità di San Patrignano;

se saranno stabilite da parte degli organi dello Stato preposti e delle forze dell'ordine forme di controllo sulla legalità, sull'organizzazione e sui criteri di gestione della comunità e in che modi, con quali tempi e con quali provvedimenti;

se non si ritenga di sospendere l'erogazione di fondi e contributi da parte dello Stato sino ad avvenuti chiarimenti giuridici sulle responsabilità dell'omicidio del ragazzo tossicodipendente e sulla gestione complessiva della comunità;

se infine in merito alle ultime due premesse su riportate, il Governo intenda verificare se le autorizzazioni e le licenze inerenti l'attività di pellicceria siano in

regola e a quanto ammonti il fatturato annuo di detta attività, se tutti gli aspetti fiscali della produzione e vendita delle pelli risultino in regola, se siano in regola le attività inerenti l'allevamento, la detenzione ed il commercio (vietati) di animali esotici e selvatici protetti, tra i quali si segnalano i cardellini. (4-12218)

ACCIARO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

in sede di Commissione trasporti della Camera è stato posto un veto, da parte del sottosegretario ai trasporti onorevole Curzi, ad un emendamento proposto al DL n. 19 del 26 gennaio 1993, in materia di misure urgenti per l'autotrasporto di cose per conto terzi, che prevedeva la proroga al 1° gennaio 1994 dell'entrata in vigore dell'articolo 10 del nuovo codice della strada;

in considerazione dei fatti, questa iniziativa accresce notevolmente i disagi causati alla categoria dall'entrata in vigore del nuovo codice e del regolamento di attuazione così come già segnalato dall'interrogante in data 18 febbraio scorso, con conseguenze che potrebbero divenire drammatiche in termini occupazionali, vista la determinazione delle più importanti e qualificate aziende nazionali del settore, causa le difficoltà in cui versano, di ricorrere alla cassa integrazione per le loro maestranze —:

se non si ritenga opportuno, in considerazione delle assicurazioni pervenute all'interrogante da parte del Ministro, circa l'interessamento e l'attivazione di studi da parte degli organi competenti, immediatamente interessati sull'argomento, adoperarsi affinché venga attivata una sospensiva del provvedimento di veto sopra menzionato;

se non sia opportuno sollecitare i competenti organi tecnici affinché si possa, tra breve, provvedere a nuove disposizioni sull'argomento, tali da non creare ulteriori disagi per le categorie interessate.

(4-12219)

NARDONE, FELISSARI, ABATE-RUSSO, TATTARINI, STANISCIÀ e MONTECCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

con l'accordo raggiunto il 20 maggio 1992 al Consiglio dei ministri della CEE, la produzione tabacchicola italiana è stata l'unica ad essere fortemente penalizzata (— 38 per cento);

la normativa comunitaria del regolamento 2075/1992 prevede l'assegnazione della quota al trasformatore o, su richiesta esplicita dello Stato membro, al produttore;

lo Stato italiano ha preso la grave decisione di assegnare le quote ai trasformatori, non disponendo dei dati statistici necessari per dare le quote ai produttori;

la nuova regolamentazione comunitaria del settore ha praticamente abolito qualsiasi tipo di sostegno alla commercializzazione dei tabacchi trasformati (come il ricorso all'organismo d'intervento e le restituzioni all'esportazione);

l'unico sostegno in vigore del raccolto 1993 è il premio destinato integralmente quale sostegno alla produzione;

la produzione nazionale deve essere concentrata nelle zone a maggior capacità produttiva e maggiormente vocate per ottenere prodotti di qualità elevata, pena il non collocamento del prodotto sul mercato;

i regolamenti applicativi (3477 e 3478 del 1992) sono stati emanati con grandissimo ritardo e contengono disposizioni contraddittorie rispetto a quello di base 2075 del 1992;

le disposizioni applicative nazionali della normativa comunitaria sono di difficile e complicata applicazione, come il calcolo delle quote, i certificati di coltivazione eccetera;

il Ministero dell'agricoltura non ha ancora provveduto ad emanare le disposizioni in merito e pensa di farlo con norme precise, inserendo anche quelle sulla ricon-

versione varietale o colturale/ sulla costituzione delle associazioni dei produttori e sull'organismo interprofessionale;

tutta questa situazione d'incertezza sull'applicazione dei regolamenti CEE, anche sotto l'aspetto giuridico, favorisce quei fenomeni che in alcune zone produttive possono determinare gravi danni socio-economici ed occupazionali;

su taluni punti, come la validità dei certificati al coltivatore, occorrono certezze giuridiche;

in questa situazione appaiono possibili una serie di squilibri e di sprofondamenti di quote come, a suo tempo verificatesi, nel settore del latte, con le male sorti a noi conosciute —;

per quanto sopra detto al fine di non incorrere a spiacevoli situazioni, se non ritenga urgente intervenire immediatamente in sede di Consiglio dei ministri CEE per ottenere una deroga generale per il raccolto 1993. (4-12220)

BERSELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Cento (Ferrara) ha affidato la gestione e l'organizzazione del locale carnevale alla SaS Ragno di Ivano Manservisi;

il predetto carnevale si è regolarmente tenuto alcune settimane fa con il patrocinio del Ministero del turismo e dello spettacolo —;

quali somme siano state stanziare per lo svolgimento del carnevale di Cento ed a chi siano state corrisposte. (4-12221)

PIZZINATO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il presidio dei lavoratori cassa-integrati della CONTRAVES è stato negli scorsi mesi ripetutamente danneggiato e distrutto;

in data 12 febbraio 1993 un dipendente CONTRAVES, tale Stagliano Francesco, è stato sorpreso in tale azione di danneggiamento, coadiuvato da dipendenti della Mondialpol;

il giorno successivo i lavoratori cassa integrati della CONTRAVES, attraverso la FLMU, hanno presentato denuncia nei confronti dell'azienda, la quale ha reagito attraverso invio di lettere di licenziamento al signor Bruno Rabuffetti, segretario FLMU di Roma ed estensore della denuncia alla direzione aziendale dell'increscioso episodio su menzionato;

il signor Rabuffetti, così come i signori Babusci e De Carolis, non hanno in nessun modo agito in violazione delle norme disciplinari e l'episodio si è svolto al di fuori dello stabilimento della CONTRAVES —;

come intendano adoperarsi affinché l'azienda ritiri il licenziamento e cessi l'evidente comportamento antisindacale, evidenziato dai fatti sopra esposti.

(4-12222)

ANTONIO MAGRI e MATTEJA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Bull HN Information Italia, che fa parte del gruppo francese Bull, opera fin dal primo dopoguerra nel settore dell'informatica, con produzione presso lo stabilimento di Caluso (TO), col centro di ricerca, progettazione e sviluppo di Pregnana (MI), nonché col progetto MISM in corso di attuazione per la realizzazione di interventi per il sud a sostegno dello sviluppo produttivo e informatico nelle aree meridionali ad Avellino, Bari e Cosenza, destinato allo sviluppo e ricerca software e marketing;

l'azionista di maggioranza della Bull è il Governo francese;

il passivo registrato dalla Bull nel 1992 è di oltre 1300 miliardi, superiore all'anno precedente;

il Governo francese aveva garantito alla Bull un prestito rimborsabile in azioni di 2,5 miliardi di franchi e che tale somma rischia di essere largamente insufficiente;

il Governo italiano aveva garantito 500 miliardi come primo intervento per la realizzazione del progetto MISM;

dal 1990 ad oggi la Bull Italia ha ridotto di circa 1300 unità l'organico, attraverso strumenti quali: CIGS, prepensionamenti, contratti di solidarietà, *outplacement*, *turnover*;

si temono ulteriori riduzioni di unità lavorative;

i finanziamenti governativi sia francesi che italiani sono insufficienti alla realizzazione dei programmi di investimento;

nelle note di informativa aziendale la Bull HN Italia:

a) ritiene indispensabile rafforzare gli elementi di competitività della produzione;

b) ridimensionare l'organico per adeguarlo ai processi di automazione produttiva;

c) fornire il necessario sostegno ai programmi di investimento previsti per l'adeguamento alle innovazioni tecnologiche e di prodotto;

il quadro generale della situazione non calma le inquietudini sull'avvenire delle aziende e quindi sulla occupazione, in aree già duramente colpite da crisi industriale —:

se il Governo ritenga strategico lo sviluppo del settore informatico;

quali investimenti intenda effettuare nel settore e se la Bull Italia rientri, ai fini degli investimenti, nel progetto strategico;

quali azioni intenda intraprendere per conoscere la volontà e i relativi programmi della direzione della Bull HN Italia, in relazione alla politica dello sviluppo e degli investimenti per le realtà di

Pregnana (MI), di Galuso (TO) e per il completamento del progetto NISM;

quali azioni il ministro intenda intraprendere, congiuntamente al collega francese Dominique Strauss-Kahn, al fine di garantire i livelli occupazionali, di investimento aziendale e di ricerca del gruppo Bull e Bull HN Inf. Italia;

quali iniziative, anche di ordine finanziario, il Governo persegua presso i competenti uffici Cee, al fine di potenziare gli investimenti in campo informatico e in particolari aree. (4-12223)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, delle finanze, per i problemi delle aree urbane e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* del giorno 6 marzo 1993 nell'inserto di Napoli alla pagina VI riferiva dell'intervento dell'onorevole Alfonso Pecoraro Scanio che censurava lo stanziamento di 26 miliardi in favore di strutture turistiche campane, in occasione dei mondiali del 1990, tra le quali il *camping « Costa Alta »* di Piano di Sorrento;

detta struttura, di proprietà di una società denominata « Club Azzurro » è stata realizzata in virtù di un'autorizzazione illegittima, rilasciata dal sindaco di Piano di Sorrento il 22 novembre 1988, con la quale, apparentemente, si consentiva di eseguire lavori di manutenzione straordinaria a preesistenti *bungalows* di legno ma, di fatto, si autorizzava, invece, la realizzazione di nuovi manufatti con struttura muraria e tetto in cemento armato, sul costone tufaceo a picco sul mare, riportato persino su tutte le cartoline di Sorrento ed individuato dal PUT come parco speciale con divieto assoluto di edificazione;

sull'argomento l'interrogante ha già presentato numerose interrogazioni tra le quali la n. 4-21327 del 21 settembre 1990,

la n. 4-27823 del 23 settembre 1991 ed altre ancora, tutte rimaste senza risposta;

solo a titolo riepilogativo si segnala che, nelle stesse, si evidenziava che con l'autorizzazione del 22 novembre 1988, rilasciata dopo appena cinque giorni dalla presentazione dell'istanza da parte della società « Club Azzurro » in data 17 novembre 1988, il sindaco non si era limitato a consentire lavori di manutenzione straordinaria ad immobili, peraltro abusivi, per i quali era stata presentata e non ancora esaminata istanza di condono edilizio, bensì, di fatto, aveva autorizzato la realizzazione *ex novo* di un complesso turistico. Infatti, in sostituzione dei vecchi *bungalows* in legno, che si pretendevano preesistenti (ma la documentazione fotografica aerea lo smentisce del tutto) sono stati realizzati corpi di fabbrica in muratura;

sull'argomento presentava poi interrogazione parlamentare anche il senatore Ferdinando Imposimato del PDS ed altri parlamentari, anche se fino ad oggi non si è riusciti a sapere se e che tipo di accertamenti siano stati svolti;

è certo che nel corso dell'anno 1991, come è già riportato nell'interrogazione n. 4-27822 pubblicata il 23 settembre 1991, il nucleo operativo ecologico ed ambientale dei carabinieri di Roma ha effettuato accertamenti *in loco*, anche se tuttora si ignorano i risultati di detto accertamento;

è altresì certo che la società « Club Azzurro » ha presentato al comune di Piano di Sorrento un progetto dettagliato in occasione del decreto sui mondiali 1990, che prevedeva il rilascio della concessione in sanatoria, nonché l'autorizzazione ad effettuare tutta una serie di opere finalizzate ad ottenere il finanziamento previsto dal richiamato decreto;

il comune di Piano di Sorrento, fino ad oggi, non ha rilasciato alcuna concessione in sanatoria per il condono, pur avendo rilasciato, in data 22 novembre 1988, l'illegittima autorizzazione dopo appena 5 giorni dalla presentazione dell'i-

stanza. Figurarsi che tanta era la fretta che, il 17 novembre 1988, veniva presentata la domanda per la realizzazione dei lavori di manutenzione straordinaria ed in soli 5 giorni, senza neanche ottenere il nulla osta ambientale nonostante che l'area d'intervento sia la più vincolata dal PUT, veniva rilasciata l'autorizzazione irregolare con il visto dell'assessore all'urbanistica Andrea De Rosa e l'istruttoria favorevole del capo dell'UTC ingegner Antonio Elefante, già noto alle cronache parlamentari;

oggi si apprende che il « *Camping Costa Alta* » sarebbe inserito tra le opere cui sono destinati i finanziamenti per i mondiali 1990 o, addirittura, avrebbe già ottenuto tali finanziamenti nella misura di un miliardo cinquecento milioni come riferisce il quotidiano *la Repubblica*;

tutto ciò ignorando i vincoli ambientali, nonostante l'autorizzazione illegittima e senza neanche aver ottenuto il condono edilizio, peraltro non accoglibile per i motivi innanzi esposti —;

se sia stata aperta un'inchiesta a carico dei responsabili del rilascio dell'autorizzazione illegittima e se sia normale al comune di Piano di Sorrento, già noto alle cronache giudiziarie, che un qualsiasi cittadino ottenga un'autorizzazione del genere in 5 giorni, evidentemente senza rispettare l'ordine cronologico, e senza che il progetto, pur prevedendo trasformazioni urbanistiche in zona supervincolata, sia munito del parere *ex* articolo 7 della legge n. 1497 del 1939. Dell'inoltro al Ministero dei Beni culturali *ex* articolo 1-*sexies* della legge n. 431 del 1985 poi neanche a parlare;

se, visto che, come si è appreso dai giornali il 23 febbraio 1993, vi è stata una incursione dei carabinieri di Sorrento su ordine della procura della Repubblica di Napoli, con perquisizioni domiciliari di amministratori e funzionari comunali, il procedimento penale iniziato dalla procura della Repubblica riguardi anche questo caso che non può non definirsi scandaloso;

in caso negativo, se non si ritenga opportuno richiamare l'attenzione del magistrato anche sulla vicenda del « Costa Alta » dove, con l'evidente scopo di favorire sfacciatamente il privato si è danneggiato il comune due volte: si è procurato un danno ambientale irrimediabile e, camuffando con il termine autorizzazione quella che è, a tutti gli effetti, una concessione, si è evitato che il comune intascasse oneri di costruzione ed urbanizzazione;

rilevato che soci della società « Club Azzurro » sono tali Nicolino Aiello e forse il fratello Salvatore, già ragioniere del comune e in pensione, se non sia il caso di verificare — tenuto conto dell'importanza sotto il profilo finanziario, dell'intervento già effettuato e degli evidenti notevoli appoggi di cui gode l'operazione per essere stata inserita nell'elenco delle strutture idonee al finanziamento per i mondiali 1990 — l'esistenza, oltre dei sunnominati, anche di altri soci ed, in ogni caso, se vi sia stato e vi sia ancora l'interessamento, men che legittimo, di un qualche parlamentare locale del partito di maggioranza relativa. (4-12224)

BOTTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. 163 del 15 giugno 1988 è stato introdotto nei programmi del secondo anno di studi dei corsi polivalenti di specializzazione per insegnanti, da assegnare a soggetti handicappati, di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975, l'insegnamento, seppur per un ridottissimo numero di ore annuali (10 ore), della lingua gestuale dei sordi italiani (LIS); né la suddetta circolare ministeriale, né le altre successive emanate in materia, indicano alcun titolo specifico di qualificazione come requisito per l'accesso all'insegnamento della lingua gestuale dei sordi italiani (LIS) nei corsi in questione;

sembra che, in gran parte dei corsi suddetti, l'insegnamento della lingua ge-

stuale dei sordi italiani (LIS) sia affidato a personale docente del tutto privo di competenze specifiche e, addirittura, neppure a conoscenza della lingua medesima, il quale utilizza le poche ore affidategli per attività di generica espressione psicomotoria, corporea e teatrale;

la lingua gestuale dei sordi italiani (LIS) è ormai codificata in pubblicazioni e dizionari, oggetto di studi e ricerche universitarie, insegnata in corsi riconosciuti da svariati enti pubblici e privati (regioni, USL, ENS eccetera) —:

se, nella prevista riorganizzazione dei corsi di specializzazione per insegnanti di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975 non reputi necessario aumentare congruamente le ore da adibire all'insegnamento della lingua gestuale dei sordi italiani (LIS);

se per tale insegnamento ai futuri docenti da assegnare a soggetti minorati dell'udito, non reputi oltremodo necessario stabilire precisi requisiti in modo che la docenza di lingua gestuale di sordi italiani (LIS), nei corsi in questione, sia affidata a personale docente effettivamente qualificato nella materia. (4-12225)

NUCCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la stampa ha riportato con grande evidenza la vicenda di Patrizia Guerci, 35 anni, senza marito e madre di tre figli, che dalla primavera del 1990 è a conoscenza di essere malata di cancro;

dal settembre dello scorso anno la stessa è costretta a rimanere a letto causa lo sbriciolamento di una vertebra dovuto, secondo il responso dei medici, alla sua malattia;

l'ufficio del registro di Milano, dove lavora da dieci anni, ha intenzione di licenziarla per le troppe assenze, infatti

sono scaduti i termini previsti dalla legge per il periodo massimo per malattia;

per evitare il licenziamento la signora Guerci è stata costretta a recarsi al lavoro in barella;

sono sufficienti, per l'impiegata in questione, tre mesi di presenza al lavoro per raggiungere il periodo minimo previsto dalla legge per ottenere la pensione —:

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti dell'assurda situazione in cui si trova Patrizia Guerci, la quale sarà costretta a recarsi a lavoro in barella per non perdere il posto, quindi lo stipendio, di conseguenza l'affidamento dei tre figli, perché, in quanto disoccupata, non sarà più in grado di mantenerli. (4-12226)

NUCCIO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

diversi giornali tra i quali *La Repubblica*, *Il Resto del Carlino*, *Il Giorno* del 10 marzo 1993 hanno dato notizia di un attentato intimidatorio nei confronti del giudice per le indagini preliminari Marcello Viola;

nel testo pubblicato sul quotidiano *La Repubblica* si legge « Marcello Viola si sta occupando di alcuni delicati procedimenti, tra cui quello a carico della distilleria Bertolino di Partinico, più volte chiusa per inquinamento »;

la notizia è stata pubblicata e non smentita;

l'attentato si sarebbe verificato tre giorni prima di una manifestazione pubblica organizzata dalla Legambiente con la partecipazione dell'onorevole Leoluca Orlando e dell'europarlamentare Gianfranco Amendola e avente ad oggetto l'illegale posizione della distilleria;

da anni è stata denunciata la gestione illegale dell'azienda e i suoi collegamenti con il mondo della criminalità siciliana;

la fabbrica, i primi di novembre 1992 è stata posta sotto sequestro dai giudici palermitani per « frode processuale », perché era stato interrotto dolosamente un esperimento giudiziale sugli scarichi dell'azienda;

nonostante i severi provvedimenti e procedimenti in corso l'azienda prosegue la sua attività produttiva e continua a collezionare denunce da parte dei cittadini —:

quali provvedimenti si intendano prendere per garantire il lavoro della magistratura;

se non si ritenga opportuno avviare un'attenta indagine di polizia sui titolari della distilleria e su quanti hanno rapporti con la stessa. (4-12227)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi il segretario comunale di Force (Ascoli Piceno), dottor Luigi Meconi, si trova in aperto e continuo conflitto con gli amministratori politici dello stesso comune;

a detta del Meconi la vita amministrativa del comune è caratterizzata dalla totale arbitrarietà ed egli ha più volte prodotto, anche a codesto Ministero, documentazione da cui risulterebbero gravi irregolarità amministrative;

in particolare il segretario comunale ha segnalato il caso di un appalto « sospetto » per il quale sarebbe giunto al comune un progetto con la previsione di spesa (circa 500 milioni) senza che per lo stesso progetto sia mai stato previsto alcun finanziamento o vi siano state apposite delibere;

sindaco di Force è Canala Vincenzo, oggetto negli anni scorsi, di indagini giudiziarie e che lo stesso sindaco ha più volte avuto atteggiamenti di aperto ostracismo (giunti alla minaccia fisica) nei confronti del segretario comunale, ritenuto « d'intralcio » alla gestione del comune;

lo stesso sindaco ha omesso di attuare una delibera consiliare che prevedeva la costituzione di parte civile del comune in un procedimento giudiziario riguardante proprio le passate gestioni amministrative di Force;

il Meconi ha più volte sollecitato un intervento del Prefetto di Ascoli Piceno affinché intervenisse nei confronti del sindaco di Force, ma non ha mai ottenuto concrete risposte —;

se non ritenga di dover avviare una immediata indagine sulla gestione amministrativa del comune di Force onde accertare la veridicità delle numerose denunce del Segretario comunale;

se risulti quali siano i procedimenti penali per i quali è imputato il sindaco della stessa città e se non ritenga di doverlo pertanto sospendere dalla carica;

quali iniziative intenda adottare nei confronti del Prefetto di Ascoli Piceno affinché assuma un comportamento più consono a quello di un rappresentante del Governo e usi tutti i poteri in suo potere per vigilare sull'attività amministrativa dei comuni. (4-12228)

SAVIO, ZAMBON e ZAMPIERI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — *Per sapere — premesso che:*

un'epidemia di Afta epizootica sta colpendo molti allevamenti italiani con danni incalcolabili in modo particolare per i produttori di carne e latte;

circa due anni fa i firmatari della presente avevano sollecitato il Ministero della Sanità ad opporsi all'indirizzo della Comunità europea favorevole ad abolire la vaccinazione anti Afta obbligatoria, facendo presente come, anche se i Paesi CEE produttori di bovini risultavano statisticamente immuni, l'Italia era ed è uno dei più grossi importatori di carne anche dai paesi extracomunitari dove non sono previsti controlli e vaccinazioni. Inoltre, era stato fatto osservare come l'abolizione delle frontiere avrebbe incrementato il feno-

meno delle importazioni triangolari incentivando la diffusione del virus. A tali interrogativi era stato replicato che non si correvano pericoli di sorta e che la situazione era sotto controllo —;

se non sia opportuno correre immediatamente ai ripari denunciando gli accordi sanitari CEE e introducendo la vaccinazione obbligatoria e controlli severissimi alle frontiere per tutte le importazioni di animali, da qualunque Paese esse provengano;

se le UUSSLL di Verona, ove insiste la Fiera Agricola, fossero a conoscenza del fatto che nel comune di Roverchiara (VR), pochi giorni prima dall'inizio della suddetta Fiera, era scoppiato un focolaio di Afta e, in caso di risposta affermativa, perché non erano stati tempestivamente informati gli allevatori che dovevano esporre e perché anche solo nel dubbio della presenza di questo focolaio a Roverchiara, le UUSSLL interessate abbiano ugualmente permesso un siffatto concentrazione di bestiame destinato poi a rientrare rapidamente negli allevamenti;

se corrisponda al vero che il 12 marzo 1993 sono stati abbattuti, perché affetti da Afta, quattrocento tori in un allevamento di Roverchiara;

se tale fatto non poteva essere elemento sufficiente a vietare l'accesso in Fiera il giorno 8 marzo 1993 agli animali da esporre;

se, infine, il Governo possieda informazioni certe in merito alle modalità e al luogo in cui sono state distrutte le carcasse dei quattrocento animali;

da chi dovranno essere risarciti i danni tenendo conto che si è distrutto un patrimonio genetico frutto di 30 anni di selezioni;

come sarà possibile risarcire il danno morale che gli allevatori hanno subito partecipando alla Fiera Agricola di Verona dall'8 al 14 marzo 1993;

se il Governo intenda riesaminare il rapporto fra il produttore e l'oggetto della

produzione dal punto di vista sanitario, in modo particolare introducendo l'abilitazione all'uso di alcuni farmaci ad azione immediata e reintroducendo quanto prima i vaccini contro l'afta epizootica;

se il Governo intenda realizzare stalle per la quarantena all'interno dei porti e degli aeroporti, strutture queste attualmente non operanti o addirittura inesistenti, rinforzando, altresì, la presenza veterinaria in modo che il reddito degli allevatori possa essere salvaguardato;

se il Governo intenda assumere i necessari provvedimenti in presenza di focolai presso produttori di bestiame ad alto valore genetico, valutando in particolare l'opportunità di procedere all'abbattimento dei capi di bestiame infetti ed allo smaltimento delle carcasse. (4-12229)

POLLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi industriale che ha colpito anche il settore chimico non ha risparmiato le aziende del settore esistenti in Val d'Ossola;

le circa cinquecento unità impiegate presso gli stabilimenti Enichem di Villadossola e Pieve Vergonte stanno vivendo momenti di grave tensione determinata dalla drammatica incertezza della sicurezza del mantenimento del posto di lavoro;

i dirigenti del colosso chimico non hanno saputo dare certezze sulla politica industriale da avviare per questi stabilimenti atte a chiarirne le prospettive produttive future;

le stesse proposte, avanzate da più parti, chiedenti la possibilità di accentrare la lavorazione delle resine presso lo stabilimento di Villadossola con il trasferimento di alcune produzioni di Ravenna, non hanno trovato risposta;

non si è dato sostanziale seguito ai previsti investimenti, il cui accordo, firmato nel '91, prevedeva un'impegno di più di ottanta miliardi —;

se non debbano adoperarsi in una rapida ricerca di soluzioni, non più procrastinabili nel tempo, atte a garantire futuro industriale, e la conseguente certezza del posto di lavoro, al polo chimico Ossolano. (4-12230)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

l'ordinamento dei servizi del CNR approvato nel mese di luglio 1990 ha cancellato la Biblioteca Centrale (unità organica esistente quantomeno dal 1939 !);

di fatto, però, la Biblioteca esiste, ha un direttore, Vincenzo Casolino, amministra capitoli di spesa e dispone di alcune decine di dipendenti —;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di far regolarizzare la denunciata situazione;

se in passato il ministro vigilante, la Corte dei conti ed il Collegio dei Revisori dei Conti abbiano mai richiamato il CNR al riguardo;

se si voglia designare un direttore di chiara fama atteso che quello attuale, è opinione corrente, abbia ottenuto i suoi incarichi prevalentemente grazie alla sua militanza nella CISL Ricerca e nella DC dato che è plurincaricato e, pur con la necessaria considerazione per le eccezioni intellettuali, è difficile ritenere che sia adeguatamente competente nel settore bibliografico e contemporaneamente nella prevenzione degli infortuni, settori fra loro non certo affini. (4-12231)

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 23 novembre 1992, del Ministero della pubblica istruzione, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio 1993, sono stati revocati i concorsi ordinari a cattedre, per esami e titoli, negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado per le classi XXII, LXXXIX e CXVII indette nel 1990 dato che, a seguito di modifica dell'ordinamento che è in corso di graduale attuazione sulla base di una programmazione triennale, vengono a cessare gli insegnamenti di dattilografia e stenografia e viene introdotto nell'ordinamento degli istituti interessati un nuovo insegnamento basato sul trattamento di testi attraverso la conoscenza e l'utilizzo delle tecnologie informatiche e delle video-scritture per il quale è necessario richiedere ai docenti il possesso di una professionalità adeguata alle nuove esigenze formative;

altri tre anni sono stati gettati al vento in danno dei docenti legittimamente aspiranti alle cattedre in questione e che dal decreto ad oggi sono decorsi inutilmente altri quattro mesi —:

quanti anni o mesi dovranno ancora attendere che siano banditi i nuovi concorsi per « un più razionale accorpamento delle classi di concorso a cattedre » quei docenti che « posseggono i titoli necessari alle esigenze formative degli alunni indotte dal nuovo ordinamento » di cui al decreto ministeriale 24 aprile 1992, e della legge delega n. 421 del 23 ottobre 1992.

(4-12232)

PARLATO. — *Ai Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se corrisponda a verità che l'allora Presidente del CNR Luigi Primo Rossi Bernardi abbia convocato (in data 19 febbraio 1993) repentinamente il Consiglio di Amministrazione al fine di fare approvare il passaggio dal quinto al quarto livello (decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991) del capo della segreteria presidenziale signora Anna Maria Savoia,

inquadrata nel predetto quinto livello a seguito di concorso interno espletato pochi mesi fa;

se corrisponde a verità che tale operazione, anche se predisposta con la massima segretezza, è stata così dirompente che ben novanta dipendenti hanno sottoscritto una diffida al CNR, determinando (caso unico!) la reiezione della proposta « caldeggiata » dal Rossi Bernardi;

se corrisponda a verità che il mandato presidenziale sarebbe scaduto tre giorni dopo la citata seduta del Consiglio di Amministrazione;

se finalmente la magistratura penale intenda attivare l'indagine di competenza senza la solita *routine*, cioè il « solito » fascicolo, il « solito » verbale e la « solita » archiviazione come tutti i precedenti purtroppo dimostrano. (4-12233)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1991 il CNR ha incassato la somma di lire diciannove miliardi per la vendita alla « Compagnia Viella Heloise Spa » dell'immobile acquistato dal CNR nel 1981 per diciotto miliardi, in Palermo —:

il numero di registrazione presso il tribunale di detta società, la composizione azionaria all'atto della costituzione, quella al momento della stipula del contratto con il CNR, quella alla data del settembre 1992, la composizione del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale nei tre momenti suddetti;

la data ed il numero della reversale di incasso della somma di 19 miliardi da parte della BNL, quale tesoriere del CNR;

se la Procura Generale presso la Corte dei Conti abbia concluso la sua decennale inchiesta in considerazione che la somma incassata è soltanto un parziale ristoro del

danno patito dal CNR per acquisti, vigilanza e svalutazione monetaria;

se gli amministratori ed i funzionari responsabili dell'acquisto siano stati messi in mora al fine di interrompere la prescrizione decennale ed i nominativi degli interessati;

se il valore del bene da vendere sia stato determinato dalla « commissione di congruità » del CNR, organismo di cui fanno parte oltre ai dirigenti generali Donadio e Grimaldi, quale unico componente tecnico con esperienza in estimo, l'architetto Fiorella Cavallini, nominata ben undici anni fa proprio da quegli amministratori e funzionari oggetto poi di inchieste penali e contabili per la suddetta operazione;

quale sia stato l'operato del Collegio dei Revisori dei Conti, del ministro vigilante, della Corte dei Conti (Procura generale e sezione controllo atti) in relazione a tale vendita. (4-12234)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale sia lo stato delle indagini disposte dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma in relazione all'INA (amministratore delegato Fornari), all'ICE (presidente Inghilesi e consigliere di amministrazione Celada) e SAFIM (gruppo Leone-Berbato) ed Italsanità (gruppo Leone-Berbato-Squarriti) nulla sapendosene più nonostante la loro enorme importanza specie in queste ore per comprendere dimensione e portata del malaffare politico-burocratico-imprenditoriale. (4-12235)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

in Roma, all'interno del complesso denominato « Forte Ostiense », si trova ubicata una delle più grandi e costose mense della Polizia di Stato gestita dalla Direzione del 1° Reparto Mobile;

in detta mensa, solitamente, vengono serviti i pasti al personale di Polizia che proveniente da fuori Roma, si reca a Roma per servizi vari —;

se risulti che pochi mesi orsono, numerosi operatori della Polizia appartenenti al Reparto Mobile di Napoli, dopo aver fruito di un pasto servitogli dalla detta mensa, accusarono improvvisi disturbi intestinali e furono costretti a rivolgersi alle cure dei sanitari;

se risulti quale era il giorno esatto e dopo quale pasto, che gli operatori di Polizia ed in qual numero furono costretti a rivolgersi alle cure dei sanitari e quali furono le diagnosi;

se risulti quali sanitari visitarono gli interessati;

quali furono le cause dei malori in questione e comunque se venne svolta un'inchiesta, da parte di chi e quali ne furono gli esiti;

cosa sia stato fatto in seguito a tale fatto per evitare altri simili incresciosi avvenimenti;

di chi siano risultate essere le responsabilità e quali provvedimenti siano stati adottati sia nei loro confronti che nei confronti di chi all'epoca comandava il 1° Reparto Mobile e quindi era responsabile anche della qualità dei servizi di gestione di detta mensa. (4-12236)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

il Bollettino Ufficiale del CNR, fascicolo speciale n. 1/1993, riporta all'allegato 6 la pianta organica del personale ammonante a 7511 (settemilacinquecentoundici) unità (7477 appartenenti alle qualifiche funzionali più 34 dirigenti);

di contro, l'allegato D del bilancio di previsione del CNR per l'anno corrente indica la consistenza della pianta organica in 8743 unità;

l'anzidetto documento è stato firmato dall'allora presidente Rossi Bernardi e la relazione del collegio dei revisori dei conti, insignificante nell'analisi di un bilancio che prevede un'entrata generale di oltre duemila miliardi, non fa cenno alcuno che giustifichi il segnalato « gonfiamento »;

il bilancio ha carattere preventivo soltanto per quanto riguarda la parte finanziaria, mentre per il resto non può che attestare la situazione reale;

nel 1992 il personale di ruolo ammontava a circa settemila unità e stante i vincoli della finanza pubblica è semplicemente fantascientifico e demagogico sia pure solo sperare in assunzioni per 1.700 posti anche se su base pluriennale —

se per quello che l'interrogante ritiene un « falso » siano state adottate iniziative anche a carico del distretto Collegio dei revisori dei conti le cui funzioni — come si vede — sono ottimamente « supplite » da parlamentari, OOSS, privati cittadini, giornalisti non conformisti (ce ne è ancora qualcuno !) che operano in modo del tutto gratuito e ben più accorto. (4-12237)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

la SEPSA è già nota alla giustizia del lavoro per aver violato leggi dello Stato con assunzioni illegittime;

risulta all'interrogante che il 7 dicembre 1992 la Procura della Repubblica di Napoli abbia ricevuto un esposto a firma di Antonio La Marca, nato a Napoli il 9 dicembre 1956 e residente alla via Diocleziano n. 227;

l'esposto così recita: « il sottoscritto ha presentato, nella sua qualità di invalido civile, istanza alla SEPSA, Via Cisterna dell'Olio n. 44 — Napoli, onde essere assunto presso la stessa quale invalido civile, a norma della legge n. 482.

L'istanza reca la data del 6 febbraio 1991.

Il sottoscritto ha appreso che la detta società, senza alcun criterio, avrebbe poi chiamato in servizio altri invalidi civili, sembra attraverso colloqui e comunque domande di assunzioni prodotte successivamente alla sua.

Il sottoscritto non è stato mai invitato ad alcun colloquio.

Chiede pertanto che la S.V. voglia accertare la rispondenza al vero dei fatti esposti, e ove ravvisi nei medesimi estremi di reato, voglia procedere come per legge » —

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia avviato indagini, ed in caso affermativo quale ne sia l'esito;

cosa risulti comunque in ordine ai fatti esposti all'Ufficio Provinciale del Lavoro ed anche al collocamento speciale per gli invalidi in ordine alla regolarità delle assunzioni denunciate scavalcando la domanda del La Marca e quale fosse la posizione di ciascuno degli assunti rispetto a La Marca nella graduatoria degli invalidi civili. (4-12238)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio comunale di Cervino (Casserta) con deliberazione n. 192 del 16 dicembre 1989, esecutiva ai sensi di legge, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario con ricorso alle procedure di risanamento previste dall'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito nella legge 24 aprile 1989, n. 144, e successive modificazioni;

con decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1993, il dottor Fulvio Cappello è stato nominato commissario straordinario liquidatore della gestione e dell'indebitamento pregressi e per l'adozione di tutti i provvedimenti per l'estinzione dei debiti del predetto comune —

quali fossero al 16 dicembre 1989 la entità, le cause, le responsabilità del dissesto;

perché il commissario straordinario liquidatore sia stato nominato oltre tre anni dopo;

se risulti quali fossero l'indebitamento del comune di Cervino, le cause e le responsabilità, all'atto dell'insediamento;

quali iniziative egli abbia assunto od intenda assumere per la gestione e dell'indebitamento pregresso e per la sua estensione;

se il commissario liquidatore abbia individuato responsabilità del sindaco e degli assessori o del Consiglio nel prodursi dell'indebitamento e, anche ai fini di un recupero nei loro confronti, abbia intrapreso od intenda intraprendere azioni sul piano amministrativo, penale e civile, nel quadro delle funzioni che gli competono;

se consti che la Corte dei Conti abbia esaminato i conti del dissesto ed abbia individuato, dal suo canto, responsabilità del sindaco, degli assessori e del consiglio. (4-12239)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in Trafoi (BZ) trovasi ubicato un centro montano della Polizia di Stato;

che corrono voci, secondo le quali il medesimo centro starebbe per cambiare gestione ed essere abbandonato nelle mani di un'altra amministrazione;

che il cambio di gestione priverebbe ingiustamente tutti i lavoratori della Polizia di Stato e tutti i loro famigliari di un centro che invece essi desidererebbero meglio funzionante e organizzato, nello stesso identico modo come risulta cioè essere il Centro Sportivo della Polizia di Stato di Tor di Quinto in Roma;

che appare giusto, per un sempre miglior funzionamento del centro montano di Trafoi (BZ) procedere ad una sua organizzazione con il varo di uno statuto e di una conseguente possibilità associativa per tutti i lavoratori di Polizia che ne abbiano interesse —:

quale reale fondamento di verità abbiano le voci che indicano l'imminente abbandono del centro montano di Trafoi (BZ) da parte della Polizia di Stato;

quale sia, in atto, la reale organizzazione del medesimo centro e quali intendimenti e programmi o stanziamenti esistano per migliorarne la funzionalità;

quale sia il parere del competente ministero in riferimento alla possibilità di organizzare il centro montano di Trafoi come il centro sportivo della Polizia di Stato di Tor di Quinto in Roma, varandone un analogo statuto e concedendo ai lavoratori di Polizia di poterne diventare soci. (4-12240)

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre cinque mesi lo svincolo autostradale che collega i piazzali ANAS e Ferrovia di Villa San Giovanni con la A3 è ridotto in totali condizioni di intransitabilità a causa del dissesto del letto stradale che interessa circa un chilometro di strada;

la situazione di dissesto oltre a determinare grave disagio per gli automobilisti, ha provocato una condizione di estrema pericolosità per l'incolumità fisica delle persone, in una arteria nevralgica per il transito commerciale e privato su gomma da e per la Sicilia;

nonostante le ripetute proteste dei cittadini e le denunce apparse sulla stampa (Gazzetta del Sud), l'ANAS, responsabile per competenza, continua a fare orecchie di mercante —:

se, di fronte alla gravità del problema non ritenga predisporre urgentemente misure adeguate per costringere l'ANAS a ripristinare rapidamente il manto stradale evitando che la situazione possa fornire una immagine deteriorata di Villa San Giovanni e della sua popolazione. (4-12241)

GIUNTELLA, ALFREDO GALASSO e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul quotidiano *Momento sera* il 16 febbraio 1993 (pag. 16 area-metropolitana) dal titolo « La Piovra ci soffoca », a firma di Roberto De Rocca, il sindaco di Campagnano di Roma Vittorio Lorenzetti, durante un'assemblea pubblica del 13 febbraio 1993 ha denunciato la presenza di manovre di un presunto « comitato d'affari » finalizzate a rallentare gli investimenti dell'amministrazione, manovre tese a salvaguardare interessi particolari di alcuni gruppi ben identificati, con l'obiettivo di creare confusione e soprattutto di riprendere attività speculative che non intendono assolutamente abbandonare, contro gli interessi di tutta la cittadinanza;

sempre secondo il suindicato articolo l'assessore all'urbanistica di Campagnano di Roma Elio Gentili ha affermato durante l'assemblea pubblica che a Campagnano la politica edilizia fino ad oggi è stata solo quella del latrocinio pubblico e che appena cambiate le regole del gioco e bloccato il meccanismo delle licenze facili è venuto alla luce il Clan dei Catanzaresi che di fatto ostacola regolarmente l'attività della giunta comunale;

in data 17 febbraio 1993 i consiglieri provinciali di Roma Stefano Zuppello e Paolo Cento hanno inviato una lettera al prefetto di Roma portandolo a conoscenza della grave situazione sopra denunciata, chiedendo un suo tempestivo e autorevole intervento a sostegno degli amministratori comunali di Campagnano e degli interessi della collettività —:

quali provvedimenti intenda adottare per accertare la veridicità di quanto sopra esposto e quali interventi riterrà opportuno attuare per tutelare il corretto svolgimento della vita politico-amministrativa del comune di Campagnano di Roma. (4-12242)

SERVELLO e VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Mini-*

stri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni rilasciate martedì dall'ex presidente dell'ENI, ingegner Gabriele Cagliari, ai magistrati di « Mani pulite », rivelerebbero che all'ENI esistono « fondi neri », e che si tratta sempre, secondo l'ingegner Cagliari, di un sistema ereditato dal suo predecessore alla guida dell'Ente petrolifero di Stato, onorevole Franco Reviglio —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare riguardo al vertice dell'ENI. Infatti, sulla base delle dichiarazioni rese dall'ingegner Cagliari, dell'esistenza di questi « fondi neri » doveva essere a conoscenza anche l'attuale amministratore delegato dell'ENI, dottor Franco Bernabè, che ricopre questa carica dalla fine di luglio dello scorso anno. Il dottor Bernabè — proprio per le deleghe ricevute all'atto del suo insediamento — ha la responsabilità su tutte le operazioni finanziarie e non del gruppo petrolifero;

se il Tesoro non ritenga quindi opportuno sospendere cautelativamente dall'incarico il dottor Bernabè in attesa che la magistratura chiarisca la questione dei « fondi neri » dell'ENI e la posizione dell'amministratore delegato nella vicenda della valutazione dell'ENIMONT. Il dottor Bernabè, infatti, faceva parte del « nucleo di valutazione » che stimò il 40 per cento dell'ENIMONT in 2.805 miliardi: cifra dalla quale furono « stornate » — secondo le accuse dei magistrati di « Mani pulite » — centinaia di miliardi finiti poi nelle casse di DC, PSI e degli altri partiti di Governo;

se risponda a verità la notizia di stampa che l'onorevole Franco Reviglio, Ministro delle finanze, sia stato raggiunto da un avviso di garanzia per la questione dei « fondi neri » dell'ENI in cui è stato chiamato direttamente in causa dall'ingegner Gabriele Cagliari. (4-12243)

APUZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

prima di essere eletto deputato al Parlamento il sottoscritto interrogante era responsabile milanese della LAV (Lega Antivivisezione) e che in tale qualità ha subito due perquisizioni da parte della polizia presso la propria abitazione poiché ingiustamente e senza fondamento alcuno, sospettato di collegamenti con sedicenti gruppi dell'*animal liberation front* (con detta sigla furono rivendicati alcuni attentati);

l'interrogante ritiene da una serie di segnali e disturbi all'apparecchio telefonico, che lo stesso sia sottoposto ad ascolto e controllo da parte dei Servizi di Polizia —:

se gli apparecchi telefonici corrispondenti all'abitazione del sottoscritto e dei propri genitori (02: 57604748, 57604073) risultino essere sottoposti a controllo da parte di organi di polizia, se lo siano stati ed in caso di riscontro positivo si richiede la immediata bonifica ed il ristabilimento delle linee e degli apparecchi telefonici, con la cessazione di qualsiasi forma di controllo, ascolto o turbamento delle private comunicazioni. (4-12244)

FRAGASSI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a causa dei fenomeni alluvionali dell'ottobre 1992, che hanno interessato quattro regioni italiane, sono stati stanziati dalla legge 498/92, 250 miliardi di lire per rimborsare gli alluvionati danneggiati e per il riassetto idraulico e idrogeologico delle aree interessate;

su diversi quotidiani della Toscana, del 12 marzo 1993, si apprende che nel comune di Poggio a Caiano in provincia di Prato, località completamente danneggiata dai fenomeni sopra descritti, la parte del finanziamento spettante, non è ancora arrivata;

causa del mancato arrivo del finanziamento sarebbe il non invio al Governo

dell'elenco dei danni che la regione Toscana avrebbe dovuto avere già pronto a fine del mese di gennaio;

la regione Toscana, per voce dell'Assessore all'ambiente Eliana Monarca, si è difesa dicendo che quell'elenco non l'avrebbe mai ricevuto;

mentre per l'ennesima volta non si riesce a capire di chi sia la colpa del mancato arrivo dei finanziamenti, i cittadini di Poggio a Caiano hanno raggiunto il limite della sopportazione, per il ripetersi annualmente di tale situazione e, nel corso di una Assemblea pubblica sul problema, soltanto la presenza dei Carabinieri ha limitato lo scontro fisico tra gli stessi e gli Amministratori locali —:

quali provvedimenti intenda prendere al fine di sollecitare la regione Toscana ad inviare con la massima urgenza, l'elenco delle persone colpite e delle attività danneggiate dall'alluvione. (4-12245)

FRAGASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 marzo 1993, quattro militanti della Lega Nord-Umbria stavano promuovendo in piazza della Repubblica a Perugia, muniti di appositi permessi del comune di Perugia e dell'autorità di Pubblica sicurezza, la campagna di tesseraamento per il 1993;

a tal fine era stato installato alle ore 15 nella suddetta piazza, un banchetto su cui erano stati posti alcuni oggetti propagandistici (libri, medaglie, giornali);

intorno alle ore 18 giungevano sul posto tre persone che dopo essersi disposti in cerchio intorno al banco, hanno cominciato a provocare verbalmente i militanti della Lega che, pur non avendo risposto alle provocazioni, sono stati all'improvviso aggrediti fisicamente non potendo poi neppure difendersi vista l'immediata fuga degli aggressori;

l'accaduto è stato subito denunciato alle forze dell'ordine, prontamente intervenute e inoltre descritto e riportato su diversi quotidiani —:

quali provvedimenti intenda adottare, considerato in particolare l'inizio della campagna elettorale sui referendum, al fine di rafforzare il controllo per un regolare e sicuro svolgimento dei comizi e delle manifestazioni elettorali, minacciate da certi estremismi opposti e antidemocratici, che non avendo più motivi di contrasto politico fra loro, riversano la propria rabbia sull'unica forza di opposizione democratica e di rinnovamento. (4-12246)

FRANCESCO FERRARI, CARLI, CASTELLOTTI, BRUNI, DELFINO, ZAMBON e BERNI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'estendersi dell'infezione aftosa non accenna ad arrestarsi e che già 5 regioni e 6 Province sono state colpite dall'epizootia;

ai danni provocati al settore zootecnico nazionale, dalla perdita dei capi abbattuti vanno aggiunti quelli indotti riguardanti la interruzione delle produzioni e il blocco della commercializzazione —:

quali iniziative siano state prese per attivare il dispositivo della legge 218 al fine di assicurare un tempestivo indennizzo agli allevatori colpiti onde consentire un pronto ripristino dell'attività allevatoriale;

se intenda porre allo studio strumenti legislativi per indennizzare gli allevatori non colpiti da afta ma ricadenti nelle aree di protezione e quindi costretti a distruggere la produzione del latte e a rinunciare all'alimentazione in campo degli ovini. (4-12247)

FRANCESCO FERRARI, CARLI, CASTELLOTTI, BRUNI, ZAMBON, DELFINO

e BERNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'epidemia di afta tende ad aggravarsi coinvolgendo nel suo propagarsi 5 regioni e 6 provincie;

l'infezione è stata provocata da partite di bestiame proveniente da paesi dell'est;

i danni di immagine, di perdita delle produzioni assieme a quelli provocati dal blocco della commercializzazione sono enormi —:

se tra le misure adottate non ritenga indispensabile introdurre in via permanente come antidoto all'abbandono della pratica della vaccinazione la pratica della quarantena per tutto il bestiame di provenienza dall'est al fine di tutelare la integrità sanitaria degli allevamenti italiani. (4-12248)

CAMOIRANO ANDRIOLLO, CASTAGNOLA, BIRICOTTI GUERRIERI, GIORDANO ANGELINI, RONZANI, GIANNOTTI e CAMPATELLI. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione delle norme contenute nel nuovo codice della Strada e del Regolamento attuativo dello stesso (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495) possono indurre ricadute negative sul sistema del soccorso volontario;

a fronte della necessità di conseguire l'abilitazione professionale per la guida delle ambulanze o del rischio di ritiro della patente in caso di incidente nel corso delle attività di soccorso molti volontari potrebbero essere indotti a rinunciare ad ogni attività di interesse collettivo, senza, peraltro, che lo Stato sia in grado di sostituirsi a tale attività;

esiste una oggettiva difficoltà a procedere alla immatricolazione dei mezzi o alla qualificazione delle patenti entro il termine previsto del 1° luglio 1993 —:

se i Ministri interessati, nell'ambito delle verifiche sull'attuazione del Nuovo Codice, non ravvisino la necessità di procedere alla equiparazione del servizio svolto dalle Pubbliche assistenze a quello svolto dalla Protezione Civile o dalla Croce Rossa Italiana. (4-12249)

SANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio dell'anno scolastico 92-93 da parte del conservatorio di musica di Cagliari è stata avanzata all'ispettorato per l'istruzione artistica del Ministero della pubblica istruzione la richiesta per la nomina di un insegnante di sostegno per un ragazzo portatore di handicap, che aveva scelto di iscriversi a quell'istituto;

a tutt'oggi non si è ancora provveduto a questo obbligo che deriva da precise disposizioni della legge 5 febbraio 1992 n. 104 che detta norme per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per rendere effettivo il diritto allo studio del giovane portatore di handicap cagliaritano. (4-12250)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel centro storico di Bologna sono presenti numerosi negozi e botteghe storiche, che mantengono inalterate funzioni ed arredi, e che sono elementi caratterizzanti il tessuto storico e culturale della città;

in numerosi casi attività di trasformazione economica stanno cancellando molti di questi negozi, smantellandone le strutture e trasformandone l'attività;

il negozio di calze Arieti, fondato nel 1915, situato sotto il portico di Palazzo Ronzani è uno dei più bei negozi italiani d'inizio secolo, esempio unico di negozio in stile liberty; dalle vetrine ai lampadari, dai banconi ai pannelli decorativi, alla splen-

dida vetrata della porta d'ingresso, ogni elemento di arredo, rigorosamente in stile liberty, ha come tema decorativo il pavone, simbolo della vanità. Esso è stato valutato da numerosi esperti come elegante, raffinato, sobrio, unico; per oltre settant'anni è stato il simbolo del lusso e della vanità femminile;

il negozio di calze Arieti è da considerarsi tra gli elementi culturalmente qualificanti il centro storico di Bologna: in passato ed attualmente ha costituito punto di attrazione di personalità della cultura e rappresentato un punto di riferimento importante del tessuto sociale della città;

il predetto negozio sarà tra breve smantellato e le vecchie insegne verranno sostituite da quelle di un gioielliere, nuovo proprietario del negozio —:

se il Ministro intenda emanare un provvedimento di tutela ai sensi della legge 1089/39 nei confronti del negozio di calze Arieti in quanto è da considerarsi tra i beni che hanno un interesse storico artistico e quindi patrimonio culturale di notevole interesse pubblico. Il pregio artistico di un'opera architettonica si esprime infatti nella originalità, novità, peculiarità di uno stile. La destinazione o cambio d'uso deve essere reso compatibile con le caratteristiche del bene, in modo tale da non arrecare pregiudizio alla conservazione del valore artistico che il bene stesso rappresenta;

se il Ministro, nel caso siano già iniziati i lavori di smantellamento del negozio in questione, non ritenga opportuno intervenire per sospenderli, in attesa dell'emanazione del vincolo ai sensi della legge 1089/39. (4-12251)

CONTI. — *Al Ministro dell'interno, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Sovrintendente di polizia stradale presso la sezione polizia stradale di Pesaro Distaccamento di Fano signor Nicola Carosi, ha presentato, come suo diritto, una

domanda di richiamo in servizio temporaneo indirizzata al Ministro dell'interno in data 3 dicembre 1991, con accluso il risultato di visita medica con dichiarazione di idoneità;

con lettera « Ministeriale » n. 479/679 datata 19 gennaio 1992, e notificata in data 28 gennaio 1992 (cioè 72 ore prima della cessazione definitiva del Servizio), il Ministero degli interni rifiutava il richiamo predetto;

il sovrintendente Nicola Carosi ricorrevva al Tar-Marche, il quale emetteva in data 29 maggio 1992 una sentenza di annullamento del provvedimento ministeriale al punto 3, tale sentenza rigettava il provvedimento per « coerenza di motivazione, irrazionalità e contraddittorietà manifesta, travisamento e falso apprezzamento dei presupposti in punto di fatto, eccesso di potere, comunque illogica ed incongrua, considerato che il ricorrente ha dimostrato di essere in buone condizioni di efficienza fisica e che nel Compartimento di polizia stradale delle Marche sussiste attualmente una carenza di 142 unità rispetto all'organico previsto, pari al 26 per cento dello stesso »;

il Carosi invia al Ministero dell'interno e al Capo della Polizia un « Atto di diffida » in data 9 luglio 1992, e un « atto di messa in mora » in data 25 settembre 1992;

il Ministero dell'interno emette un nuovo decreto in data 3 luglio 1992 (ma notificato in data 3 novembre 1992, cioè dopo 4 mesi !) senza costituirsi in giudizio, ma avvalendosi delle sue prerogative trasmetteva le proprie osservazioni (articolo 91 R.D. del 17 agosto 1907, n. 642). L'articolo 2 menzionato, si riferisce alle condizioni fisiche del richiedente, che era stato dichiarato idoneo incondizionatamente dall'Ufficio Sanitario Regionale;

il Carosi in data 24 novembre 1992, ricorreva al Tar-Marche per l'annullamento previa sospensiva del nuovo decreto ministeriale (firmato a Roma il 3 luglio 1992, e notificato all'interessato il 3 novembre 1992 ! !);

i ritardi che caratterizzano le ratifiche al Carosi, appaiono ritardi volontari, per ridurre i tempi dei ricorsi al TAR anche per lasciar trascorrere tempo, il più possibile, fino al raggiungimento dei 24 mesi spettanti al Carosi per espletare il Servizio ancora di suo diritto, dopo il collocamento in congedo per raggiunti limiti di età;

dopo un altro ricorso, questa volta per « ottemperanza esecutorietà » datato 26 novembre 1992, il Carosi presentava una nuova domanda di riammissione in Servizio con acclusa dichiarazione di idoneità dopo visita medica, rispettivamente in data 7 dicembre 1992, e 8 gennaio 1993, e inviava in data 16 febbraio 1993, un « atto di diffida » al Ministero dell'interno e al Capo della Polizia per mancata risposta nei termini stabiliti da parte degli Uffici Competenti;

in data 22 gennaio 1993, il Carosi presentava domanda di accesso, nella quale richiedeva il rapporto informativo fatto dal Comandante della Sezione Polizia Stradale di Pesaro e convalidato dal Comandante del Compartimento delle Marche, nel quale si richiede la documentazione completa usata per il richiamo al Carosi del Ministero dell'interno. La documentazione veniva fornita in modo incompleto: mancava la segnalazione disciplinare n. 1241/60 del 15 aprile 1991 -;

se non ritenga opportuno, urgente e doveroso fornire la documentazione completa della nota disciplinare e dei servizi svolti dal Carosi nel 1991, anche relativamente al secondo decreto ministeriale n. 333 - D/0149699 (firmato per il Ministro: A. Murmura);

se sia a conoscenza che negli ultimi 10 anni, al Carosi è stata inflitto un unico richiamo scritto;

se risponda al vero che le note caratteristiche del Carosi, relative all'ultimo decennio di servizio, sono state classificate come ottime;

se risponda al vero che il Sovrintendente Nicola Carosi è Consigliere Regionale del SAP (Sindacato Autonomo di Polizia);

se sia vero che per questa sua qualifica, più volte si è dovuto confrontare, anche pesantemente (per sole ragioni di servizio) con il Comandante della sezione;

se sia è vero che il Comandante della Sezione è il relatore per il suo richiamo in Servizio, e compilatore delle sue note caratteristiche in base alle quali il Ministero rifiuta il suo richiamo in Servizio;

se non ritenga, vista la carenza di organico, della Polizia stradale delle Marche (ben 142 unità), vista l'idoneità della visita medica regionale, viste le motivazioni della Sentenza Tar-Marche, che nei confronti del Carosi esista un sospettabilissimo e probabilissimo « fumus persecutionis » anche per l'attività svolta nella sua Sezione. (4-12252)

Apposizione di una firma ad interrogazioni.

L'interrogazione Marte Ferrari n. 3-00824 pubblicata nell'allegato B ai reso-

conti della seduta del 16 marzo 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Piro.

L'interrogazione Tassi n. 3-00826 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 marzo 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Marengo.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Taradash ed altri n. 4-12054 del 15 marzo 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00998.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 marzo 1993, a pagina 9089, seconda colonna, trentaquattresima riga, deve leggersi: « se rispondono », e non: « se rispondano », come stampato.

